DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 59

il Quotidiano del NordEst

Martedì 10 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Confindustria Affidati i lavori della Torre
A pagina VI

Moda
Benetton, arriva il nuovo ad: Renon al vertice con Luciano
Crema a pagina 16

La decisione
Tutto lo sport va in quarantena Anche il Coni l'aveva chiesto
Bernardini a pagina 20

Virus, bloccata tutta l'Italia

▶L'annuncio di Conte: estese le misure già adottate in Lombardia, parte del Veneto ed altre 11 province

▶Ma ci si può ancora spostare per lavoro, necessità e motivi di salute. Scuole, stop almeno fino al 3 aprile

Scelte giuste ma non basta, servono divieti più rigorosi

Un secondo decreto. Questa volta per estendere a tutto il Paese i divieti, le restrizioni e le regole di comportamento fissate domenica scorsa dal governo per alcune aree del Nord. Una decisione giusta e doverosa. Perché tutti siamo a rischio. E perché l'esigenza di contenere la diffusione del coronavirus riguarda ormai, purtroppo, tutte le Regioni italiane. Ma non dobbiamo pensare che sia finita: siamo, con ogni probabilità, all'inizio di una battaglia che speriamo non debba essere lunghissima, ma che forse abbiamo cominciato a combattere con troppi ritardi e con troppe incertezze. Ci sono in particolare due fronti su cui sarebbe giusto avviare subito una riflessione. Il primo riguarda il sistema delle autocertificazioni. Le ragioni di questo provvedimento sono chiare. Ma, così com'è stato congegnato e finora applicato, questo strumento consente una mobilità pressoché illimitata a tantissime persone. È necessario, se vogliamo davvero contenere l'espansione del virus, fissare regole più rigide e stringenti. Se infatti deve essere garantita ai pendolari o a chi ha seri problemi di salute la possibilità (certificata) di muoversi e di andare e tornare dal lavoro (...)

Segue a pagina 23

Lo stop Piste vietate da oggi. Cortina voleva tenere aperto

Si ferma lo sci Chiusi tutti gli impianti

STAGIONE FINITA Fine alla stagione sciistica, in tutta Italia. Ad annunciarlo è stato il ministro Boccia. Si adegua il Nordest che era pronto a procedere in ordine sparso. Dolomiti Superski per esempio aveva già annunciato lo stop, Cortina era contraria.
Ciprian a pagina 9

«Non ci sarà più una zona rossa, ma ci sarà tutta l'Italia "zona protetta"». Con queste parole il premier Giuseppe Conte ha annunciato in serata «misure più stringenti», che tutti i cittadini devono rispettare per contrastare l'avanzata del coronavirus. Vengono quindi estesi fino al 3 aprile a tutto il Paese i divieti già in vigore in parte del Veneto, Lombardia e altre 8 province. Resta la possibilità di spostamento per comprovati motivi di lavoro, necessità e salute. Prorogata al 3 aprile anche la chiusura delle scuole.

Canettieri, Conti e Mangani alle pagine 2 e 3

Economia
Le Borse crollano Piazza Affari -11% Petrolio a picco

Il virus affonda le Borse mondiali e travolge l'Europa, che brucia 608 miliardi in una seduta. Piazza Affari chiude a -11% e perde da sola 51 miliardi. La paura è legata anche al crollo del petrolio.

Amoruso a pagina 13

Zaia: «Noi ribelli? Falso Tutti rispettino regole» Primo morto in Friuli

▶Il governatore: «Mai contestate le misure del governo. Ma chiedo chiarezza e rigore»

«Io non contesto assolutamente le misure restrittive decise, ho semplicemente posto un tema che non è di burocrazia». A parlare è il governatore del Veneto, Luca Zaia. Che aggiunge: «Se la legge è chiara la rispettiamo, se non è chiara vogliamo sapere bene come applicarla. «Oggi la terapia intensiva e la vera cura al coronavirus siamo noi nel far rispettare le regole: meno corre il virus, meno collassano gli ospedali». Ieri intanto, prima vittima in Friuli.

Vanzan alle pagina 4 e 5

Trasporti
Ryanair ferma i voli Treviso a rischio tagli anche a Venezia

Da Ryanair a British Airways ed Easyjet: moltissime compagnie aeree tagliano i voli su Treviso e Venezia.

Beltrame a pagina 6

L'irreale Venezia, città chiusa: "strage" di hotel

Il primo giorno dopo la firma del nuovo decreto che istituisce le "zone di contenimento" in Veneto, Venezia sembra un'altra città. Tantissimi negozi non aprono. Gli hotel stanno chiudendo uno dopo l'altro, a cominciare dai 5 stelle. Luoghi e marchi prestigiosi, che mai avevano negato una camera, adesso lo faranno. Il personale è stato mandato in ferie. Per l'Associazione veneziana albergatori un centinaio di hotel sono in fase di chiusura in questi giorni e si arriverà all'80% di inattività. Saranno chiesti ammortizzatori sociali straordinari, perché sono a rischio 7mila posti di lavoro.

Fullin a pagina 8

DESERTO Venezia irreale

Treviso
Basket, "scappano" negli Usa gli americani della De' Longhi

La tentazione di prendere il primo aereo e fuggire dal coronavirus è davvero tanta. Due giocatori americani della De' Longhi Treviso, ci avrebbero pensato con l'aggravarsi dell'emergenza. David Logan e Jordan Parks ieri pomeriggio non si sono presentati agli allenamenti. Domenica doveva scendere in campo a Pesaro ma nella notte di sabato la squadra ha deciso di rientrare nella Marca. Ma i due americani che fine hanno fatto? Indiscrezioni li davano già dalle ore precedenti a Trieste, in procinto di partire o, forse, già partiti per gli Stati Uniti. Voci che da Tvb non confermano.

Zanardo a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La guerra al Covid-19

La Galleria Sordi nel cuore di Roma, solitamente affollata, ieri completamente deserta
(foto LAPRESSE)

«L'Italia resti a casa» Il blocco è per tutti Scuole ancora chiuse

▶Conte firma un nuovo Dpcm che estende le misure della zona rossa alla Penisola

▶Vietati gli spostamenti, fatte salve «ragioni di lavoro, necessità o salute»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Alla fine la decisione è arrivata. Le cifre della giornata sui contagi da coronavirus non hanno dato alternativa al Governo: l'intero Paese non avrà più delle "zone rosse", ma sarà un'unica "zona protetta". Non soltanto la Lombardia e le 14 province, i blocchi riguarderanno dal Nord al Sud dell'Italia. «Una decisione sofferta, però necessaria - ha spiegato ai cittadini il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte durante una conferenza stampa indetta con urgenza - Le nostre abitudini dovranno cambiare. Dobbiamo farlo subito, e deve esserci la responsabilità di tutti, giovani e vecchi».

Il decreto che è stato firmato ieri sera, rimarrà in vigore da oggi fino al 3 aprile e lancia una sorta di campagna: #iorestoacasa. Viene specificato infatti nel testo che va «limitata al massimo la mobilità al di fuori dei propri luoghi di dimora abituale, solo ai casi strettamente necessari». Tre le circostanze possibili per l'autorizzazione agli spostamenti: «comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute». Perché deve essere ben chiaro che l'unica alternativa per tentare di fermare l'avanzata dell'epidemia è quella di rimanere il più isolati possibile e di evitare gli assembramenti. Per questa ragione il premier ha fatto un appello ai più giovani, affinché si rendano conto che dovranno rinunciare alla socialità e agli incontri. Basta abbracci e baci, selfie insieme e aperitivi. Rispetto al Dpcm firmato l'8 marzo per il Nord, è stato aggiunto «il divieto agli assembramenti all'aperto e nei locali pubblici».

IL MODULO

Tutti coloro che dovranno spostarsi da un Comune all'altro dovranno avere una giustificazione e presentare una autocertificazione per il controllo. Il Viminale ha predisposto un modulo che dovrà essere compilato dagli interessati. Qualora i cittadini interessati non abbiano la possibilità di scaricarlo e stamparlo potranno copiare il testo e portare la dichiarazione con sé. Chi deve fare sempre lo stesso spostamento potrà utilizzare un unico modulo specificando che si tratta di un impegno a cadenza fissa. La stessa modalità varranno anche per chi ha esigenze familiari che si ripetono quotidianamente, oppure a scadenze fisse, e dunque potrà indicare la frequenza degli spostamenti senza bisogno di utilizzare moduli diversi. Come, a esempio, le persone che devono spostarsi tra i comuni per raggiungere i figli o altri parenti da assistere, oppure per impegni di carattere sanitario. Se si viene fermati si potrà fare una dichiarazione che le forze dell'ordine trascriveranno, ma sulla quale verranno effettuate a campione verifiche successive. Spetta al cittadino dimostrare di aver detto la verità. Il rischio è una denuncia penale con possibilità di arresto per tre mesi per la violazione dell'articolo 650 del Codice penale, che disciplina l'"inottemperanza di un provvedimento delle autorità".

IL PREMIER: «COSTRETTI A CAMBIARE LE NOSTRE ABITUDINI PER TUTELARCI» NIENTE LEZIONI ALMENO FINO AL 3 APRILE

INFORMATI IL COLLE E I GOVERNATORI COLLOQUIO CON SALVINI E OGGI INCONTRO CON I LEADER DI OPPOSIZIONE

Conte ha anche specificato di aver sentito il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e di essersi consultato con i capigruppo di tutte le forze presenti in Parlamento. Oggi vedrà le opposizioni. «Ne ho parlato anche con Salvini», ha chiarito.

Il provvedimento prevede le chiusure di scuole e università e anche lo stop ai campionati di calcio. «Non ci possiamo più permettere - ha sottolineato ancora il premier - le occasioni di aggregazione che possono diventare di contagio. Al momento non sono previste limitazioni per i trasporti pubblici e si sta ragionando anche sulla richiesta di spostamento del deficit superiore. Il futuro dell'Italia è nelle nostre mani, ognuno faccia la propria parte».

LE LIMITAZIONI

Così come per il Nord Italia, tutti coloro che hanno «una sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (maggiore di 37,5)» dovranno «rimanere presso il proprio domicilio ed evitare al massimo i contatti sociali». Inoltre, resta confermata la decisione di tenere chiusi i cinema, i teatri, i musei, i pub, le palestre, le piscine. Tutte le attività devono essere sospese. Così come le cerimonie religiose e funebri. Niente viaggi, né gite, perché «è a repentaglio la salute pubblica, e siamo costretti a imporre sacrifi a tutti». Conte ha poi chiarito che si sta valutando la situazione delle carceri, che si è al lavoro per trovare dispositivi di protezione e di colloqui. Una questione che è diventata prioritaria, dopo le rivolte che ci sono state in 22 istituti penitenziari. Il testo ribadisce le regole sanitarie da rispettare. Mentre a una precisa domanda sulla possibilità di nominare un super commissario che gestisca l'emergenza, il presidente del Consiglio ha risposto: «Stiamo ragionando sull'intervento da fare». Il coordinatore affiancherà Angelo Borrelli. E già si fanno i nomi dell'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, ma soprattutto dell'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro.

Cristiana Mangani

HANNO DETTO

Chiediamo misure drastiche, il Pd pronto a sostenere il governo

NICOLA ZINGARETTI

Lo apprezziamo ma non basta: chiudere tutto senza lasciare questi dubbi

MATTEO SALVINI

L'intero Paese deve essere considerato come una zona rossa

MATTEO RENZI

Tramonta l'ipotesi del supercommissario Pd e M5S temono il governo di emergenza

IL RETROSCENA

ROMA Rotti gli argini della prudenza, la decisione di chiudere il Paese facendolo diventare «zona protetta» carica tutti i cittadini di responsabilità che sinora il governo aveva provato a distribuire scatenando spesso polemiche. La decisione Giuseppe Conte l'ha comunicata in serata in diretta tv dopo averla condivisa con i capidelegazione del governo, ma era nell'aria già dal primo pomeriggio quando alla Protezione Civile sono iniziati ad arrivare i numeri dei nuovi contagi e i decessi. Un susseguirsi di vertici e riunioni iniziati al ministero dell'Interno con il ministro Luciana Lamorgese. Poi i capi dell'intelligence e delle forze dell'ordine. In serata la riunione con i ministri Bonafede, Franceschini, Speranza, Gualtieri e Fraccaro.

Il balzo in avanti ha spaventato non solo palazzo Chigi ma anche i presidenti di regione che sino al giorno prima contestavano le misure «restrittive» del governo. Collegati in video conferenza con il ministro Francesco Boccia, i rappresentanti delle regioni hanno di fatto spinto l'esecutivo ad allargare la "zona arancione" a tutta la Penisola, chiedendo anche aiuto per il reperimento delle attrezzature sanitarie necessarie per affrontare la malattia polmonare che segue il contagio.

IL RUOLO

D'altra parte mentre le regioni del Nord, pur sforando il patto di stabilità interno, hanno le risorse per acquistare macchinari, nel Sud la situazione rischia di diventare drammatica solo con un quinto dei ricoverati in Lombardia e Veneto.

Conte in serata ha preso spunto proprio da questa richiesta per rispondere alla domanda sull'istituzione di un «super-commissario» che continua ad essere evocato da Matteo Renzi, Silvio Berlusconi e buona parte di FI. «Avverto la necessità di un coordinamento per l'approvvigionamento di macchinari e attrezzature sanitarie. E' un ruolo che potremmo affiancare al capo della protezione civile in questo momento», ha sostenuto Conte prendendo anche le distanze dalla definizione di «supercommissario», anche se ha ammesso che pensa di «potenziare la macchina organizzativa». Su questa figura si è sviluppato quel residuo di "confronto" politico che il Covid-19 ancora permette. Il nome più gettonato per il ruolo da supercommissario è quello di Guido Bertolaso, già capo della Protezione Civile con i governi Prodi e Berlusconi. Proprio il Cavaliere, all'inizio dell'esplosione dell'emergenza, aveva avuto modo di sondare Bertolaso il quale si è subito fatto indietro consapevole forse della difficoltà che avrebbe fatto il M5S e che Vito Crimi conferma. Il reggente del Movimento non entra nel nome, ma liquida bocciando del tutto l'idea con un «non ha senso» che di fatto silura l'ipotesi che, se realizzata, avrebbe di fatto finito con il commissariare l'intera macchina organizzativa e lo stesso presidente del Consiglio. Aprendo magari le porte - vista la durata dell'emergenza - ad una sorta di governo di salute pubblica magari sostenuto anche dalle stesso forze che evocano Bertolaso: FI e Iv. Consapevoli dell'insidia, anche il Pd ha chiuso la porta all'idea, lo stesso Matteo Salvini si è detto non interssato alla questione, mentre il Quirinale si tiene fuori da una querelle squisitamente politica, anche se segue costantemente l'evolversi del virus e l'azione del governo. L'accavallarsi di ordinanze e decreti mostra le difficoltà che ancora si incontrano nel contenere il contagio e nel "gestire" un'emergenza che intreccia competenze - soprattutto quella sanitaria - trasferite, forse con pochissima veggenza, dallo Stato centrale alle regioni.

ANCHE PALAZZO CHIGI FREDDO SULL'IPOTESI DI UNA NUOVA FIGURA: «SOLO PER FORNITURE DI ATTREZZATURE E MACCHINARI SANITARI»

Allargati a tutto il Paese i provvedimenti di sabato scorso, oggi a palazzo Chigi si tenterà di affrontare le conseguenze economiche del contagio prima incontrando i leader dell'opposizione e poi collegandosi con Bruxelles e i leader dell'eurogruppo. Obiettivo ottenere un coordinamento nelle misure sanitari e maggiore flessibilità di bilancio.

Marco Conti

Ristoranti e pub vietati dopo le sei di sera

▶Niente acquisti né il sabato né la domenica per evitare assembramenti nei centri commerciali, palestre chiuse

1 Negozi e locali
Megastore chiusi nel weekend

Pub, discoteche, sale giochi, centri di aggregazione, ma anche sale scommesse. Tutti chiusi. Fino al 3 aprile. Stesso discorso per musei, cinema e teatri. Sarà diverso, invece, per i bar e i ristoranti che dovranno rispettare un coprifuoco: potranno rimanere aperti, rispettando le raccomandazioni sulle distanze di sicurezza, fino alle 18, potendo aprire alle 6. In caso contrario, davanti cioè alle violazioni, gli esercizi commerciali rischiano la chiusura. Nel fine settimana, infine, sempre non per rischiare assembramenti saranno chiusi i centri commerciali.

2 L'istruzione
Scuole e atenei non riapriranno fino al 3 aprile

Viene uniformato lo stop alle scuole, di ogni ordine e grado, e alle università fino al 3 aprile. Un provvedimento preso inizialmente per la zona arancione e che da oggi entrerà in vigore in tutta la Penisola. Non si svolgeranno più - fino al 3 aprile - nemmeno le riunioni collegiali degli organismi didattici. Sono sospesi dunque tutti i corsi professionali e i master e le attività formative.

L'unica eccezione per i corsi di medicina e le attività tirocinanti sempre in ambito sanitario. Sono bloccati anche i concorsi pubblici e le selezioni, gli esami della patente.

3 Lo sport
Dal calcio al rugby tornei bloccati: sì agli allenamenti

Anche lo sport si ferma. L'iniziativa arriverà con un decreto ad hoc del ministro Vincenzo Spadafora. Il campionato di calcio di serie A, dunque, dopo un lungo braccio di ferro sarà sospeso fino al 3 aprile. Così come tutte le altre manifestazioni sportive, comprese quelle giovani e nel mondo dei dilettanti. Il divieto sarà esteso anche a palestre, piscine e spa. Saranno permessi invece gli allenamenti dei club. In generale la stretta sul mondo dello sport è arrivata ieri pomeriggio dopo un incontro tra il presidente del Coni e i presidenti di tutte le federazioni.

IL PROVVEDIMENTO

ROMA «Tutta Italia sarà zona protetta». Nel giro di nemmeno 48 ore cambiano radicalmente i divieti: non esistono più zone rosse e arancioni, ma c'è un unico provvedimento che riguarderà l'intero Paese. Viene esteso il decreto del presidente del Consiglio emanato per la Lombardia e per le 14 province a tutta Italia. I provvedimenti entreranno in vigore questa mattina e dureranno fino al prossimo 3 aprile.

La stretta sarà notevole: i bar e i ristoranti in tutta Italia dovranno chiudere entro le ore 18 e potranno aprire dopo le 6. Ma in queste dodici ore di tempo i titolari dei locali dovranno rispettare le norme sulle distanze di sicurezza.

Battenti serrati per pub, discoteche, sale gioco, le sale bingo. Saranno proibiti anche gli assembramenti nelle piazze. Vietate le celebrazioni, comprese quelle di matrimoni e funerali, e tutte le messe. Stop anche a musei, teatri e cinema.

Non è all'ordine del giorno, invece, una limitazione dei trasporti pubblici, «per garantire la continuità del sistema produttivo e consentire alle persone di andare a lavorare», come ha spiegato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte in conferenza stampa. Gli spostamenti saranno consentiti ma solo per comprovate necessità personali, di lavoro o di salute. Varrà lo strumento dell'autocertificazione.

Nel pacchetto di restrizioni fa parte anche lo sport a tutti i livelli: la seria A si ferma, così come tutti gli altri campionati, fino al 3 aprile. Accesso vietato a chi frequenta palestre, centri sportivi e spa. Gli atleti professionisti potranno invece, allenarsi. Per le prossime tre settimane saranno "congelati" anche i matrimoni. Non si potranno celebrare nemmeno i funerali. Spetterà ai prefetti far rispettare il nuovo decreto della presidenza del consiglio. Per chi non rispetta le nuove regole pene pesanti: dall'arresto fino a 3 mesi alla multa di 206 euro.

COSÌ DOVRANNO CAMBIARE LE NOSTRE ABITUDINI PER RIUSCIRE A SRADICARE IL CONTAGIO

S. Can.

4 Cerimonie
Matrimoni e funerali proibiti

Niente cerimonie civili e religiose fino alla fine della valenza del decreto del presidente del Consiglio. Questo vuol dire stop a matrimoni e funerali. E si può andare in chiesa solo se è garantita la distanza di un metro tra le persone. Lo stesso papa Francesco domenica scorsa, parlando all'Angelus (in streaming!) ha invitato i fedeli a non affollare le chiese per la messa domenicale. Le funzioni religiose possono essere seguite in televisione su Tv2000. Da ieri, alle ore 7, viene mandata in onda la messa celebrata da Papa Francesco nella cappella di Santa Marta.

5 Trasporti
Treni e bus (per ora) non si fermano

«Per i trasporti non è all'ordine del giorno una limitazione dei trasporti pubblici, per garantire la continuità del sistema produttivo e consentire alle persone di andare a lavorare». Così il premier Giuseppe Conte ieri sera, illustrando la stretta del governo. Dunque per il momento almeno restano regolari le corse di treni e bus, mentre molti voli sono stati soppressi, soprattutto quelli verso gli aeroporti di Malpensa e Linate. Per i trasporti urbani ed extraurbani è stata inoltre disposta un'azione straordinaria di sanificazione delle vetture.

6 Le pene
Multe e arresto per chi infrange il decreto

I furbetti del virus saranno perseguiti. Ci si può spostare solo per comprovate necessità (lavorative, motivi di salute, rientro al proprio domicilio o residenza) compilando una autocertificazione. Chi viola le prescrizioni rischia fino a 3 mesi di arresto e una multa di 206 euro. Pene ancora più gravi potranno essere comminate a chi, infetto, fuggirà dalla quarantena. Il reato che si prospetta è quello di delitto colposo contro la salute pubblica. Spetterà ai singoli prefetti delle province farà rispettare i divieti, a loro anche il compito di avvisare i cittadini delle conseguenze in caso di infrazioni.

Il premier, Giuseppe Conte, annuncia le misure che "chiudono" l'Italia
(foto LAPRESSE)

La stretta contro i giovani irriducibili della movida: «Gli effetti tra 7 giorni»

IL CASO

ROMA «A Roma pagheremo l'effetto della movida tra una settimana». Così ieri Walter Ricciardi, consigliere del Ministro della Salute per l'emergenza coronavirus e membro del comitato dell'Oms, ha lanciato l'ennesimo allarme per la Capitale. Già pochi giorni fa infatti, l'aveva definita «particolarmente a rischio» accusando soprattutto l'incoscienza dei più giovani ma anche i gestori dei locali poco accorti nel rispetto delle regole e le istituzioni cittadine poco reattive.

La stessa incoscienza contro cui ora ha deciso di scagliarsi anche il governo che è arrivato al punto di varare nuove norme anti-movida. Una nuova via per la gestione dell'ordine pubblico che, come peraltro sottolineato con una lettera inviata ieri dalla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese a tutti i presidenti delle regioni, dipende dai prefetti: «Le prerogative degli uffici territoriali di governo non possono essere scavalcate da ordinanze regionali». Ed è stata proprio Lamorgese che ieri è intervenuta per prima sul tema invitando i giovani che «continuano ad alimentare la movida» a «rendersi conto che la loro disinvoltura nei comportamenti potrebbe causare danni». Così nel mirino delle nuove norme, oltre ai gestori dei locali, ci sono soprattutto i più giovani che, secondo il governo, non hanno reale cognizione rischi. A dimostrarlo, appena poche ore fa, il video postato su Instagram da due donne, una 21enne proveniente da Milano e una 35enne da Roma, che si sono incrociate ad Agrigento, dando il via a una conversazione surreale: «Io vengo dalla zona rossa, da Milano!», «Io vengo da Roma!», «Quindi dove ci troviamo?», «Ad Agrigento!». Filmati che sono stati immediatamente acquisiti dalle autorità che hanno identificato e denunciato entrambe.

ROMA Controlli di polizia nei luoghi della movida nel fine settimana

L'ALLARME DI RICCIARDI: GLI EFFETTI DI QUESTA IRRESPONSABILITÀ DIFFUSA LI VEDREMO A ROMA TRA UNA SETTIMANA

CONTROLLI

Non solo, nelle nuove misure ci sarà anche un'ulteriore inasprimento dei controlli. In pratica carabinieri, polizia e polizia municipale aumenteranno la propria presenza in strada nel tentativo di far rispettare regole ed orari ai locali e, quindi, contenere le uscite dei cittadini. Prospettiva che però preoccupa non poco proprietari e lavoratori del settore che preferirebbero l'obbligo di chiusura. «Così ci ammazzano, sarebbe meglio che ci obbligassero a chiudere. Invece restiamo aperti e non viene nessuno. Niente guadagni ma restano in piedi tutte le spese di gestione. Tireremo avanti ancora 2-3 giorni poi valuteremo se chiudere». Che qualcosa è cambiato si capisce subito, prima dal silenzio e poi dai tavoli vuoti. Pochissima gente, clienti praticamente assenti, camerieri che aspettano sulla porta. Coperti, se va bene, quasi dimezzati («siamo passati da 75 a 40», dice il proprietario di un bistrot vuoto) ma in alcuni casi va anche peggio: «Oggi abbiamo preparato solo un quarto dei tavoli che normalmente abbiamo a disposizione», fa notare la cameriera di un ristorante. Il motivo: rispettare le direttive sulle distanze ma, raccontano alcuni, sono i clienti i primi a non gradire: la gente esce per stare insieme e non apprezza l'osservanza rigorosa della misura. Semplicemente, se ne va.

Francesco Malfetano

L'emergenza a Nordest

Zaia: «Noi ribelli? Un falso Tutti rispettino le regole»

▶Il governatore: «Ho chiesto chiarezza: la legge dice "sentite" le regioni. Ma noi non siamo stati sentiti»

▶«Noi siamo responsabili. E ricordo che quando chiesi l'isolamento per gli scolari cinesi mi diedero del razzista»

IL COMMERCIO CHIUDE L'annuncio sulla vetrina di un negozio: molti quelli che, soprattutto all'interno delle "zone rosse", hanno deciso di non aprire nemmeno, andando in ferie forzato fino alla fine dell'emergenza coronavirus.

LA POLEMICA

VENEZIA Tutta l'Italia "zona rossa". Luca Zaia l'aveva chiesto nel pomeriggio, durante il videocollegamento con la sede della Protezione civile a Roma assieme ai colleghi presidenti delle altre regioni italiane. «Escludo che nei prossimi giorni ci possa essere un alleggerimento delle restrizioni decise, non posso escludere invece che ci possa essere un aggravamento delle stesse», aveva detto il governatore del Veneto al termine della riunione pomeridiana. La sua richiesta era stata chiara: «Le norme devono essere uniformi da Nord a Sud, perché questa situazione a macchia di leopardo non può dare i risultati sperati». Ieri sera, dopo l'annuncio del premier Giuseppe Conte del provvedimento "Restiamo a casa", Zaia si è detto soddisfatto.

LA SPIEGAZIONE

Eppure domenica, dopo che il Veneto era stato spaccato a metà con l'inserimento di tre province su sette - Venezia, Padova, Treviso - nella zona "arancione" alla pari della Lombardia e di altre undici province dell'Emilia-Romagna e del Piemonte, Zaia aveva tuonato: il comitato tecnico-scientifico veneto aveva parlato di un provvedimento «sproporzionato» e il presidente della Regione aveva chiesto lo stralcio dell'area della "PaTreVe". Poi, ieri mattina, Zaia ha corretto il tiro, sostenendo che la critica era nei confronti di un decreto che fissava regole non uniformi. «Oggi la terapia intensiva e la vera cura al coronavirus siamo noi nel far rispettare le regole: meno corre il virus, meno collassiamo gli ospedali e garantiamo più qualità di cura ai malati», ha detto parlando con i giornalisti e ricordando che per raggiungere i più giovani c'è una pagina Instagran chiamata "Viral Veneto" con testimonial famosi, dalla Pellegrini a Red Canzian, sammy Basso e l'influencer Alice De Bortoli.

«Io non contesto assolutamente le misure restrittive decise - ha precisato Zaia - ho semplicemente posto un tema che non è di burocrazia: il Dpcm dice "sentite le Regioni", invece noi non siamo riusciti a capire quale fosse il criterio su base scientifica della suddivisione del Veneto in due aree: con 4 province libere e una composta di 3 province definita zona rossa, questo non lo abbiamo capito, perché in 2 di queste 3 province ci sono "cluster" non tra la popolazione ma ospedalieri e sono siti circoscritti. Ho firmato io la chiusura del Carnevale di Venezia, non posso accettare che qualcuno pensi che i veneti siano irresponsabili, dico semplicemente che dovremo adottare norme uniformi a livello nazionale. Sono stato il primo a chiedere l'isolamento fiduciario per gli studenti provenienti dalle zone infette delle Cina e sono stato accusato di ghettizzazione e razzismo».

"VIRAL VENETO", LA PAGINA SU INSTAGRAM CON I TESTIMONIAL PER RAGGIUNGERE I PIÙ GIOVANI

GOVERNATORE Luca Zaia: «Sul decreto delle zone rosse non ho mai aperto un caso»

LA RICHIESTA

Ieri sera, con l'annuncio che tutta l'Italia diventerà "zona rossa", Zaia ha espresso soddisfazione: «Ben venga questa misura del Governo, che ho sempre auspicato in tempi non sospetti. Il criterio di lotta ad un virus sarebbe insostenibile con restrizioni a macchia di leopardo, come fatto finora. I virus non conoscono confini territoriali». Il governatore ha aggiunto che «è fondamentale applicare la politica del contenimento. L'esperienza della quarantena di Vo' dimostra scientificamente che i casi positivi crollano con l'isolamento fiduciario». Adesso, ha aggiunto, «è fondamentale che sia riconosciuto questo sacrificio anche al mondo delle imprese».

LE CRITICHE

La posizione assunta domenica dal presidente del Veneto, quando aveva chiesto lo stralcio dalla zona rossa di Venezia, Padova e Treviso, era stata criticata dalle forze politiche del governo giallo-rosso. «Non è il momento delle polemiche, dei protagonismi - ha detto il sottosegretario all'Interno Achille Variati (Pd) -

IL SOTTOSEGRETARIO VARIATI: «SERVE MOLTA PRUDENZA» M5S: «È IL MOMENTO DELLA SERIETÀ E DEI MESSAGGI CHIARI»

A Venezia

Consiglio regionale rinviato nuovamente

VENEZIA Rinviato, e non ancora riconvocato, il Consiglio regionale del Veneto. Slittata già il 3 marzo, la seduta era stata fissata per oggi, ma ieri è stata nuovamente spostata, questa volta «a data da destinarsi». Il presidente Roberto Ciambetti fa sapere che nell'aula di Palazzo Ferro Fini viene «garantita quotidianamente un'accurata sanificazione» per consentire i lavori delle commissioni. Ma tutti i 51 componenti dell'assemblea, a distanza di un metro, non ci stanno.

L'intervista L'oncologo Paolo Ascierto

La speranza da un farmaco per l'artrite «I primi due malati ora stanno meglio»

La speranza c'è. Arriva da Napoli, e precisamente da un farmaco utilizzato contro l'artrite reumatoide. Ma che ha fatto migliorare in maniera significativa, e nel giro di poche ore, alcuni pazienti contagiati dal Coronavirus. Ad avere l'intuizione che questa potrebbe essere la strada per contenere il distress respiratorio che impone il ricovero in terapia intensiva per un numero elevatissimo di malati, e quindi a provarlo per la prima volta, è stato il professor Paolo Ascierto, fratello dell'onorevole padovano Filippo, direttore dell'Unità di Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative dell'istituto partenopeo "Pascale", il quale da anni collabora con i colleghi cinesi per la cura dei tumori. E proprio l'immunoterapia è stata il punto di partenza che lo ha indotto a sperimentarlo per le complicanze del Coronavirus. Nella fattispecie lavorando a braccetto con il virologo Franco Buonaguro.

Professor Ascierto, partiamo dalla fine. Come stanno i soggetti a cui avete somministrato il Tocilizumab?

«Meglio, decisamente meglio. Ne abbiamo scelti due fra quelli ricoverati al Cotugno di Napoli con una polmonite severa da Coronavirus: uno in discrete condizioni, ricoverato in reparto, e l'altro in terapia intensiva, più grave e intubato. Il primo ha assunto la medicina sabato a metà giornata e il secondo la sera. Entrambi sono migliorati, ma chi ha risposto in maniera maggiormente soddisfacente è stato proprio quello in situazione più critica. Già la mattina successiva all'infusione ha iniziato a respirare con meno difficoltà e oggi verrà estubato. Nel frattempo in Cina il mio collega Wei Haiming Ming ha sottoposto al medesimo piano terapeutico 21 pazienti contagiati dal Coronavirus e ben 20 hanno fatto registrare evoluzioni positive nel giro di 24-48 ore. E pure all'ospedale di Bergamo ci sono stati risultati confortanti. Adesso, nei casi più problematici, questo stesso medicinale verrà utilizzato in altri nosocomi italiani, tra cui il Sacco e lo Spallanzani, sulla scia dei riscontri avuti sia qui a Napoli, che in Cina».

Ma come funziona?

«Si effettua un'unica somministrazione che agisce tra l'altro senza interferire minimamente con il protocollo terapeutico per il Coronavirus, basato sui farmaci antivirali e quindi per questo possono essere trattati pazienti in condizioni critiche. Non agisce direttamente contro il virus, ma dà risultati nei casi di gravi complicanze respiratorie. Abitualmente si usa per combattere l'artrite reumatoide ed è un farmaco di elezione nella cura della sindrome da rilascio citochimica, dopo trattamento con le cellule Car-T. Un meccanismo molto simile a quanto avviene in caso di Coronavirus, dove ci troviamo a fronteggiare il distress respiratorio dovuto appunto a questo tipo di contagio».

NAPOLI L'oncologo Paolo Ascierto

ENTRAMBI I PAZIENTI CON POLMONITI E UNO ERA IN TERAPIA INTENSIVA: IL GIORNO DOPO RESPIRAVANO CON MENO DIFFICOLTÀ

UNA SPERIMENTAZIONE DA NAPOLI ALLA CINA E ANCHE ALL'OSPEDALE DI BERGAMO CI SONO STATI RISULTATI CONFORTANTI

E quindi?

«Il Tocilizumab serve a migliorare, o a risolvere, la polmonite provocata dal Coronavirus e che dà i sintomi per cui i contagiati finiscono in rianimazione, intubati, in quanto non c'è più uno scambio di ossigeno a livello degli alveoli polmonari. Riuscendo a migliorare la respirazione, quindi, abbiamo fatto già un passo avanti nella cura del Coronavirus e, soprattutto, riduciamo il numero dei pazienti che finiscono in terapia intensiva. E per quelli che già ci sono, c'è comunque la possibilità di tornare in reparto e di liberare letti nelle rianimazioni per chi sta peggio. Nel frattempo si prosegue con le terapie a base di antivirali mirati, che servono proprio a contrastare il virus».

E adesso come andrete avanti?

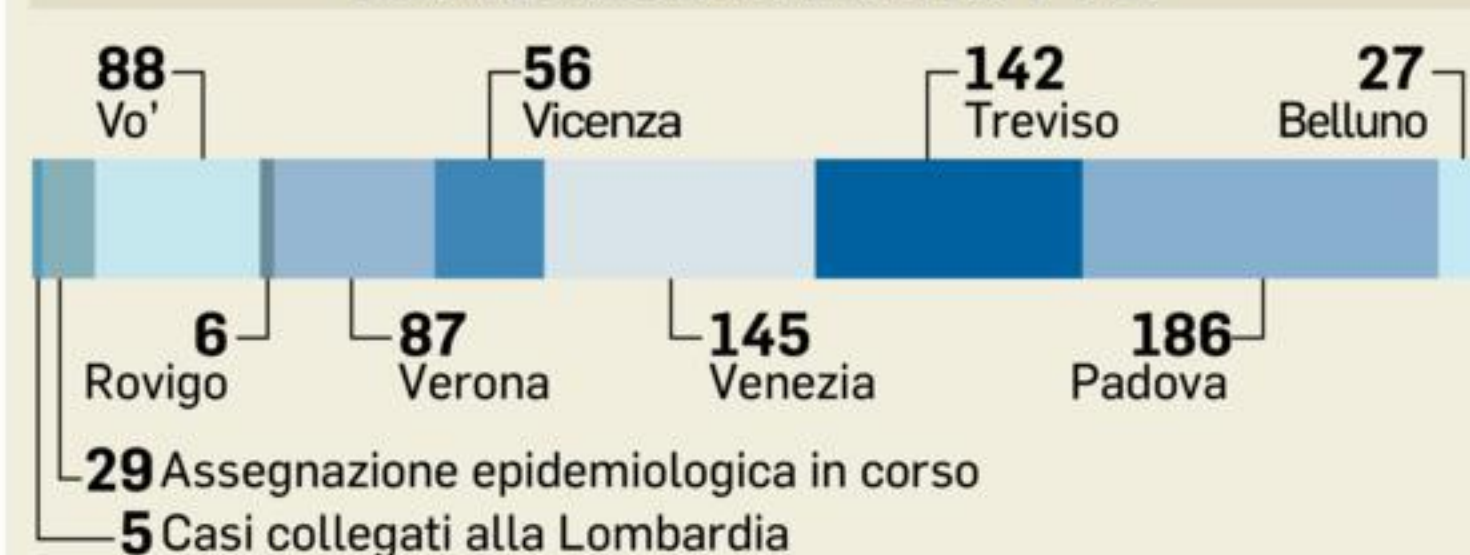
«Dobbiamo somministrarlo già ora su larga scala. Oggi qui a Napoli lo daremo ad altri due malati e poi via via aumenteremo il numero dei pazienti su cui utilizzarlo. Anche perche, ripeto, il farmaco è disponibile, essendo stato prodotto per l'artrite reumatoide, e la sua tossicità non è rilevante. Certo, il mio è un atteggiamento di cauto ottimismo, ma intanto il recupero della funzionalità respiratoria è conclamato».

Nicoletta Cozza

Casi confermati (al 09.03)

TOTALE REGIONE VENETO **771**

88 Vo' · 56 Vicenza · 142 Treviso · 27 Belluno · 6 Rovigo · 87 Verona · 145 Venezia · 186 Padova

29 Assegnazione epidemiologica in corso
5 Casi collegati alla Lombardia

21 deceduti · 37 dimessi

Strutture di ricovero	Ricoverati totali	(di cui in Terapia Intensiva)
Azienda Ospedale Università Padova	35	16
Azienda Ospedaliera Univ. Integrata Verona	24	3
ULSS1 - Ospedale di Belluno	8	
ULSS1 - Ospedale di Feltre	1	
ULSS2 - Ospedale Treviso	63	5
ULSS2 - Ospedale di Conegliano	1	8
ULSS2 - Ospedale di Vittorio Veneto	1	
ULSS2 - Ospedale di Castelfranco	5	
ULSS3 - Ospedale Mestre	21	10
ULSS3 - Ospedale Venezia	8	3
ULSS3 - Ospedale Mirano	2	5
ULSS3 - Ospedale di Dolo	2	
ULSS3 - Ospedale di Chioggia	1	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	4	1
ULSS6 - Ospedale di Piove di Sacco	4	1
ULSS7 - Ospedale di Santorso	2	
ULSS7 - Ospedale di Bassano	1	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	5	7
ULSS9 - Ospedale Legnago	4	2
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	3	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	8	
Tot. Regione Veneto	203	61

Veneto, altri due morti E c'è il primo in Friuli

▶I contagi salgono a 771. A Mestre e Treviso deceduti due anziani, un terzo a Pordenone

▶La fascia d'età più colpita: tra 45 e 64 anni Dall'inizio dell'epidemia già 37 dimissioni

Quando Luca Zaia polemizza duramente con le misure di emergenza varate dal Governo sta facendo un buon servizio o un cattivo servizio all'interesse pubblico? Che effetto producono dichiarazioni che definiscono eccessive e addirittura sbagliate le misure varate dal Governo? Serve una prudenza assoluta. Il Governo aiuterà le attività che stanno subendo e subiranno danni, ma se il virus non viene fermato, la crisi economica sarà solo più profonda e pesante. La priorità deve essere salvare le vite».

In una nota congiunta, i parlamentari e i consiglieri regionali del M5s hanno lanciato un monito: «È il momento della serietà, dell'impegno e dei messaggi chiari. Chiediamo al Governatore di schierarsi senza esitazioni dalla parte di chi ha inteso tutelare la salute, prevedendo l'istituzione delle zone rosse anche nella nostra regione. Non dobbiamo avere dubbi su questo: la presa di posizione contro le zone rosse è pericolosa, anche perché tende a sminuire agli occhi della popolazione il problema epidemico, in un momento in cui ci avviamo verso il suo picco massimo».

Di tutt'altro avviso il consigliere regionale Antonio Guadagnini (Siamo Veneto), pur mantenendo l'invito a rispettare i divieti: «Sarebbe stato opportuno il coinvolgimento delle autorità venete prima di prendere qualsiasi decisione. Ancora una volta è stata calpestata la nostra capacità e la nostra volontà di autogoverno, senza dare spiegazioni. E francamente ciò è inaccettabile».

Alda Vanzan

Numero verde regionale per informazioni su **Coronavirus** **800462340**

Per informazioni

Il numero verde a disposizione dei cittadini veneti per ottenere informazioni e consigli sul coronavirus

IL QUADRO

VENEZIA Mentre in Lombardia il sistema sanitario rischia il collasso, il Veneto riesce ancora a reggere. Almeno, per ora. È vero che i contagi continuano ad aumentare, ormai siamo a quasi cento al giorno in più. Ma è anche vero che crescono le dimissioni: complessivamente, dal 21 febbraio quand'è scoppiata l'emergenza, in 37 sono tornati a casa, di cui 8 nella sola giornata di ieri. Purtroppo il bollettino veneto registra un aumento dei contagiati, 771 (+85 rispetto a domenica) e altri due decessi: un mestrino di 78 anni con pluripatologie pregresse e un trevigiano di 80 anni, già duramente provato da un tumore arrivato alla sua fase terminale. E c'è il primo morto da coronavirus nella provincia di Pordenone.

FASCE D'ETÀ

«In Veneto abbiamo ancora una tenuta assolutamente ragionevole per la terapia intensiva», ha detto ieri mattina il governatore del Veneto, Luca Zaia, citando il bollettino delle ore 9, quando i contagiati erano 744. Ed è a questo dato che si riferisce la tabella pubblicata in alto, con la ripartizione per fasce d'età sia dei casi positivi che dei pazienti ricoverati. Il grafico mostra chiaramente che il virus non fa distinzione di età, anche se i più colpiti sono gli uomini e le donne tra i 45 e i 64 anni con 283 casi. I più giovani (0-14 anni) risultano essere i meno colpiti (1 casi), mentre le altre fasce di età più o meno si equiparano.

Per quanto riguarda i ricoveri, il rapporto è quasi di uno a quattro: 51 pazienti in Terapia intensiva e 186 negli altri reparti. Non c'è una grossa differenza per quanto riguarda l'età: in Rianimazione sono ricoverati 2 pazienti di età compresa tra i 25 e i 44 anni, 16 nella fascia 45-64, 14 nella fascia 65-74, 18 nella fascia 75-84, un solo ultraottantacinquenne.

FRA I RICOVERATI IL RAPPORTO È QUASI DI 1 A 4: IN TERAPIA INTENSIVA 51 PAZIENTI, 186 NEGLI ALTRI REPARTI

I DATI

Citando il bollettino di ieri mattina alle 9, quando i contagiati erano 744, il presidente della Regione Luca Zaia ha ricordato che il servizio sanitario regionale ha effettuato 16.041 tamponi: «Abbiamo la prova provata che la sanità funziona, e che lo stiamo facendo con la sanità pubblica. Non abbiamo mai ceduto ai privati la gestione della sanità, non abbiamo mai dato interi settori al privato, se avremo necessità, in una situazione di crisi estrema vedremo di attivare un servizio con loro». Dai 744 contagiati del mattino, il bollettino serale ha registrato 85 aumenti per un totale di 771 casi. I pazienti ricovertao sono 203 di cui 61 in Terapia intensiva. Intanto aumentano i dimessi, 37 dall'inizio dell'emergenza, 8 nella sola giornata di ieri. Il totale dei decessi in Veneto è salito a 21.

FIOCCO AZZURRO

La buona notizia è che domenica è nato il primo bimbo a Schiavonia, l'ospedale tra Monselice e Este che era stato svuotato dopo i primi due casi di coronavirus registrati a Vo' con i pazienti ricoverato proprio in quel nosocomi. «Adesso siamo ripartiti con una nuova vita - ha detto il governatore - Il bimbo si chiama Massimo e penso sia un bel segnale. Schiavonia è stata in quarantena dalla prima sera. Ora l'ospedale è anche un Covid center, per il resto riprende la vita normale».

FRIULI VENEZIA GIULIA

La provincia di Pordenone ha registrato il primo morto positivo al coronavirus. Ieri pomeriggio il sacilese Cesare Tombolan, 83 anni, è deceduto nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Il tampone che aveva consegnato al personale sanitario il responso era arrivato domenica, quando il paziente - già in gravi condizioni - era stato trasferito dal reparto di Medicina a quello di Terapia intensiva. L'83enne soffriva già di patologie che ne avevano minato il sistema respiratorio. A preoccupare la direzione sanitaria dell'ospedale pordenonese è però il periodo di degenza dell'uomo che va dal 5 all'8 marzo. Il paziente non si trovava in isolamento e per questo l'intero reparto di Medicina da oggi non accoglierà più altri ricoveri. Continuerà a funzionare, ma senza nuovi accessi. Una decina tra infermieri e medici hanno effettuato i tamponi, il cui esito è stato negativo. Stesso risultato per i cinque pazienti che sono stati sottoposti al test dopo essere stati a contatto con l'83enne deceduto ieri pomeriggio. Quarantena obbligatoria, invece, per i parenti della vittima. Ieri in Friuli Venezia Giulia i pazienti positivi sono saliti a quota 93.

M.A.
Al.Va.

L'emergenza a Nordest

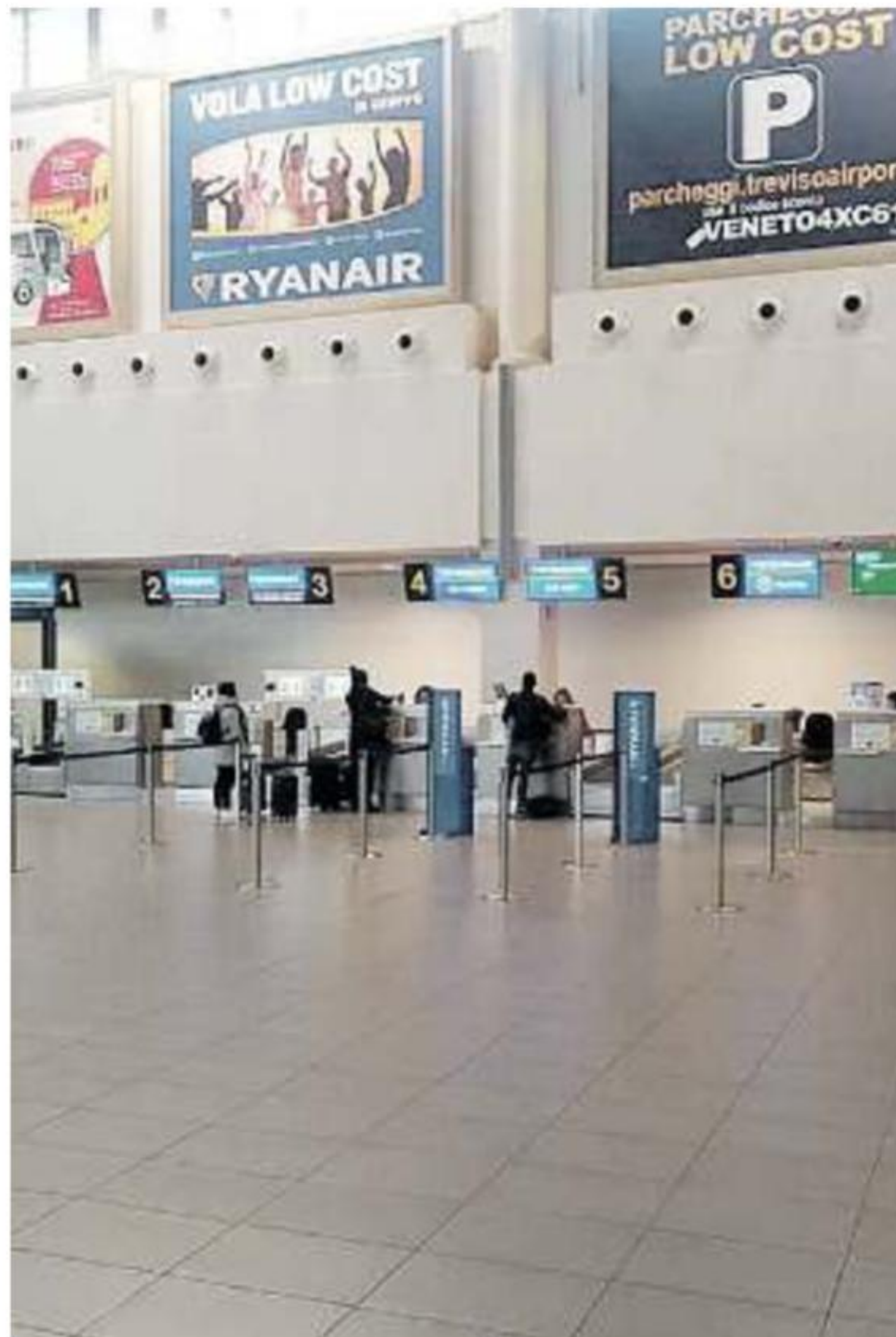
Ryanair taglia i voli aeroporto di Treviso verso la chiusura

▶La compagnia low cost sospende da domani i collegamenti nazionali ▶Marchi: «Valutiamo se spostare il traffico residuo su Venezia»

LA STRETTA

TREVISO L'ipotesi chiusura dell'aeroporto Canova di Treviso si fa sempre più concreta. Dopo la sospensione di tutti i voli della compagnia ungherese low cost Wizzair verso Milano, Treviso e Bergamo perché interessate dal coronavirus, ieri anche la compagnia irlandese Ryanair ha annunciato che da domani alla mezzanotte dell'8 aprile sospenderà tutti i voli "domestici" da e per Treviso, Milano Malpensa, Parma e Bergamo. Una decisione tutt'altro che inaspettata alla luce dell'inserimento della Marca, assieme a Padova e a Venezia, nella cosiddetta "zona rossa". Le ripercussioni però saranno anche sui voli internazionali, sia al Canova che a Tessera. «Qualsiasi rotta internazionale con frequenze giornaliere multiple sarà limitata a un volo al giorno nelle giornate di venerdì, sabato domenica e lunedì». Lo stesso scenario, per i voli in arrivo o diretti all'estero, riguarderà gli scali di Bergamo, Malpensa, Parma e Rimini.

VOLI CANCELLATI

Già nei giorni scorsi, prima del Decreto del Consiglio dei Ministri, all'aeroporto Canova era stato registrato un calo di passeggeri arrivato al 70%, con picchi all'80% su alcuni voli. Un effetto domino culminato ieri con la cancellazione dei voli Wizzair per Bucarest e Cluj, ai quali da domani andranno ad aggiungersi quelli di Ryanair, che quotidianamente, partendo da Treviso, vola su Napoli, Cagliari, Bari, Palermo, Catania e Brindisi. La società di gestione Save sta in questo momento valutando la situazione. Non è stata annunciata al momento alcuna chiusura. Ma nei giorni scorsi il presidente Enrico Marchi aveva chiarito che qualora si fosse arrivati alla chiusura temporanea, si sarebbe presa ogni decisione, come in passato, considerando l'intero sistema aeroportuale Treviso - Venezia. «Decideremo la prossima settimana - aveva spiegato pochi giorni fa Marchi - è una delle soluzioni sul tavolo. Esamineremo i dati. Però, se dovessimo propendere per la chiusura trasferendo i voli su Venezia, non sarebbe un dramma. Sarebbe una situazione temporanea che, in passato, abbiamo già fatto altre volte. Per i dipendenti cambierebbe, per qualche tempo, solo la sede di lavoro». Ora però la decisione di Ryanair ha stretto i tempi.

I TIMORI

Fosse confermata la chiusura del Canova, i pochi voli restanti sarebbero direttamente trasferiti su Venezia. «La situazione ovviamente è cambiata rispetto ai giorni scorsi - ammette il segretario generale della Cgil di Treviso Mauro Visentin - con l'inserimento di tutta la provincia in zona rossa, con il conseguente effetto su partenze e arrivi. Aspettiamo di confrontarci con Save e AerTre per capire come muoverci». La speranza è quella di riuscire ad assorbire il personale che lavora a Treviso all'aeroporto di Tessera, senza dover ricorrere a ferie forzate o cassa integrazione, come già preannunciato dalla società che gestisce l'aeroporto di Bergamo. Durante l'ultimo incontro con i sindacati Marchi ha sempre parlato del polo Treviso - Venezia nel suo complesso, facendo capire che trasferire i voli del Canova su Tessera per contenere i costi non sarebbe un problema, almeno dal punto di vista organizzativo. «Save, da sempre, ha come obiettivo la tutela di chi lavora all'interno della società - aveva ribadito il persidente di Save - anche a scapito dei conti economici. Per questo, nella situazione in cui ci troviamo e di cui nessuno riesce a prevedere la fine, potrebbe andare avanti una settimana come tre mesi o chissà, dobbiamo trovare un modo che ci consenta di far fronte alla situazione soffrendo un po' tutti ma senza che nessuno soffra troppo».

Alberto Beltrame

POCHI PASSEGGERI Check in semideserti all'aeroporto di Treviso

IL PATRON DI SAVE: «TUTELIAMO I DIPENDENTI ANCHE A SCAPITO DEI CONTI, PER LORO CAMBIEREBBE SOLO IL LUOGO DI LAVORO»

Le misure

Dalla British alla Grecia raffica di cancellazioni

Raffica di voli annullati da parte delle compagnie aeree. British Airways ha annunciato la cancellazione degli aerei da e per Milano Malpensa, Linate, Bergamo e Venezia. Una revisione dei voli verso Milano, Venezia e Verona anche da parte di EasyJet. E in serata l'Autorità per l'aviazione civile greca (Caa) ha annunciato la sospensione dei collegamenti con il nord Italia. La misura durerà almeno fino al 23 marzo. Idem l'Albania dopo la scoperta dei primi due casi di coronavirus: padre e figlio rientrati da Firenze. Fino al 3 aprile annullati i voli con le "zone rosse" e il traghetto Durazzo-Trieste.

La mobilità ridotta

Nelle aree arancioni bisogna "evitare ogni spostamento delle persone fisiche in entrata e in uscita nonché all'interno"

LE ECCEZIONI

- comprovate esigenze lavorative
- situazioni di necessità
- motivi di salute
- rientro nel comune di residenza, domicilio o dimora

CHI CONTROLLA

Autostrade e strade principali
Polizia Stradale

Viabilità ordinaria
Carabinieri
Polizie Municipali

Stazioni e treni
Polizia Ferroviaria (anche canalizzazione passeggeri e uso "termoscan")

Frontiere, porti e aeroporti
Forze di Polizia

L' AUTODICHIARAZIONE

Può essere resa, anche seduta stante, compilando i moduli in dotazione della Forza pubblica

la sua veridicità può essere verificata ex post

Fonte: Ministero dell'Interno L'EGO - HUB

Viaggi necessari? Fioccano le scuse Così si superano i posti di blocco

▶Flop delle autocertificazioni per spostarsi dal Nord: basta dichiarare una «urgenza»

▶I controlli sui lavoratori per scoprire dichiarazioni false scatteranno solo dopo

IL CASO

ROMA «Devo assistere la nonna». E via, si passa oltre. Verso Roma o verso il Sud. Basta avere in tasca l'autocertificazione scaricabile sul web e si passano i controlli dalle "zone arancioni" dichiarate domenica notte, la Lombardia e altre 14 province del Nord. Anzi, non serve nemmeno stampare il modulo del Ministero dell'Interno e portarselo dietro, dopo averlo compilato a penna. Possono essere gli uomini delle forze dell'ordine - così ha disposto il Viminale - a fornire l'attestato, da far redigere sul momento a chi è stato fermato in auto o è sceso dal treno. I controlli su chi ha mentito, in ogni caso, partiranno solo in una seconda fase. Quando chi si è messo in viaggio è già arrivato a destinazione da un pezzo. Col rischio di avere trasportato il virus nel posto del (momentaneo) trasloco.

MOTIVI GENERICI

La "fuga" dalle zone dove l'epidemia è più diffusa, non pare ostacolata più di tanto, le maglie sembrano larghe. Non solo per i pendolari che si devono obbligatoriamente spostare nel raggio di qualche chilometro, per motivi di lavoro o di salute. Il modulo di «autodichiarazione» fornito dal Dipartimento della Pubblica sicurezza si mantiene vago. Tocca solo certificare che «il viaggio è determinato» da uno di questi 4 fattori: «Comprovate esigenze lavorative», «situazioni di necessità» non meglio specificate, «motivi di salute» o ancora il «rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza». Così si legge nel documento a portata di download, dopo la circolare interpretativa sfornata dalla Protezione civile. Anche l'obbligo di restare in isolamento per chi arriva dal Nord - misura prevista da alcune ordinanze regionali, come quella del Lazio - ieri è stato ulteriormente allentato. Vale, ma non per tutti. Basta dichiarare che il viaggio è per motivi di lavoro e niente "auto-quarantena", se non si hanno sintomi. Peraltro, anche quando qualcuno riferisce della trasferta, rischia di trovare il centralino intasato (è successo ieri) oppure nessuno controlla il rispetto delle precauzioni.

I SINDACATI DEGLI AGENTI: POSSIBILE FERMARE CHI È IN AUTO O IN TRENO SOLO DAVANTI AD INCONGRUENZE PALESI

Autocertificazione per poter partire alla stazione centrale di Milano (foto LAPRESSE)

GLI AGENTI

«Le autocertificazioni? Nel momento del controllo possiamo intervenire solo se si ravvisano palesi incongruenze, altrimenti è tutto demandato a verifiche successive», spiega Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, il sindacato autonomo di polizia. «Se uno nel foglio scrive "devo assistere mia madre", o "mia nonna", passa avanti. Ovviamente non è che si può controllare sul momento se è vero o no. Quello, in caso, avviene dopo». Non è certo responsabilità degli uomini delle forze dell'ordine, operativi giorno e notte lungo lo Stivale. La falla semmai sembra risiedere nelle direttive troppo blande. Giustificativi compilati sulla base di ragioni spesso difficilmente verificabili. Salvo appunto incoerenze conclamate. Per dire, a Bologna i carabinieri hanno fermato a un posto di blocco due studenti di Parma (tra le cinque province dell'Emilia-Romagna diventate "zone arancioni"), che andavano all'aeroporto col biglietto per Madrid, in vacanza. Tutti e due denunciati. A Genova invece la polizia di frontiera ha respinto un gruppo di persone che voleva imbarcarsi su un traghetto diretto in Sardegna. Ma a parte questi casi, chiunque abbia una giustificazione più o meno verosimile, per quanto generica, può superare i posti di blocco. A poco rischiano di servire, allora, le sanzioni previste: da una multa di 206 euro fino a tre mesi di carcere. Oltre al reato di mentire al pubblico ufficiale (da 1 a 5 anni). «Se qualcuno dice una fesseria e non si può dimostrare, cosa si potrebbe fare? - si chiede Cesario Bortone, segretario della Consap (Confederazione sindacale autonoma di Polizia) - Ci si basa sulla parola e sul buon senso dei cittadini. Poi ovviamente se qualcuno dice il falso e viene ritenuto responsabile, ci saranno provvedimenti. Ma i controlli non si possono fare sul momento».

Il modulo

Autocertificazione ecco la scheda

La scheda con l'autocertificazione può essere scaricata anche dal sito www.ilmessaggero.it

LINEE INTASATE

Le falle nel sistema di contenimento rischiano di avere inficiato anche le ordinanze regionali, come quella sfornata dal Lazio, che a prima vista sembrava molto severa. Roma non è un focolaio, ma potrebbe registrare - dicono gli esperti della sanità - migliaia di casi. La Pisana, domenica, aveva previsto l'isolamento per chiunque arrivasse dal Nord. Ieri le misure sono state allentate, esentando chiunque abbia viaggiato per «comprovate esigenze lavorative», private o pubbliche. I centralini per avvisare dell'approdo a Roma, in ogni caso, sono andati in tilt. Tanto che la Regione ha dovuto allestire una pagina web (regione.lazio.it/sononellazio, online da ieri sera) per evitare di intasare le linee telefoniche. «Purtroppo l'autocertificazione è relativa e i centralini con poche persone e tantissime chiamate rischiano di non rispondere a tutti», racconta Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici della Capitale. Chi controlla poi sulle persone in isolamento (magari a casa di amici disposti a ospitare)? Se non si hanno sintomi, nessuno. Anche qui, ci si affida al senso civico.

Lorenzo De Cicco

CENTRALINI IN TILT E IL LAZIO ALLENTA L'ISOLAMENTO PER CHI VIENE DAL NORD: «NON È NECESSARIO PER PER CHI DEVE LAVORARE»

Controlli stradali rafforzati caccia alle autocertificazioni ma per ora niente sanzioni

A VIGILANZA

VENEZIA Non sono posti di blocco, ma "controlli stradali rafforzati", la precisione è d'obbligo. Perché così vengono chiamati nella circolare esplicativa diramata dalla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese: si tratta di quelle azioni avviate dalle forze dell'ordine per monitorare gli spostamenti fino a ieri all'interno e al di fuori delle "zone rosse" di Venezia, Treviso e Padova e da oggi estesi a tutta Italia.

Ieri in serata il premier Giuseppe Conte ha infatti annunciato che le restrizioni inizialmente riservate a Lombardia e alle tre province venete vengono ora estese ovunque. Intanto ieri sono scattati i primi controlli a viaggiatori e automobilisti veneti, a loro è stata richiesta l'autocertificazione che attesta la necessità di varcare il confine provinciale. Ricordiamo che ci si può muovere solo per motivi di lavoro, per malattia e per motivi di particolare urgenza. Così carabinieri, polizia di stato, polstrada e vigili urbani hanno cominciato a mettere in pratica i controlli con pattuglie dedicate che hanno predisposto dei presìdi mobili e non fissi.

VENEZIA

Nella provincia di Venezia i controlli sono stati attivati in particolare su arterie di grande attraversamento e accessi ai centri commerciali e alle strutture sanitarie, così come sui varchi di collegamento fra province e regioni, come ad esempio il ponte sul Tagliamento a Latisana, che segna il confine fra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Sorvegliati speciali anche i caselli autostradali della A4, A27 e A28 tanto in ingresso quanto in uscita.

TREVISO

A Treviso le forze dell'ordine erano lungo le principali strade di collegamento quali sono Terraglio, Pontebbana e Castellana e nelle stazioni dei treni. Difficile fare una stima precisa delle autocertificazioni raccolte tra chi varcava i confini provinciali, ma a fine giornata erano all'incirca 500 le persone controllate. Al momento non è stata staccata alcuna sanzione, ma potrebbero scattare le multe se quanto dichiarato in autocertificazione non risulta veritiero. Stessa operazione anche alla stazione ferroviaria di Treviso dove i controlli sono scattati già dal primo mattino. Gli agenti della Polfer hanno verificato a campione i passeggeri che salivano sui treni veloci e gli intercity diretti fuori regione. Poche decine, comunque le persone che si sono messe in viaggio dalla stazione di Treviso e anche da quella di Conegliano, dove è stato attivato un analogo dispositivo.

FORZE DELL'ORDINE MOBILITATE: PRIMA GIORNATA DI "STUDIO" LUNGO I PRINCIPALI COLLEGAMENTI

PADOVA

A Padova, ieri pomeriggio, nuovo incontro del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il vertice è servito proprio per coordinare i controlli che polizia e carabinieri hanno iniziato a mettere in atto nei principali punti d'accesso alla città, ma si è parlato anche delle rigide misure per i locali che devono chiudere alle 18. Nella giornata di ieri non sono state elevate sanzioni, ma già da oggi partiranno le multe per chi non dovesse rispettare i limiti imposti dal decreto del governo. La polizia ha avviato i controlli al ponte del Bassanello e lungo via Vicenza, nello stradone che porta fuori provincia. Anche i carabinieri hanno avviato le verifiche in strada che da oggi diventeranno più stringenti con posti di controllo per accertare i requisiti di chi deve entrare e uscire dalla provincia. La Polizia Stradale, invece, ha competenza sui caselli autostradali e sulle altre principali arterie cittadine, come l'anello delle tangenziali. Le altre forze di polizia si occupano dei controlli sulle strade di tutta la provincia.

FORZE DELL'ORDINE
I controlli dei carabinieri ieri nella zona rossa di Mestre

L'emergenza a Nordest

CITTÀ FANTASMA
Da Riva degli Schiavoni, ai vaporetti alle calli, Venezia è una città senza più turisti: piazza san Marco e Rialto senza gente rendono la città spettrale

Venezia, città deserta: chiusi cento alberghi, crollo dell'80% nei locali

▶Canal Grande senza traffico acqueo, in piazza San Marco chiuso il Florian

▶A Rialto scomparsi tutti i banchetti «Cassa integrazione o licenziamenti»

IN LAGUNA

VENEZIA Il primo giorno dopo la firma del nuovo decreto che istituisce le "zone di contenimento" in Veneto, Venezia sembra un'altra città. Tanti, tantissimi negozi non aprono. Gli hotel stanno chiudendo uno dopo l'altro, a cominciare dai 5 stelle. Luoghi e marchi prestigiosi, che mai avevano negato una camera, adesso lo faranno. Il personale è stato mandato in ferie e chi le ha già smaltire resta dentro in alcuni casi, ma a porte chiuse. Per l'Associazione veneziana albergatori un centinaio di hotel sono in fase di chiusura in questi giorni e si arriverà all'80 per cento di inattività. Saranno chiesti ammortizzatori sociali straordinari, perché sono a rischio 7mila posti di lavoro.

L'ECATOMBE

Negozi che fino a sabato erano aperti con orario continuato ora hanno abbassato le saracinesche. A Rialto, sede del primo nucleo finanziario di Venezia (lì nacquero le prime banche e lì si tenevano le aste per il nolo delle galee) l'atmosfera è spettrale: chiuso il 90 per cento dei banchetti sotto le arcate del palazzo dei Dieci Savi e chiusi i locali situati sotto le fabbriche del Tribunale. Al mercato della frutta e verdura, solitamente affollatissimo, c'è il nulla e lo stesso sarebbe al mercato del pesce, se non fosse che lunedì è chiuso. Sul ponte, altro luogo dove il lavoro ferve ogni giorno dell'anno, sono chiusi più di metà punti vendita. Senza un cliente da giorni, i commercianti riflettono sul loro futuro, se resistere ancora e rischiare di avere solo uscite o chiudere mandando, ove possibile, i dipendenti in ferie.

«È un momento bruttissimo - racconta uno di loro - oggi (ieri per chi legge) convoco i miei dipendenti per prendere una decisione drastica: non possiamo andare avanti così perciò chi ha ferie da smaltire le smaltirà e gli altri, se non arriverà la cassa integrazione straordinaria, temo dovranno restare a casa entro breve tempo».

TRASPORTO GIÙ

Questa situazione è comune in ogni luogo della città antica, dove fino a due settimane ci si lamentava per l'invasione di escursionisti di giornata del Carnevale e persino di Natale e Capodanno. Adesso è crisi nera e lo si vede dalla calma piatta che c'è in canal Grande, che la mattina è solcato ininterrottamente da barche da trasporto merci, da taxi carichi di comitive asiatiche e da gondole con turisti intenti a farsi gli autoscatti con il cellulare. Tutto questo da due settimane è sparito, così come sono spariti i carretti carichi di pacchi come un autoarticolato.

«La situazione è pesante - spiega Massimiliano Brusato, responsabile dei settori trasporti della Confartigianato veneziana e titolare di una delle più importanti imprese del settore - e si comincia a sentire, almeno per alcune tipologie di merci, la necessità della cassa integrazione. Il settore alimentare della piccola distribuzione, cioé negozi, bar, ristoranti e alberghi ha avuto un crollo dell'80 per cento e posso ritenere che questo possa essere un dato comparabile a quello dell'alberghiero (lavanderie e forniture). Tiene la grande distribuzione, con i supermercati che continuano a vendere. Il settore corrieri ha un calo più ridotto, del 35 per cento. Ancora regge, ma non si sa per quanto visto che sarà difficile senza soldi comprare su Amazon. Credo - aggiunge - che ci sarà un crollo importante nei prossimi giorni. Il settore ospedaliero tiene e anzi ha incrementato i viaggi. I traslochi restano invariati, al momento non ci sono disdette. Sono saltati invece tutti i lavori di allestimento con ordini da aziende che arrivano da fuori Veneto. Tutti navigano a vista e anche il trasporto si è ridotto all'osso».

RESISTE SOLO LA GRANDE DISTRIBUZIONE CON I SUPERMERCATI CHE CONTINUANO A VENDERE

SAN MARCO

In piazza San Marco ha abbassato le saracinesche (anche se in realtà sono oscuranti in legno) il settecentesco caffè Florian, quello dove a ridosso dei

Dagli hotel ai negozi, le terme vuote «Adesso ci servono aiuti straordinari»

SUI COLLI

ABANO TERME (PADOVA) Le terme euganee sono chiuse. Quella da Coronavirus è la più grave crisi che si siano mai trovate a dover affrontare. Lo affermano Il Consorzio Terme Colli Marketing e Federalberghi Terme Abano Montegrotto. Neanche la disdetta da parte delle mutue tedesche delle convenzioni con gli hotel nei lontani anni '90 fece tremare come ora il sistema euganeo. «Le restrizioni imposte hanno provocato la chiusura degli alberghi di Abano, Montegrotto, Galzignano, Battaglia e Teolo, la più grande area termale d'Europa - affermano i presidenti di Federalberghi, Emanuele Boaretto, e del Consorzio, Umberto Carraro - la sola deroga per le prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza non consente di sostenere, a livello economico, la regolare attività dei servizi delle strutture alberghiere del territorio euganeo».

L'APPELLO

Un'area con un fatturato annuo di 380 milioni di euro che rappresenta una delle più grandi realtà imprenditoriali della provincia di Padova, in grado di registrare circa 3.200.000 presenze in 107 strutture alberghiere, 11mila camere con 18mila posti letto e che dà lavoro a quasi 5mila dipendenti. «È necessario che tutte le istituzioni, Comuni, Provincia, Regione e Governo, mettano in campo immediatamente tutte le azioni necessarie per il sostegno economico-finanziario delle imprese e strumenti che diano tutela ai lavoratori di questo settore - continuano Boaretto e Carraro - moratoria di bollette e mutui, differimento e rimodulazione della tassazione centrale e locale, ammortizzatori sociali, iniezioni di liquidità, semplificazione amministrativa sono le misure urgenti su cui intervenire per sostenere il settore. Abbiamo bisogno di strumenti straordinari per poter provare a gestire una situazione straordinaria». Bastava fare un giro ieri mattina nell'isola pedonale di Abano Terme per rendersi conto che è come se un ciclone si fosse abbattuto sulla principale località del bacino dopo il fuggi fuggi degli ospiti tra la serata di sabato scorso e domenica. Di turisti neanche l'ombra, alberghi con il cartello "chiuso", traffico ridotto e parcheggi semivuoti.

Alessandro Mantovani

Due giocatori della De' Longhi tornano negli Usa senza dirlo

A.A.A. CERCANSI
David Logan e Jordan Parks, i due giocatori della De' Longhi Treviso scomparsi per paura del coronavirus

IL CASO

TREVISO La tentazione di prendere il primo aereo e fuggire dal coronavirus è davvero tanta. Due giocatori americani della De' Longhi Treviso, squadra neopromossa di basket appena tornata nell'Olimpo della Serie A riemergendo dalla ceneri dopo una incredibile scalata, ci avrebbero pensato con l'aggravarsi dell'emergenza. David Logan e Jordan Parks ieri pomeriggio non si sono presentati alla palestra di Sant'Antonino alle porte del capoluogo della Marca dove la squadra di Max Menetti si allena. La squadra aveva appuntamento alle 17 per la ripresa del lavoro dopo un giorno e mezzo di riposo. Domenica doveva scendere in campo a Pesaro nel delicato scontro salvezza contro l'ultima della classe ma nella notte di sabato con l'estensione delle "zone rosse" la squadra in accordo con Fip e Lega basket ha deciso di rientrare nella Marca in pullman per evitare di restare in quarantena lontano dal Veneto.

SPARITI

Ma i due Usa che fine hanno fatto? Indiscrezioni li davano già dalle ore precedenti a Trieste, città dove tra l'altro Parks ha giocato dal 2015 al 2017, e al momento ancora in zona verde, in procinto di partire o, forse, già partiti con un volo per tornare negli Stati Uniti. Voci che da Tvb non confermano (e sarebbe difficile il contrario, viste anche le delicate questioni contrattuali in ballo). Il club, per ora, ha riconvocato anche l'esterno e l'ala per la nuova seduta della prossima settimana. Allo stato attuale delle cose, tuttavia, pare quantomeno improbabile che i due Usa ricompaiano.

Purtroppo, Logan e Parks non sono i primi e soprattutto rischiano di non essere gli ultimi cestisti stranieri ad abbandonare l'Italia in questo periodo per la paura dell'epidemia. Jason Clark ha rescisso con Varese nei giorni scorsi, prima ancora che entrassero in vigore le limitazioni più stringenti, temendo di non riuscire più a raggiungere la moglie prossima al parto al di là dell'Atlantico (a anche il suo sostituto, Toney Douglas non ancora sceso in campo avrebbe manifestato propositi di andarsene). Proprio ieri Pesaro ha confermato la partenza di Troy Williams. L'ala di Roma James White ha spiegato via twitter di non voler rimanere se non si potrà più giocare e così via. Timori peraltro comprensibili dal punto di vista umano, in chi si trova lontano dalla propria famiglia o comunque dal proprio paese e per giunta vede su tivù e siti internazionali una rappresentazione piuttosto allarmante della situazione italiana. Logan, ad esempio, ha moglie e due figli piccolo negli Stati Uniti, mentre Parks era qui con la compagna e una bambina di pochi anni. Ciò, ovviamente, non giustifica il mancato rispetto degli obblighi a cui, come tutti i lavoratori professionisti, anche i giocatori sono tenuti.

L'ALLENATORE LI ASPETTAVA IERI POMERIGGIO ALL'ALLENAMENTO MA NON SI SONO PRESENTATI

Mattia Zanardo

moti risorgimentali si davano appuntamento i patrioti. E, ora che i bar dovranno chiudere alle 18 necessariamente, altri potrebbero seguirne l'esempio. I cinesi hanno chiuso quasi tutti, bar e ristoranti: chi per ferie, chi per ristrutturazione chi ha solo lasciato un biglietto scrivendo chiusura a tempo indeterminato.

In enorme difficoltà i ristoranti, costretti a chiudere come i bar alle 18 e tra loro c'è chi ha scelto di aprire solo nel fine settimana, altri hanno messo in ferie il personale mentre chi continua a tenere aperto è andato incontro a un bagno di sangue.

Sparito il ricco turismo del Medio ed Estremo Oriente, anche le grandi firme segnano il passo e in molti punti vendita delle maison più prestigiose è stato bruscamente ridotto l'orario di lavoro dei dipendenti. Senza turisti, il calo è stato calcolato in ragione del 95 per cento) non hanno ragione di tenere aperto nemmeno i gabinetti pubblici.

Veritas, la società partecipata del Comune, informa che oltre metà dei servizi sono sospesi per mancanza di utenza, mentre restano aperti sono quelli dei terminal automobilistici, di piazza San Marco e Rialto.

Michele Fullin

Prescrizioni non rispettate finisce la stagione dello sci

▶Il ministro Boccia: «Il buonsenso chiesto non c'è stato quindi stop a tutti gli impianti»

▶Il Friuli Venezia Giulia aveva lanciato lo skipass gratuito che stava funzionando

LA DECISIONE

BELLUNO Fine alla stagione sciistica, in tutta Italia. Ad annunciare la decisione è stato il ministro Francesco Boccia nel corso della consueta conferenza stampa con la protezione civile. Si adegua il Nordest che era pronto a procedere in ordine sparso. Impianti chiusi da questa mattina, dunque, anche in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige. Dolomiti Superski, il consorzio che raggruppa 12 comprensori delle Dolomiti, aveva inizialmente annunciato che tutto si sarebbe fermato domani, con l'unica eccezione di Cortina intenzionata a proseguire ancora qualche giorno.

LA SVOLTA NEL POMERIGGIO

«Abbiamo deciso di chiudere tutti gli impianti sciistici del Paese da domani mattina (oggi per chi legge *ndr*) con un'ordinanza di protezione civile. Dobbiamo prendere atto che il buon senso che spesso abbiamo chiesto non solo non c'è stato ma c'è stata anche una operazione di marketing vergognosa. Ci riferiamo alla sollecitazione ad alcuni studenti liberi da impegni scolastici ad andare in montagna». Il riferimento è a un'iniziativa pubblicitaria dell'Abetone, definita come «un esempio di quello che non va fatto».

IN PROVINCIA DI BELLUNO

Nella parte alta del Bellunese non sarà quindi possibile salire negli impianti di Cortina, Marmolada, Arabba, Ski Civetta, Falcade e la ski area Val Comelico. «Siamo estremamente dispiaciuti di dover prendere questa decisione di carattere assolutamente eccezionale, ma riteniamo che questo passo sia di fondamentale importanza per arginare per quanto possibile, anche nei nostri territori ad altissima densità turistica, il rapido propagarsi del coronavirus» hanno detto dagli uffici di Dolomiti Superski.

IN ALTO ADIGE

Stessa sorte per l'Alto Adige: serranda abbassata negli impianti di Plan de Corones, Alta Badia, Val Gardena, Alpe di Siusi, Carezza, Tre Cime Dolomiti, Obereggér e Rio Pusteria/Bressanone. Poi ci sono tutte le stazioni invernali che non sono incluse nel Dolomti Superski, come Madonna di Campiglio e Passo Tonale. E in Trentino Val di Fassa, Ski Area San Pellegrino/Alpe Luisa, Val di Fiemme e San Marino di Castrozza/Passo Rolle.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Meno di una settimana fa Promoturismo Fvg aveva lanciato la campagna "Skipass gratis" un'iniziativa che doveva servire a rilanciare i comprensori della Regione permettendo l'abbonamento gratuito a chi avesse soggiornato almeno due notti nelle strutture della zona. Serviva a rilanciare il turismo quando l'attenzione verso il virus aveva concesso qualche spiraglio. Il risultato è stato che molti si sono lanciati in pista. E anche domenica si è registrato l'assalto, complice l'abbondante nevicata. L'Assessore Sergio Emidio Bini ieri mattina aveva prospettato la possibilità di una chiusura immediata, anche sotto la pressione delle polemiche di domenica con gli ammassamenti per prendere gli impianti. Foto e video rimbalzate in tutti i social network. Poi la marcia indietro. La decisione di lasciare aperto ancora un giorno. Infine l'ultimo contrordine. Questa volta dettato dalla decisione del ministro che ha chiuso ad ogni alternativa.

NEL RESTO D'ITALIA

Chiaramente non sono previste deroghe neppure per le stazioni sciistiche degli Appennini né sull'Etna. Del resto le parole del ministro non si prestano ad interpretazioni. E mettono fine alla stagione prima del tempo. A detta degli stessi impiantisti delle Dolomiti, gli effetti dei provvedimenti presi per contrastare il diffondersi della malattia si sono dimostrati, alla luce dei fatti, totalmente incompatibili con la gestione dell'attività sulle piste.

L'ASSALTO

Nello scorso weekend si era visto che era impossibile gestire l'afflusso di migliaia di sciatori nelle aree sciistiche, evitando che non si formassero code né alle casse, né ai cancelletti, né sulle cabine, o nei rifugi. Inoltre, si erano già fatti i conti con il crollo delle prenotazioni dall'estero, dovuto alla paura degli stranieri – tedeschi e non solo – di venire in Italia.

DISDETTE

Altre disdette, ma questa volta dall'Italia, sono inevitabilmente piovute a raffica dopo la pubblicazione del Dpcm dell'8 marzo che ha vietato gli spostamenti dalla Lombardia e da 14 province, tra cui quelle di Venezia, Treviso, Padova, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia che rappresentano una notevole fetta del bacino d'utenza nazionale. Il destino della stagione sciistica era segnato. Ieri pomeriggio a prendere il posto delle impressioni sono state le decisioni.

Andrea Ciprian

DOLOMITI SUPERSKI AVEVA GIÀ DECISO DI INTERROMPERE, SOLO CORTINA VOLEVA CONTINUARE

SENZA FINALI DI COPPA DEL MONDO L'incanto delle piste da sci illuminate di sera sopra Cortina

Via il personale dai caselli, autogrill aperti fino alle 18

LA SERRATA

TRIESTE Caselli «solo con casse automatiche», e un esattore disponibile «in casi di criticità», sulla rete autostradale gestita da Autovie Venete. È una delle misure messe in atto dalla Concessionaria, per «un'azione di prevenzione efficace» contro la diffusione del coronavirus. «Tutti i servizi di primario interesse - assicura Autovie - sono garantiti anche con azioni di rinforzo: gli ausiliari possono contare su sette diverse sedi, così come gli operai della manutenzione che gravitano su Palmanova, Cessalto, Portogruaro e Porcia. Questo fa sì che non ci siano assembramenti. La mensa di Palmanova, in cui vengono serviti circa 200 pranzi, già dalla scorsa settimana ha sostituito l'erogazione con la consegna dei pacchetti pranzo. Chiuso il Centro Assistenza Clienti di Venezia e anche quello di Latisana.

Nelle aree di servizio in zona rossa (Gruaro, Fratta, Calstorta e Bazzera) è stato adottato l'orario di apertura ridotto dalle 6 alle 18. Aperti gli impianti di erogazione del carburante». L'azienda, spiega una nota, «ha predisposto un documento di valutazione del rischio che prevede più livelli di intervento (giallo, arancione, rosso e nero). Attualmente le misure adottate corrispondono alla fase arancione e comprendono» anche «la suddivisione del Centro Radio Informativo di Autovie Venete in due spazi diversi».

Maxifondo per gli aiuti, deficit al 2,9% Il fabbisogno può salire a 20 miliardi

LA SVOLTA

ROMA Ormai è certo. I 7,5 miliardi di euro stanziati dal governo per affrontare l'emergenza economica determinata dal Coronavirus, non saranno sufficienti. A confermarlo ieri è stato il vice ministro dell'Economia Antonio Misiani. «Nei prossimi giorni», ha spiegato, «andremo in Parlamento e chiederemo uno scostamento molto importante del deficit, se necessario andremo anche oltre, lo stiamo valutando in queste ore anche dialogando con la Commissione Europea». Proprio Misiani qualche giorno fa aveva parlato della necessità di un «whatever it takes», fare cioè tutto il necessario per l'economia italiana. Ieri il premier Giuseppe Conte ha riunito i capi delegazione del governo insieme al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Sul tavolo proprio gli interventi economici che il governo intende mettere in atto. La richiesta di scostamento del deficit andrà oltre il 2,5% che domani il Parlamento già autorizzerà. I contatti con la Commissione europea sono già in corso. Oggi ci sarà una teleconferenza con i capi di Stato.

I PARAMETRI

L'Europa tutta è pronta a concedere flessibilità e deroghe sugli aiuti di Stato. A quanto salirà la dote? Si parla di portarla a 10 miliardi, ma si potrebbe chiedere un'autorizzazione al governo persino fino a 20 miliardi. Se comunque si volesse mantenere il limite del 2,9% per non superare i parametri di Maastricht, lo stanziamento salirebbe comunque a 15 miliardi. Nei giorni scorsi al Tesoro avevano ritirato fuori il provvedimento che fu adottato nel 2017 quando ci fu la necessità di salvare le banche a partire dal Monte dei Paschi. E in quella occasione di miliardi ne furono stanziati appunto venti. In quel caso i 20 miliardi non furono tutti utilizzati. Si decise cioè di mettere da parte delle "munizioni" per intervenire in caso di necessità. Come ha confermato ieri sera il premier Conte, il meccanismo al quale guarda il governo sarebbe lo stesso. Insomma, finanziare un fondo di 15-20 miliardi da utilizzar per ogni necessità. Il decreto del governo dovrebbe arrivare già domani, dopo il via libera del Senato alla richiesta di sforamento dei parametri di deficit. Le riunioni per definire le misure si susseguono. Nel provvedimento, che il governo ha definito «vigoroso», ci sarà una moratoria sui prestiti che potrebbe non riguardare soltanto le imprese. Sul tavolo c'è anche lo stop al pagamento delle rate dei mutui delle prime case per 18 mesi.

MORATORIA SU MUTUI, CIGS E SOSTEGNI ALLE IMPRESE. CONTE: SI RAGIONA SU UNO SCOSTAMENTO MAGGIORE

L'ALLARGAMENTO

Il vice ministro Misiani ha anche annunciato una moratoria su tasse e contributi per i lavoratori autonomi. Nel provvedimento rientrerà di sicuro anche l'allargamento della Cassa integrazione e del fondo di integrazione salariale a tutti i settori e a tutte le imprese senza limiti di tempo. Solo per queste misure ci dovrebbe essere uno stanziamento di 2,5 miliardi di euro, mentre un altro miliardo e mezzo sarà utilizzato per l'assunzione dei medici e degli infermieri per fronteggiare l'emergenza sanitaria. C'è poi il capitolo dei congedi per chi dovrà accudire i figli a casa fino al 3 aprile. Per i congedi finora si sono ipotizzate tre fasce, con la garanzia del 100% della retribuzione per i redditi più bassi.

Ci soo poi gli indennizzi per chi ha perso fette importanti di fatturato (si ipotizza almeno il 25%). E la coperta è corta, considerando che stanno lievitando anche le risorse da destinare alla sanità. Dunque le misure approvate salvo intese all'ultimo consiglio dei ministri di venerdì notte, che dovevano viaggiare insieme alle norme urgenti per la giustizia, potrebbero invece confluire nel decreto economico anti-coronavirus.

Andrea Bassi

G | Martedì 10 Marzo 2020
www.gazzettino.it

L'emergenza nazionale

In un giorno 1.600 contagi cresce il tasso di letalità «Ma in Cina è stato peggio»

▶L'Iss: «La percentuale di decessi sembra alta perché testiamo solo i sintomatici»

▶La Lombardia è la regione più colpita L'età media delle vittime è di 81,4 anni

IL FOCUS

ROMA L'epidemia non dà tregua, il bilancio si aggrava, e nelle scorse 24 ore, i morti legati al Coronavirus in Italia sono stati 97 in più del giorno precedente, per un totale di 493 decessi. Un incremento del 25% si è avuto anche per i malati, passati da 6.387 a 7.985 (+1.598). Nel frattempo, sono guarite altre 102 persone, e sono diventate, quindi, 724, con il 16,4% in più nel dato. Infine i malati in terapia intensiva (733) sono aumentati di 83, con un incremento del 12,7%. A fornire i nuovi dati è stato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, che ha elencato anche i numeri complessivi: 9172 i casi in tutta Italia.

Nel bollettino della giornata che traccia cifre molto preoccupanti, c'è però, un dato positivo e riguarda Mattia, il paziente 1 di Codogno: l'uomo di 38 anni che in queste settimane ha rischiato la vita ed è stato in terapia intensiva. Ha annunciato l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera, che il malato ora respira autonomamente e sta meglio.

L'ETÀ MEDIA

L'andamento dei contagi, comunque, non sembra cambiare. Secondo uno studio dell'Istituto superiore di sanità, l'età media delle persone morte con positività al Covid-19 è di 81,4 anni e oltre il 60% di queste ha tre o più patologie preesistenti. Il tasso di mortalità a oggi resta vicino al 5%, anche se Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Iss, spiega che «è possibile che, dal momento in cui si fa il tampone alle persone sintomatiche si restringe il denominatore alle persone con sintomi od ospedalizzate, e dunque il tasso di letalità della malattia sembra più alto di quello che è». Di conseguenza, anche il numero dei contagi è sottostimato. «I cinesi – aggiunge l'esperto – avevano un tasso di letalità che già dicevamo sovrastimato, perché c'è una marea di infetti che non arrivano a diagnosi. La decisione di fare il tampone solo alle persone con i sintomi è una strategia fatta per massimizzare i vantaggi».

Nel quadro nazionale, la regione più colpita resta la Lombardia che registra in un giorno 66 morti e 41 ricoverati in più in terapia intensiva. Reparti questi ultimi già da giorni ai limiti nella regione, tanto che è stato necessario trasferire 17 pazienti - quasi tutti affetti da altre patologie - nelle regioni vicine. Per questa ragione la Protezione civile sta cercando di far affluire buona parte delle attrezzature sanitarie proprio in Lombardia: respiratori per le terapie intensive e mascherine in primis.

Il dato italiano in continua crescita si aggiunge a quello internazionale. Con oltre 110 mila casi e più di 4.000 vittime in tutto il mondo, per l'Organizzazione mondiale della Sanità sebbene non si tratti ancora di pandemia, «la minaccia» che lo diventi «è molto reale».

IL TRIAGE Operatore a Brescia

OLTRE 110MILA CASI E PIÙ DI 4000 MORTI IN TUTTO IL MONDO. L'OMS: «REALE IL RISCHIO DI PANDEMIA»

IN AUMENTO

E mentre in Cina continua la discesa dei numeri dei nuovi contagi e delle vittime, e in Corea del Sud il virus sembra rallentare il passo (7478 casi, 53 decessi), nell'Ue non si è nemmeno arrivati al picco. Il contagio si fa strada ovunque: in un solo giorno sono quasi raddoppiati i casi in Spagna arrivando a più di 1000 (28 i morti), così come hanno sfondato quota 1000 in Germania che registra le prime due vittime in Nordreno-Westfalia. In Francia i casi hanno superato quota 1400 e i morti sono 25, ormai considerata un nuovo cluster nel Paese. Si fa strada a questo punto tra i 27, la consapevolezza che per contenere il virus e i suoi danni non serva andare in ordine sparso. Per questa ragione il presidente del Consiglio europeo ha annunciato per oggi una conference call con tutti i leader Ue.

Cristiana Mangani

RIFORNIMENTI Nelle farmacie stanno ritornando le scorte

Lombardia

Migliora il "paziente 1" di Codogno: respira da solo

«Il paziente "uno" è stato trasferito dalla terapia intensiva a quella sub intensiva. È stato cioè "stubato" in quanto ha iniziato a respirare autonomamente». Lo ha detto l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. Il 38enne manager dell'Unilever è ricoverato a Pavia, mentre sua moglie, incinta di 8 mesi, è tornata a casa da qualche giorno dopo essere stata ricoverata al Sacco: ora dovrà comunque finire il periodo di "quarantena" in attesa di partorire la bimba che porta in grembo e che, dai monitoraggi effettuati all'ospedale milanese, non ha problemi. Nelle ultime ore le condizioni dell'uomo hanno fatto registrare un significativo miglioramento. Il «paziente 1» era stato trasferito al Policlinico pavese, in gravissime condizioni, nella notte tra venerdì 21 e sabato 22 febbraio. Per due settimane le sue condizioni sono state considerate gravi, ma stabili, dai medici del San Matteo: ora è arrivato un significativo miglioramento che potrebbe rappresentare il primo passo verso la guarigione. I positivi in Lombardia sono in tutto 5.469, ben 1.280 più di ieri. Le vittime in tutta la regione sono già 333. Cifre che raccontano di un sistema che rischia il collasso e al quale la Protezione civile sta cercando di far affluire buona parte delle attrezzature sanitarie acquisite: respiratori per le terapie intensive e mascherine in primis. La Lombardia, la regione nettamente più colpita, registra in un giorno 66 morti e 41 ricoverati in più in terapia intensiva. Reparti questi ultimi ai limiti, il che ha richiesto il trasferimento finora di 17 pazienti - quasi tutti affetti da altre patologie - nelle regioni vicine.

Primi tre morti in Germania Ministro positivo in Francia

▶L'Europa nella morsa dell'infezione, 15mila contagi nel continente

L'EUROPA

BERLINO Tutta l'Europa nella morsa del coronavirus e primi decessi anche in Germania che finora, nonostante un alto numero di contagi, era stata risparmiata. Il Nord-Reno-Vestfalia, il Land più popoloso, è quello che accusa il maggior numero di persone contagiate ed è proprio qui che ieri le autorità sanitarie hanno denunciato i primi due decessi. Si tratta di una donna di 89 anni di Essen, ricoverata dai primi di marzo nel policlinico locale e deceduta lunedì a seguito di una polmonite da coronavirus. La seconda vittima è un uomo di 78 anni di Gangelt nel distretto di Heinsberg, quello più colpito dal virus.

Sale così a tre il numero dei tedeschi morti per coronavirus. Domenica un tedesco di 60 anni, un vigile del fuoco di Amburgo, era morto in Egitto dove si era recato in vacanza. In totale il numero dei contagi in Germania è salito a 1.112. Secondo Stephan Pusch, consigliere della giunta di Heinsberg, le persone contagiate nella zona sono 323 di cui 15 ricoverate in ospedale.

Nel Brandeburgo, il Land attorno a Berlino, fino a 5.000 persone sono state messe in quarantena a Neustadt an der Dosse, nella circoscrizione di Ostprignitz-Ruppin, per un caso sospetto di coronavirus in una scuola. Gli insegnanti erano entrati in contatto con una persona contagiata di Berlino e per questo le autorità sanitarie locali hanno deciso di mettere in quarantena tutti i circa 3.500 abitanti più il personale amministrativo e docente della scuola e i circa 750 studenti. Nella capitale Berlino i contagi accertati sono 48. Il ministro della sanità federale, Jens Spahn ha messo in guardia contro la gravità del virus e i rischi di rapida diffusione e raccomanda di disdire tutte le manifestazioni sopra i mille partecipanti. Si avvicina così la prospettiva anche in Germania di far svolgere le partire di calcio della Bundesliga senza spettatori. Decisione questa però che non rientra nei poteri del ministero federale ma nelle competenze delle autorità sanitarie dei Länder. Con Spagna e da ultimo Cipro, dove sono stati confermati due contagi, il coronavirus ha raggiunto tutti i 27 paesi dell'Ue.

In Francia, dove il contagio infuria da giorni, è risultato positivo anche un membro del governo di Macron, il ministro della Cultura Frank Riester, che ha detto però di sentirsi bene. In tutto il continente, secondo l'organizzazione mondiale della sanità, i contagi sono oltre 15.000 e i morti più di 500. Al mondo i casi di contagio sono 110.000 e i morti 4.000.

Flaminia Bussotti

L'emergenza nazionale

LA RIVOLTA Detenuti sul tetto del carcere di San Vittore: protestano contro i nuovi divieti per l'emergenza da coronavirus (Foto Lapresse/ CLAUDIO FURLAN)

Carceri in rivolta, sette morti «Dietro c'è la regia delle cosche»

▶Le proteste "sincronizzate" in tutti gli istituti Danni in 22 strutture, a Foggia decine di evasi

▶Scontri da Milano a Modena, da Padova a Palermo A insospettire la Digos la contemporaneità degli eventi

IL CASO

ROMA Un'insurrezione praticamente sincronizzata, da Milano a Roma, da Modena a Palermo, Padova fino a Parma, Foggia e a Matera. Sono state 22 le carceri in rivolta, 7 i morti per overdose di psicofarmaci o soffocamento. I danni sono ingentissimi, tra istituti penitenziari distrutti e decine di detenuti evasi. «Amnistia e indulto» per il coronavirus sono le richieste dei reclusi, che hanno protestato, almeno in apparenza, contro le restrizioni imposte dal governo per combattere l'emergenza, in particolare quelle sui permessi premio e nei colloqui con i parenti. Ma il sospetto è che si tratti di una sommossa studiata nei dettagli e non di un atto estemporaneo. Una sollevazione violenta diretta dalla criminalità organizzata e dai clan, che potrebbero avere approfittato dell'emergenza in cui è sprofondato il Paese per creare disordini per alzare il tiro. Gli investigatori considerano anomala la tempistica: prigioni in rivolta in tutta l'Italia nelle stesse ore. Con una precisione quasi chirurgica e una diffusione a macchia d'olio delle violenze. Le rivolte sono iniziate domenica e ieri sono diventate ancora più intense. Hanno travolto alcune delle prigioni più grandi d'Italia, come San Vittore a Milano, Rebibbia a Roma, Ucciardone a Palermo. A Foggia molti reclusi sono riusciti ad evadere: in 34 mancano all'appello. Mercoledì il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, riferirà in Parlamento.

GLI SCONTRI

A Foggia gli evasi hanno rapinato un meccanico nella zona del Villaggio Artigiani. Il panico si è sparso nelle strade: molti negozi sono rimasti chiusi. Intanto il carcere è finito in mano ai rivoltosi: finestre distrutte, un cancello divelto, un incendio all'ingresso. «Vogliamo l'indulto e l'amnistia. Viviamo nell'inferno», le richieste dei detenuti. Nel penitenziario foggiano i reclusi sono 608, a fronte di una capienza ottimale di 365. Un agente ha raccontato di «scene apocalittiche». L'ondata di rivolta ha travolto pure San Vittore, a Milano. La protesta è esplosa in mattina, con i detenuti hanno preso il III e il V raggio dopo essersi impossessati di chiavi di servizio. Hanno distrutto ambulatori, dato fuoco a carta e stracci. In 15 sono saliti sul tetto urlando: «Vogliamo la libertà». Nel pomeriggio, mentre la tensione era altissima, Alfonso Greco, segretario regionale del Sappe Lombardia, ha dichiarato: «La situazione è grave. Ho 27 anni di servizio ed è la prima volta che assisto ad una cosa del genere».

A Padova una quarantina di detenuti, quasi tutti stranieri, hanno bruciato le lenzuola. Dieci agenti si sono fatti medicare in ospedale.

POLEMICHE SUL DIVIETO DI INCONTRI CHE HA INNESCATO IL CAOS BONAFEDE SI GIUSTIFICA: «MISURA NECESSARIA PER EVITARE CONTAGI»

LE VIOLENZE

All'Ucciardone di Palermo i tentativi di evasione sono stati contenuti, mentre il carcere è stato circondato da agenti tenuta antisommossa. Tutte le vie di accesso sono state chiuse al traffico per ore. Scontri e violenze pure a Roma: i Vigili del fuoco e Carabinieri sono intervenuti a Rebibbia. I reclusi hanno iniziato a battere i ferri sulle sbarre del reparto G11, mentre i parenti - soprattutto donne con bambini - hanno bloccato via Tiburtina in segno di protesta. Nel pomeriggio, poi, si sono registrati incendi e agitazioni a Regina Coeli. Ma in contemporanea il caos è dilagato anche a Torino, Alessandria, Rieti, Santa Maria Capua Vetere, Trani, Piacenza e Bologna. Al Villa Andreino, a La Spezia, alcuni sono saliti sul cornicione. Domenica la protesta più violenta si era registrata a Modena, dove 7 detenuti sono morti per overdose da psicofarmaci: durante la rivolta c'è stato infatti l'assalto all'infermeria. Altri 18 sono stati portati in ospedale, mentre 3 guardie e 7 medici sono rimasti feriti in modo lieve.

Il caos e le violenze hanno suscitato diverse reazioni allarmate nel mondo della politica. Il primo a intervenire è Bonafede: «Alcune norme previste nel decreto legge, come il limite ai colloqui fisici e la possibilità di sospendere i permessi premio e la semilibertà per i prossimi 15 giorni hanno la funzione di garantire la tutela della salute di detenuti e lavoratori». Il ministro ha sottolineato che verrà mantenuto «un dialogo costante nei dipartimenti di competenza, sono attive task force e si assicura la costante informazione all'interno delle strutture. Ogni gesto di violenza viene condannato». Dal vicesegretario Pd ed ex ministro della Giustizia, Andrea Orlando, arriva la stoccata al Guardasigilli: «Questa emergenza è stata affrontata senza alcuna preparazione da parte del dipartimento competente. La catena di comando è fortemente indebolita». La leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, sottolinea invece la necessità di «un tavolo di emergenza nazionale e interventi immediati, se è il caso anche con l'Esercito». E chiedono la presenza dell'esercito anche i sindacati di polizia.

Michela Allegri

LA FUGA La rivolta nel carcere di Foggia, dove alcuni detenuti sono riusciti ad evadere (Foto ANSA/ FRANCO CAUTILLO)

Il divieto di colloquio allarma i boss in cella: «Difficile dare ordini»

L'INCHIESTA

ROMA La catena di comunicazione tra carcere e mondo esterno è stata interrotta bruscamente dal decreto del governo per arginare il coronavirus. Una misura che è una calamità per la criminalità organizzata. Un blackout informativo che fa saltare la diffusione di messaggi e destabilizza il grande crimine. Alcuni dei detenuti non possono fare filtrare all'esterno le loro disposizioni. Gli ordini per tenere in piedi la macchina che fuori continua ancora a girare nonostante il covid-19. Ma ecco che, così, gli affari della mala rischiano di essere danneggiati dal virus che viene dalla Cina.

In quest'ottica si spiegherebbero molte delle rivolte a cui si è assistito in questi giorni. Come fare se un boss è rinchiuso in cella e non riesce a spedire le sue raccomandazioni agli uomini fuori? O al contrario se non viene costantemente aggiornato? L'alternativa delle videochat via Skype, con cui i capi possono essere meglio controllati, non è un'ipotesi da contemplare.

PER GLI INVESTIGATORI I FORTI SCONTRI SAREBBERO ISPIRATI DAI CAPIMAFIA CHE COMANDANO ANCHE DA DETENUTI

LA RIBELLIONE

La protesta ha camminato veloce da un carcere all'altro del Paese, raccogliendo il veleno di molti pesci piccoli che si sono sentiti autorizzati a sfogare tutta la loro frustrazione. Alcune, probabilmente, erano manifestazioni spontanee, altre no. La "solidarietà" tra detenuti avrebbe giocato a favore dei boss. È stata la miccia che ha innescato l'esplosione di rabbia su larga scala.

Adesso gli investigatori devono comprendere che tipo di relazione esiste tra i fatti avvenuti negli oltre 20 penitenziari in cui sono andate in scena, con modalità differenti, le proteste. Se esiste un unico filo rosso. Se "radiocarcere" ha diffuso su onde nazionali il progetto di sollevazione che a Modena ha provocato la morte di sette detenuti. Per ora gli inquirenti non si sbilanciano. Anche se ieri la Digos a Roma, a Regina Coeli e a Rebibbia, ha inviato i suoi uomini per capire dove affondano le radici della ribellione.

IL CONTAGIO

I detenuti, "ufficialmente", sostengono di essere preoccupati per la loro salute. Un possibile contagio di coronavirus dentro le carceri, dove sono spesso stipati come sardine, potrebbe avere, se non immediatamente riscontrato, un impatto devastante. I reclusi contestano anche la misura dello stop ai colloqui con i familiari. Una misura adottata proprio con l'obiettivo di scongiurare la trasmissione della malattia. Tuttavia gli investigatori si domandano se, in realtà, le mancate comunicazioni a quattr'occhi creino dei problemi non solo di natura affettiva e di messaggi da veicolare fuori, ma anche il taglio di rifornimento dentro le prigioni. È capitato, in passato, in diverse carceri, come a Rebibbia, che i detenuti venissero scoperti dentro le rispettive celle a fumare erba e a parlare al cellulare. Tutto materiale introdotto, illegalmente, attraverso i colloqui con le mogli.

LA STRETTA COLPISCE LA FORNITURA ILLEGALE DI DROGA CHE ALIMENTA IL MERCATO DIETRO LE SBARRE

«In questo momento non possiamo dire con certezza cosa abbia determinato la rivolta», ha spiegato Carmelo Cantone, provveditore dell'amministrazione Penitenziaria di Lazio, Abruzzo e Molise. «Adesso - ha aggiunto - bisogna saper ascoltare le richieste dei detenuti, molti hanno veramente il terrore che il coronavirus si possa diffondere in carcere». Di «comunicazione non efficiente inoltrata ai reclusi, in relazione alle misure prese sul covid-19», ha parlato Daniela De Robert, componente del collegio del Garante nazionale dei detenuti. Intanto la Digos invierà oggi in procura un'informativa sulle proteste a Rebibbia e Regina Coeli.

Giuseppe Scarpa

I mercati in affanno

Un altro lunedì nero

Le chiusure delle Borse

Dow Jones	Ftse 100	Cac40	Ftse Mib	Ibex	Dax	Eurostoxx
-7,83%	-7,69%	-8,39%	-11,17%	-7,96%	-7,94%	-8,45%
New York	Londra	Parigi	Milano	Madrid	Francoforte	

Il 2020 di Piazza Affari

L'Ego-Hub

Il virus e lo scontro sul petrolio mandano le Borse al tappeto

▸Piazza Affari perde l'11% dopo la raffica di sospensioni Consob: per ora solo vigilanza. Spread ai massimi a 228

▸Per l'Europa e Wall Street (-7,83%) il crollo peggiore dal 2008. In campo la Fed. E Trump convoca i ceo

LA FINANZA

ROMA Forse arriverà nei prossimi giorni la tanto attesa cintura sicurezza coordinata tra banche centrali, autorità internazionali dei mercati e dei governi. Anche l'Fmi vede la necessità di «una risposta internazionale mirata». La Fed è già partita. Il governo italiano sta avanzando per gradi dopo le misure restrittive estese a tutta Italia, la Bce dovrebbe muoversi giovedì, ma l'Ue per ora si limita a qualche promessa. «Siamo pronti a usare diversi strumenti per sostenere l'economia europea», ha detto ieri il vicepresidente Valdis Dombrovskis. Dunque, per ora Bruxelles sta a guardare: non è bastato che ai numeri pesantissimi dell'avanzata del contagio si aggiungesse un bilancio sui mercati finanziari che non si vedeva dai tempi della crisi Lehman nel 2008. L'indice StoxxEurope600, che raggruppa i principali titoli quotati sui listini del Vecchio continente, ieri ha perso il 7,4% e 608 miliardi di capitalizzazione in un colpo solo. A Milano, solo nel paniere Ftse Mib dei gruppi maggiori, si sono bruciati 51 miliardi di capitalizzazione e il tracollo è arrivato all'11% (nel 2016 la debacle era arrivata 12%). E mentre i rendimenti dei T-bond Usa scendevano al minimo storico, lo spread tra Btp e Bund tedeschi è volato fino a sfiorare quota 228, ai livelli di agosto scorso in piena crisi di governo.

PANICO

Ma da Tokyo a Sidney, da Shanghai a Londra fino a New York l'ondata di panico non ha risparmiato nessuno. Wall Street ha perso il 7,83%, dopo l'ennesimo stop di 15 minuti previsto dalle Autorità Usa per cali superiori al 7%. È l'effetto panico per un virus subdolo che lascia poche certezze, oltre che sulla salute del mondo, anche sul Pil. Ma anche per la guerra sul prezzo del greggio, scattata venerdì scorso tra i Paesi produttori con lo stop della Russia al maxi-taglio alla produzione proposto dall'Opec. Il petrolio ha perso in un giorno a New York il 25% fino a quota 31,13 dollari al barile. Ed è stata la peggior seduta di sempre per le società europee del settore: 82,5 i miliardi di capitalizzazione andati in fumo. L'indice Stoxx 600 Oil&Gas ha ceduto il 17%, scendendo ai minimi dal 1997. Giganti come Total, Bp, Royal Dutch Shell ed Eni hanno chiuso con ribassi superiori al 15%. Un quadro nerissimo che ha spito Donald Trump a convocare i ceo e la Fed al secondo intervento in pochi giorni, con un aumento della liquidità temporanea a disposizione dei mercati nel tentativo di prevenire un potenziale credit crunch: almeno 150 miliardi al giorno, per ora. La mossa segue infatti il taglio di mezzo punto del costo del denaro dello scorso 3 marzo, decisa per «assicurare che le riserve restino ampie e per mitigare il rischio di pressioni sul mercato monetario. Ma il mercato si aspetta anche altri due tagli dei tassi da 50 punti ciascuno entro aprile».

LA BANCA CENTRALE USA AUMENTA LA LIQUIDITÀ CON ALMENO 150 MILIARDI AL GIORNO ATTESA PER LA BCE

Un quadro mondiale che la Consob segue dall'Italia con tutta l'attenzione del caso, ma esclude di attuare misure drastiche come richiesto dalle forze d'opposizione in Parlamento.

Il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani ha chiesto di «vietare immediatamente in tutte le Borse dell'Unione europea le vendite allo scoperto per scongiurare nuovi danni a risparmiatori, investitori e imprese». La Consob - ha aggiunto - non perda tempo e non lo perdano le altre agenzie di controllo delle borse in Europa. Un appello sottoscritto anche dal senatore della Lega Alberto Bagnai.

Ma per l'Authority di Via Martini non ci sono le condizioni, almeno ad oggi, per certe misure. Non ci sono infatti evidenze di «attacchi speculativi, salvo che non si voglia attribuire a questo termine la reazione degli operatori alle incertezze sul futuro generate dagli effetti del coronavirus sull'economia». Effetti che «non sono correggibili con decisioni restrittive di Borsa, soprattutto se queste avvenissero in modo indipendente dai Paesi membri dell'Unione Europea». Una posizione condivisa dal Mef che sempre ieri ha ribadito la fiducia nell'operato e nelle scelte della Commissione. Bankitalia da parte sua, fanno sapere fonti di Via Nazionale, «sta collaborando attivamente con il Mef per la definizione di misure di sostegno alle imprese» interessate dagli effetti dell'epidemia. Un aiuto per rafforzare la fiducia dei mercati potrà arrivare giovedì dalla Bce. Ma oggi Piazza Affari sarà chiamata a un'altra prova difficile. Non sarà agevole metabolizzare l'ennesima misura di emergenza. Ma forse vedere l'Italia tutta "zona rossa" potrà avvicinare la fine di un incubo.

Roberta Amoruso

Il petrolio a New York

Così nell'ultimo mese

Cifre in dollari al barile

IERI	minimo	in serata
	27,38	31,9
	-33,6%	-22,7%

Fonte: Bloomberg

L'Ego-Hub

L'oro nero cade in picchiata sullo strappo Russia-Arabia

IL FOCUS

NEW YORK Recessione mondiale. Lo spettro di un arretramento delle maggiori economie che era impensabile fino a un mese fa sta diventando ora palpabile, mentre due forze di primaria grandezza distruttiva gravano sui mercati finanziari: la crescita esponenziale di contagio del coronavirus, e la guerra del petrolio tra l'Arabia Saudita e la Russia. Il prezzo di un barile di greggio è in caduta libera da venerdì, quando Mosca ha rifiutato in chiusura del vertice Opec di Vienna, di affrontare la crisi di domanda causata dal contagio globale con un ennesimo sacrificio collettivo da parte dei paesi produttori. I paesi del golfo avevano messo sul piatto un taglio di un milione di barili, ai quali chiedevano che i russi aggiungessero altri 500.000. Mosca ha opposto un netto diniego. Allo scadere naturale (marzo) dei tagli decisi un anno fa, si ritiene libera di tornare a pompare quanto vorrà, per ovviare al calo di profitti causato dall'arresto dei consumi in Cina.

La casa saudita ha reagito con un impennata d'orgoglio che suona come una dichiarazione di guerra: rubinetti riaperti subito, e sconti ai maggiori clienti del greggio proveniente dal golfo persico. Alla riapertura del mercato ieri il valore di un barile è sceso a 28 dollari, prima che il prezzo si riattestasse sopra i 30 (in calo del 25%), e il deprezzamento ha accelerato la picchiata dei listini su tutti i fronti: dagli indici azionari ai buoni del tesoro. La risalita pomeridiana di ieri a New York viene tra l'altro vista come una dinamica temporaria.

L'idea di un barile che scende a 20 dollari si è ormai infiltrata nelle analisi dei maggiori esperti di settore a partire da Jeff Curry, che in una nota della Goldman Sachs ieri ha scritto: «Il danno è già fatto, e l'impatto del crollo della domanda è già in corso, ora. Anche un taglio di 1,5 milioni di barili al giorno a questo punto non risolverebbe nulla nel quadro attuale. Sarebbe troppo poco, e troppo tardi».

IL PASSO INDIETRO

Nessuno in realtà sta offrendo di fare un passo indietro: la Russia ha concluso che i tagli alla produzione avvantaggiano solo gli Usa, dai quali in cambio Mosca riceve sanzioni economiche. Per questo Putin è determinato a usare la guerra dei prezzi per mettere in ginocchio lo shale gas statunitense. Dall'altra parte il regime di Riad è stanco di sottostare ai ricatti della Russia all'Opec, e pensa che un petrolio a 20 dollari finirà per far saltare l'arroganza del nemico. I due paesi denunciano un livello risibile di contaminazione da coronavirus: quindici casi in Arabia Saudita, venti in Russia che ha sigillato il confine con la Cina e ha importato il Covid-19 principalmente dall'Italia. Forse è per questo che i due contendenti pensano di potersi lanciare con impunità in una guerra commerciale nel momento in cui la pandemia sta sconvolgendo le economie dei tre continenti.

LE QUOTAZIONI DEL BARILE GIÙ DEL 25% DOPO CHE MOSCA HA RIFIUTATO IL TAGLIO DELLA PRODUZIONE PER SOSTENERE I PREZZI

La consolazione effimera per i consumatori negli Usa è che il prezzo alla pompa della benzina è ugualmente in calo, e nei prossimi giorni potrebbe assestarsi sull'equivalente di 60 centesimi di dollaro al litro. Ma il danno per l'economia nazionale è enorme. Quasi tutti i produttori nazionali hanno dovuto dimezzare l'estrazione la settimana scorsa, quando il greggio è sceso sotto i 45 dollari. La soglia di sopravvivenza è ora dichiarata tra i 30 e i 35 dollari, un livello ben più basso dei 50 dollari che definivano lo stesso concetto durante la precedente caduta dei prezzi nel 2014. Ma i grandi protagonisti del mercato come la Parsley, la Occidental e la Dimondback hanno ceduto tra il 35 e il 48% della capitalizzazione nel tracollo di Wall Street ieri. Mosca spavalda si vanta di poter sostenere una flessione dei prezzi per cinque o sei anni. Gli analisti giurano che su questa strada tra pochi mesi l'economia e la stabilità politica in Russia e in Arabia potrebbero saltare.

Flavio Pompetti

«CASE ATER, IL VINCOLO È INCOSTITUZIONALE»
La Consulta dichiara illegittimo il requisito della residenza per 5 anni in Lombardia. **Piero Ruzzante**, Patrizia Bartelle e Cristina Guarda: «Legge veneta a rischio ricorsi».

«Bpvi, paghino Bankitalia e Consob»

▶L'industriale Caovilla e altri imprenditori chiamano in giudizio i due organismi per l'omessa vigilanza sulla Popolare di Vicenza

▶«Nessun controllo mentre eravamo assoggettati al dispotico potere dell'istituto». La Cassazione: valuti il giudice ordinario

L'ORDINANZA

VENEZIA Gli ex azionisti di Bpvi presentano un conto plurimilionario a Bankitalia e Consob. Alcuni noti imprenditori veneti, a cominciare da Renè Fernando Caovilla che ai tempi d'oro figurava tra i primi venti soci dell'istituto di credito berico, chiedono di condannare i due organi di controllo «per omessa o negligente vigilanza» sull'attività svolta dalla banca e culminata nel crac. A pronunciarsi sulle loro domande saranno i Tribunali civili di Vicenza, Venezia e Padova: con un'ordinanza depositata nei giorni scorsi, infatti, le sezioni unite della Corte di Cassazione hanno dichiarato la giurisdizione del giudice ordinario.

IL VALORE

In ballo sono quattro cause, tutte patrocinate dagli avvocati Mario Azzarita e Andrea Reggio d'Aci e basate su argomentazioni simili. La richiesta danni più ingente è quella presentata dal veneziano Caovilla, il "re" delle calzature di lusso, e dalla sua azienda Caovilla 1899, rispettivamente per 14 e 4 milioni di euro. L'industriale contesta alla Banca d'Italia e alla Commissione nazionale per le società e la Borsa di non aver impedito alla Popolare di Vicenza «di attribuire, falsamente, alle azioni un valore improprio applicando criteri di calcolo non corretti e di falsificare i dati patrimoniali in modo da apparire una banca solida, sicura ed in continua crescita patrimoniale».

Prima di precipitare a 10 centesimi, i titoli erano arrivati a valere 62,50 euro. Bankitalia viene accusata di aver omesso di vigilare «sul contenimento del rischio, sulla stabilità patrimoniale e sulla sana e prudente gestione della Banca vicentina», Consob «sulla trasparenza e correttezza dei comportamenti della stessa, compito finalizzato anche alla tutela degli investitori, omissioni ancor più gravi in quanto intervenute in un periodo nel quale erano stati lanciati dalla predetta Banca vicentina consistenti aumenti di capitale». Decisioni assunte dal consiglio di amministrazione e ratificate dall'assemblea dei soci, su cui i due organi di vigilanza non avrebbero svolto i dovuti controlli, al punto da non rilevare «la scorrettezza della metodologia utilizzata per determinare il prezzo dei propri titoli, né la falsificazione dei dati rappresentati nei bilanci, comunicati agli investitori, riflettenti il valore dei titoli e degli indici di stabilità rappresentati nei prospetti informativi», dal momento che Bpvi aveva «scorrettamente finanziato la propria clientela per l'acquisto delle azioni, senza dichiararlo in bilancio, attraverso il meccanismo del cosiddetto "capitale finanziato"».

Si trattava delle "baciate": prestiti che l'istituto di credito aveva concesso per far comprare, in tutto o in parte, le proprie azioni. Al riguardo Caovilla e la sua società lamentano «di essere stati indotti a sottoscrivere contratti di investimento di titoli altamente rischiosi, in assoluta carenza e/o inadeguatezza dei presidi inderogabili di correttezza e buona fede ed in stato di assoggettamento al "dispotico potere" della Bpvi».

GLI EX AZIONISTI: «NON FU IMPEDITO ALLA BANCA DI FALSIFICARE I DATI IN MODO DA APPARIRE SOLIDA E SICURA»

LA STORICA SEDE Qui si trovavano gli uffici centrali della Banca Popolare di Vicenza, ora diventati di proprietà di IntesaSanpaolo. A destra Renè Fernando Caovilla, il "re" delle calzature di lusso

IL MERCATO INTERNO

Considerazioni analoghe riecheggiano anche negli altri tre procedimenti. Per esempio in quello promosso dai padovani Roberto Sbettega, Vittoria Rampazzo, Rino Schiavon, Lucia Carraro, Luciano Schiavon, Adriana Chierchia, Maurizio Tamborin e dalle ditte Nord Inox e Steelway. Oppure in quello avviato dal vicentino Nicola Morato, che lamenta un danno di 563.145 euro. O, ancora, negli atti relativi ai vicentini Paola Corrà, Massimo Vicentini e Maria Teresa Corrà, che si erano impegnati «a non ridurre la consistenza del loro pacchetto azionario al di sotto della sorte capitale residua del debito della Corrà Group» e avevano conferito mandato a Bpvi «a vendere le loro azioni e ad utilizzare il ricavato per soddisfare il credito» vantato nei confronti della finanziaria di famiglia, ma avevano «vanamente tentato di vendere le azioni nel mercato interno dei titoli della banca».

LA COMPETENZA

Dopo essere stata convenuta in giudizio insieme a Consob, Bankitalia ha promosso un conflitto di giurisdizione davanti alla Cassazione, chiedendo di dichiarare la competenza del giudice amministrativo. Le sezioni unite hanno però affermato questo principio: «Sulle domande proposte dagli investitori ed azionisti nei confronti delle autorità di vigilanza (Banca d'Italia e Consob) per i danni conseguenti alla mancata, inadeguata o ritardata vigilanza nei confronti delle banche ed intermediari, sussiste la giurisdizione del giudice ordinario, non venendo in rilievo la contestazione di poteri amministrativi, ma di comportamenti "doverosi" a loro favore che non investono scelte ed atti autoritativi, essendo dette autorità tenute a rispondere delle conseguenze della violazione dei canoni comportamentali della diligenza, prudenza e perizia, nonché delle norme di legge e regolamentari relativi al corretto svolgimento dell'attività di vigilanza».

Angela Pederiva

I numeri

14
I milioni di euro per cui René Fernando Caovilla chiede il risarcimento a Banca d'Italia e Commissione nazionale per le società e la Borsa

4
I milioni a cui ammonta la richiesta danni presentata in giudizio dalla società veneziana Caovilla 1899

563.145
Gli euro che Nicola Morato domanda di vedersi ristorare da Bankitalia e Consob

62,50
Il valore massimo, in euro, assunto dalle azioni della Popolare di Vicenza

4
Le cause su cui si è pronunciata la Cassazione, dichiarando la competenza del Tribunale civile

«Favorì il boss»: ricorso da riesaminare

LA SENTENZA

VENEZIA Secondo il Riesame di Venezia, fra Vincenzo Centineo e Luciano Donadio c'era «una particolare confidenza», tanto che il siciliano chiamava il campano "*cumpà*", «termine non consentito a soggetti estranei all'associazione». Ma questo non è sufficiente per disporre l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria a carico del 59enne residente a Salgareda, in quanto il Tribunale «non ha fornito alcuna adeguata e congrua motivazione in ordine alla sussistenza delle esigenze cautelari, anche in riferimento al requisito di attualità del pericolo di reiterazione». Pertanto la Cassazione ha disposto un nuovo esame del ricorso presentato dall'indagato per favoreggiamento alla camorra di Eraclea.

LA VICENDA

Come riassume la Suprema Corte, in sostanza Centineo è accusato di aver fornito al casalese «informazioni precise e dettagliate, aventi ad oggetto le dichiarazioni rese da Emanuele Merenda - che aveva iniziato un percorso di collaborazione - in ordine alla gestione, da parte del Donadio, del commercio di stupefacenti». Il "pentito" in questione è lo stesso che aveva raccontato come Centineo avesse ospitato in una cantina, nella località trevigiana di Campodipietra, niente meno che l'inafferrabile latitante Matteo Messina Denaro. Peraltro questa circostanza era stata categoricamente esclusa dall'avvocato Guido Galletti, sostenendo l'inattendibilità del collaboratore di giustizia.

ERACLEA Le indagini del 2019

LA SUPREMA CORTE RIMANDA A VENEZIA IL CASO CENTINEO, ACCUSATO DI CONTATTI CON IL PRESUNTO CAMORRISTA DONADIO

LE MOTIVAZIONI

Ma al di là di quel particolare, per questa inchiesta la Cassazione richiama il Riesame alla valutazione del tempo trascorso. Le dichiarazioni di Merenda risalgono al 2015 e i contatti tra Centineo e Donadio al 2012-2013, quando il palermitano avrebbe avvisato il casertano di un tentativo di truffa ai danni di un imprenditore della zona, per assicurarsi che la vittima non godesse della protezione del presunto boss. Da allora sono passati anni, perciò il Tribunale di Venezia dovrà adeguatamente motivare l'eventuale necessità di una misura cautelare. *(a.pe.)*

Economia

TWITTER, DORSEY RESTA ALLA GUIDA TROVATO L'ACCORDO CON IL FONDO ELLIOTT

Jack Dorsey
Ad di Twitter

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro +1,06% 1 = 1,146 $

1 = 0,874 £ +0,25% 1 = 1,05969 fr +0,24% 1 = 117,12 ¥ -1,65%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-10,75%	20.105,88
Ftse Mib	-11,17%	18.475,91
Ftse Italia Mid Cap	-7,47%	31.493,23
Fts e Italia Star	-7,76%	31.014,47

L M M G V L

L'EGO - HUB

Benetton, Massimo Renon nuovo Ad

▶Il nuovo amministratore delegato del gruppo dell'abbigliamento della famiglia trevigiana affiancherà il presidente Luciano nel rilancio

▶Il top manager arriva dal mondo degli occhiali e fino a metà aprile continuerà a guidare la bellunese Marcolin

ABBIGLIAMENTO

VENEZIA Massimo Renon affianca Luciano Benetton al vertice del gruppo dell'abbigliamento trevigiano. Il nuovo amministratore delegato, 50 anni, arriva dalla bellunese Marcolin, uno dei primi marchi di occhiali del mondo dove ha ricoperto l'incarico di Ad dal 2017. Il nuovo organigramma messo a punto dal gruppo Benetton Group prevederebbe due manager al fianco di Renon e un tutor supervisor a sostenere il nuovo corso.

Dopo il nuovo divorzio nello scorso febbraio col fotografo Oliviero Toscani e la recente conferma del direttore artistico di Jean Charles de Castelbajac, il gruppo trevigiano mette dunque un altro tassello del rilancio iniziato a inizio del 2018 quando il fondatore e patriarca Luciano Benetton, 84 anni, ha ripreso in mano con la sorella Giuliana la sua creatura assumendo l'incarico di presidente esecutivo. Un impegno totale che ha portato a dimezzare le perdite nel 2018 (circa 115 milioni) con un taglio deciso dei rami secchi e delle attività più rischiose portando a un calo deciso delle vendite scese a 1,2 miliardi, un terzo circa registrato in Italia ma oltre il 40% nel resto d'Europa e un buon 20% nel mondo. I negozi sono ancora circa 4400 con cinquemila occupati degli oltre settemila del gruppo che oggi riportato sotto il controllo diretto anche una importante componente produttiva.

IN MIGLIORAMENTO

Un processo continuato anche l'anno scorso senza però raggiungere ancora quel pareggio che a piano - senza il cigno nero del coronavirus - si era previsto di toccare tra un paio di anni. Ora toccherà a Renon portare avanti il lavoro di ristrutturazione e consolidamento. Laureato in Scienze Politiche con specializzazione in Business Management alla Bocconi e alla Columbia University of New York, Renon inizia la sua carriera presso Giacomelli Sport, passando successivamente in Luxottica, dove matura una forte esperienza internazionale. Nel 2010 entra in Ferrari, per poi passare in Safilo e successivamente nel gruppo Kering, dove partecipa alla costituzione e start up della divisione occhiale per poi arrivare a Marcolin, diventando uno tra i promotori del Politecnico dell'occhiale che sta sorgendo a Longarone e della sede della Luiss a Belluno. «L'ingresso di Renon in Benetton Group si pone come obiettivo l'implementazione del processo di rilancio del business avviato dal presidente Luciano Benetton nel 2018», segnala una nota del gruppo.

Renon è un uomo di mercato che conosce perfettamente i meccanismi di un consumo di moda e di tendenza. Sarà lui a dover probabilmente esplorare in profondità gli sviluppi delle vendite online insieme a uno staff che probabilmente dovrà costruire.

La fine del rapporto con Marcolin è stata decisa consensualmente. Renon lascerà la carica di amministratore delegato e direttore generale a partire dal 14 aprile. «Sino alla predetta data, Massimo Renon continuerà ad esercitare i suoi poteri», segnala una nota del gruppo bellunese degli occhiali.

RIVOLUZIONE

La ripartenza di Benetton è passata a fine 2018 anche dalla nomina di Ugo Giorcelli come direttore generale Staff con responsabilità in ambito amministrazione e finanza, fiscale, It, acquisti centralizzati e servizi generali. E ancora prima dalla riorganizzazione della struttura organizzativa creando un veicolo societario, Benetton Srl, con funzione di direzione e coordinamento sulle due controllate operative del settore tessile abbigliamento: Benetton Group Srl (attività commerciale) e Olimpias Group Srl (attività produttiva), che nel 2018 segnava ricavi per 321 milioni e aveva 1500 dipendenti, un migliaio di Italia, con stabilimenti produttivi anche in Tunisia, Serbia, Croazia, Romania. Nell'aprile del 2019, Benetton Group ha avviato un importante piano di rafforzamento della propria rete vendita che ha portato all'apertura di nuovi negozi in Italia e nelle principali città del mondo che portava a far tornare i negozi United Colors of Benetton la casa dei colori anche sul versante arredamento.

M.Cr.

PERDITE DIMEZZATE DOPO LA PROFONDA RISTRUTTURAZIONE, IL PAREGGIO È DA RAGGIUNGERE ENTRO UN PAIO DI ANNI

NEL FEBBRAIO SCORSO IL NUOVO DIVORZIO CON OLIVIERO TOSCANI MENTRE È STATO RINNOVATO L'INCARICO CON CASTELBAJAC

MASSIMO RENON Da Marcolin alla gudia di Benetton Group

Banca Generali

Proposto un doppio dividendo

TRIESTE Il consiglio di amministrazione di Banca Generali, riunitosi sotto la presidenza di Giancarlo Fancel, ha approvato la relazione annuale integrata al 2019 e la proposta di dividendo: 1,55 euro per azione a maggio 2020 e di 0,30 euro per azione a gennaio 2021. Assemblea degli azionisti il 23 aprile 2020. L'utile netto consolidato si conferma a 272,1 milioni (+ 51,1%), il risultato migliore nella storia della banca, ottenuto in un anno in cui anche le masse totali hanno raggiunto un nuovo massimo di 69 miliardi grazie al contributo di una robusta raccolta netta di 5,1 miliardi, all'effetto positivo della performance dei mercati (+ 4,2 miliardi) e all'apporto dei 2,2 miliardi di asset gestiti derivanti dalle acquisizioni del gruppo Nextam Partners e dalla svizzera Bg Valeur Sa.

Mediaset si rifonda con Rti e Publitalia

RIASSETTI

ROMA Il progetto paneuropeo Mfe è al palo, in attesa che il giudice di merito di Madrid si esprima sulla fattibilità del nuovo statuto della holding olandese che nascerà dalla fusione di Mediaset España in Mediaset. Nel frattempo - il 27 febbraio - Cologno Monzese ha costituito Mediaset Italia spa, domiciliata in Italia, che comprenderà tutte le attività che non faranno parte del polo dell'entertainment. L'assemblea della newco ha deliberato un aumento di capitale da 120 mila euro a 600 milioni di euro sottoscritto dall'unico azionista Mediaset: conferite «la totalità delle azioni di Reti Televisive Italiane, di Publitalia 80, delle strutture organizzative che erogano servizi di alta direzione connessi all'indirizzo strategico, affari legali e societari, affari istituzionali, servizi di sicurezza e finanziari, gestione del personale». Dal verbale si legge che i rami d'azienda oggetto di conferimento sono stati valutati «a 1,3 miliardi». I rapporti fra Cologno e Vivendi sono talmente conflittuali che nelle ultime ore le parti starebbero litigando anche sul coronavirus e si litiga sulle udienze.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1456**	1,059
Yen Giapponese	**117,1200**	-1,646
Sterlina Inglese	**0,8738**	0,250
Franco Svizzero	**1,0594**	0,047
Fiorino Ungherese	**336,2500**	0,230
Corona Ceca	**25,5040**	0,181
Zloty Polacco	**4,3132**	0,209
Rand Sudafricano	**18,2898**	2,456
Renminbi Cinese	**7,9600**	1,387
Shekel Israeliano	**4,0275**	1,766
Real Brasiliano	**5,4418**	3,166

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**44,00**	47,85
Argento (per Kg.)	**425,60**	470,45
Sterlina (post.74)	**330,00**	365,55
Marengo Italiano	**257,45**	288,00

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,367**	-10,72	1,394	1,894	2331835
Atlantia	**15,395**	-13,49	15,619	22,98	453083
Azimut H.	**14,745**	-11,84	14,504	24,39	539528
Banca Mediolanum	**6,200**	-7,05	6,217	9,060	287299
Banco Bpm	**1,294**	-14,34	1,303	2,481	6476726
Bper Banca	**2,640**	-13,58	2,698	4,627	914135
Brembo	**7,500**	-8,42	7,453	11,170	164156
Buzzi Unicem	**15,595**	-13,31	15,883	23,50	201589
Campari	**6,990**	-5,60	7,020	9,068	779258
Cnh Industrial	**7,178**	-9,57	7,221	10,021	1057972
Enel	**7,106**	-9,95	7,183	8,544	9198315
Eni	**8,100**	-20,85	8,308	14,324	9664812
Exor	**57,22**	-7,68	57,33	75,46	132974
Fca-fiat Chrysler A	**9,382**	-10,80	9,408	13,339	2870267
Ferragamo	**11,875**	-6,39	11,930	19,241	148689
Finecobank	**8,118**	-9,54	8,145	11,694	913081
Generali	**13,760**	-9,71	13,902	18,823	1709261
Intesa Sanpaolo	**1,750**	-11,49	1,786	2,609	39569479
Italgas	**5,074**	-8,87	5,137	6,264	602087
Leonardo	**7,520**	-11,53	7,559	11,773	646383
Mediaset	**1,661**	-9,76	1,675	2,703	423535
Mediobanca	**6,202**	-14,41	6,351	9,969	1483532
Moncler	**30,52**	-9,49	30,52	42,77	354476
Poste Italiane	**8,458**	-13,00	8,536	11,513	1341114
Prysmian	**17,060**	-8,03	17,120	24,74	367580
Recordati	**36,82**	-4,59	36,90	42,02	108762
Saipem	**2,224**	-21,50	2,248	4,490	3967189
Snam	**4,082**	-9,21	4,122	5,085	2683952
Stmicroelectr.	**20,93**	-10,13	21,15	29,07	1164610
Telecom Italia	**0,3907**	-9,58	0,3949	0,5621	20027138
Tenaris	**5,770**	-21,39	5,920	10,501	1556195
Terna	**5,576**	-7,38	5,601	6,752	1747949
Ubi Banca	**2,763**	-12,54	2,701	4,319	2674846
Unicredito	**8,614**	-13,44	8,568	14,267	5725531
Unipol	**3,489**	-10,74	3,562	5,441	669016
Unipolsai	**1,850**	-8,01	1,860	2,638	707265
NORDEST					
Ascopiave	**3,740**	-8,22	3,749	4,606	55956
B. Ifis	**10,640**	-8,75	10,832	15,695	46949
Carraro	**1,300**	-7,41	1,270	2,231	14779
Cattolica Ass.	**5,400**	-6,09	5,384	7,477	141015
Danieli	**10,680**	-8,25	10,646	16,923	14149
De' Longhi	**13,680**	-5,66	13,735	19,112	29530
Eurotech	**5,840**	-6,11	5,850	8,715	85598
Geox	**0,5670**	-15,50	0,5859	1,193	210583
M. Zanetti Beverage	**4,550**	-3,19	4,222	6,025	4074
Ovs	**0,9300**	-16,74	0,9541	2,025	529145
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**10,900**	-4,89	10,384	14,309	24069

Narrativa
"La parole lo sanno" il nuovo libro di Franzoso
Petito a pagina 18

Cinema
Addio a Max von Sydow l'attore di Bergman
De Grandis a pagina 18

Walter Siti parla del nuovo romanzo che esce oggi, "La natura è innocente", ispirato a fatti di cronaca: quello di un pornoattore e un matricidio. «A compiere azioni amorali, giustamente condannate dalla società, non sono sempre le persone peggiori»

I due personaggi reali a cui si è ispirato Walter Siti per il suo nuovo libro. In alto, Filippo Addamo e, sotto, Carlo Masi, pseudonimo di Ruggero Freddi

"Corridori" di Robert Delaunay (1924, olio su tela, Musée d'Art Moderne de Troyes)

WALTER SITI
La natura è innocente. Due vite quasi vere
RIZZOLI
352 pagine
20 euro

L'INTERVISTA

«Questi personaggi sono i miei stuntmen»

Due storie "quasi vere" quelle dell'ultimo romanzo di Walter Siti *La natura è innocente* strappate alla cronaca, di cui si poteva conservare un qualche ricordo, per la loro davvero esasperata singolarità. Quella di Filippo Addamo che a Catania uccide la madre di cui è follemente geloso, si fa molti anni di carcere per poi essere intercettato, anche con l'aiuto di Valeria Golino, da Siti come spinosa e trascinante materia di racconto. E quella di Ruggero, pornoattore gay nonché ricercatore di matematica alla Sapienza e vedovo di un Principe milionario ed eccentrico. "Quasi vere" perché un po' di fiction, mescolanza di finzione e verità, è indispensabile per montarle in un percorso di percettibile identità e urgenza, per snidarle, inseguirle, avvoltolarcisi intorno e dentro. Come fa Siti secondo il passo di un romanzo davvero incalzante ed estremo che vuole anche essere, per sua stessa, definizione, «una autobiografia bifida e appaltata». Cioè «reale e simbolica», sulle spalle di persone viventi iscritte nei registri dell'anagrafe: di Carlo Masi (nome d'arte di Ruggero) esiste perfino una voce di Wikipedia. Su temi del romanzo (l'innocenza perfida della natura, il vitalismo resistente, la rappresentazione del nostro paese attraverso vicende estreme) discuto con Siti alla vigilia dell'uscita del romanzo.

Dall'autofiction dei primi romanzi alla "autobiografia bifida e appaltata" di quest'ultimo. Un approdo necessario, estremo, strategico?

«Soprattutto necessario: la mia biografia ormai mi annoia, ma certe faglie profonde non si sono rimarginate. Quindi avevo bisogno di forze giovani, di qualcuno che mi portasse a rivisitarle a sua insaputa, con la propria disordinata fame di vita. È anche un approdo strategico in quanto scrittore: l'autofiction mi dettava una trama in qualche misura già data, mentre qui sono libero di scegliere le storie e quindi sono obbligato a riflettere su che significa farlo».

Si dice attratto da due storie diverse, ma entrambe immorali. Perché?

«A compiere azioni amorali, o giustamente condannate dalla società, non sono sempre le persone peggiori, anzi. L'immoralità mi attrae anche come correttivo a un perbenismo insopportabilmente retorico: obbedire ai propri impulsi trasgressivi significa sottrarsi a chi pretende di mettere le mutande al mondo, significa restare fedeli alla nostra animalità, troppo spesso dimenticata».

Scrive: "La mia fascinazione per il male è oscura anche a me stesso". In questo non cambi registro rispetto al passato.

«Il Diavolo è l'antagonista della Creazione, l'unico che ci ricordi che non era necessario che l'Essere fosse. La potente nostalgia del Nulla mi è sempre servita, e ancora mi serve, a mascherare il mio senso di colpa per non aver saputo utilizzare al meglio la nascita, con quello che ne è seguito e si trascina da troppo. L'esistere è per chi sa trarne beneficio e ne è contento. Poi, ovviamente, non resta che lavorare meglio che si può, ma a questo il Diavolo non è mica contrario».

Due storie vere o quasi, con nomi e cognomi, cercando il più possibile di attenerti ai fatti, ore di registrazione, tanta documentazione... In cosa pensi che il tuo "stile" sia cambiato?

Lo scrittore modenese Walter Siti, 72 anni, premiato con lo Strega e il Mondello nel 2013, per "Resistere non serve a niente"

«A dir la verità, molto lavoro preparatorio lo facevo anche prima: registrazioni, sopralluoghi ecc. - da questo punto di vista non è cambiato molto. Se è cambiato qualcosa nello stile (e io sono la persona meno indicata a parlarne) è forse nel senso di una pacificazione senile: ho meno bisogno di metafore espressioniste, mi lascio meno trasportare dai nervi e forse ho acquistato un po' più di ironica comprensione».

In un suo precedente romanzo, come autore dice al suo protagonista che è il suo stuntman, esegue le scene più pericolose. Accade anche per Filippo e Ruggero, il matricida e l'arrampicatore sessuale?

«Che loro siano i miei stuntman lo dico esplicitamente nella dedica, sono troppo vecchio e acciaccato per il lavoro di minatore. Immaginarli così mi aiuta a imprigionarli nel ruolo di personaggi, altrimenti sarebbero persone e il romanzo non sarebbe capace di contenerli».

Scrive di essere stato tentato di ricavare da due storie banalmente estreme un'immagine del nostro paese. Qual è l'elemento più forte di questa immagine?

«In primis è la loro storia, filtrata dalla mia; sono due (tre, se conto me stesso) casi particolari. Ma un po' dell'aria del nostro Paese vi si respira, credo: nel vitalismo inteso come risorsa, rimedio e vanto; nella mancanza di senso di responsabilità, come se le azioni non avessero conseguenze (ci si stupisce sempre quando ciò che era ovvio accadesse accade); nella banalità come esito di estremismi mal voluti e desideri rimossi».

Si ferma al 2016 nel racconto. E se le chiedessi come muta questa immagine, come potrebbero vivere Filippo e Ruggero in questi giorni del Coronavirus?

«Nel libro arrivo con alcune note fino al 2020: di fronte all'epidemia, credo che cerchino di godere il godibile, aspettando che il peggio passi. Come ginestre alle falde del Vesuvio».

La sua idea della letteratura "di profondità" attenta allo stile serve anche a contrapporsi ad altra idea che avanza della letteratura "di efficacia" di superficie, non solo verbale, che dialoga con l'immagine e il suono? Resistere non serve a nulla? O sì?

«Resistere forse non è il verbo adatto; direi testimoniare. Lasciare rovine dalla forma inconsueta che magari, quando (e se) l'ubriacatura della comunicazione e dell'influire subito sul maggior numero di coscienze sarà passata, possano essere guardate con curiosità. Vuoi vedere che lì sotto c'è qualcosa di più di quello che sembrava?».

Renato Minore

AVEVO BISOGNO DI FORZE GIOVANI SONO TROPPO VECCHIO E ACCIACCATO PER IL LAVORO DI MINATORE

ATTRAVERSO LE LORO VICENDE, FILTRATE DALLE MIE, SI RESPIRA UN PO' D'ARIA DEL NOSTRO PAESE

Il grande attore svedese, protagonista indimenticato de "Il settimo Sigillo" se ne è andato a 91 anni
Ha lavorato anche in altri celebri film come "Il posto delle fragole", "L'Esorcista" e "Cuore di cane"

SETTIMO SIGILLO Una scena della partita a scacchi con la Morte. Sotto von Sydow, l'anno scorso alla Fenice

Famoso per la più celebre "partita a scacchi" della storia del cinema

Morto Max von Sydow il cavaliere di Bergman

IL RICORDO

Game over. Il Cavaliere, che giocò la partita a scacchi più famosa di tutta la storia del cinema, ha subito lo scacco matto definitivo. Probabilmente per le ultime e anche le penultime generazioni, Max von Sydow, il grandissimo attore svedese spentosi ieri a quasi 91 anni (li avrebbe compiuti il mese prossimo), è soprattutto padre Merrin, il sacerdote esorcista che ingaggia una battaglia furibonda contro Satana, che si impadronisce del corpo della giovane Regan, nel celeberrimo film di William Friedkin ("L'esorcista" – 1973); ma anche Lor San Tekka, abitante di Jakku in "Star Wars: Episodio VII – Il risveglio della forza" – 2015) e il veggente Corvo con tre occhi in una serie tv più celeberrime di sempre ("Il trono di spade").

Certo anche i giganti dello schermo corrono il rischio di essere ricordati con le loro apparizioni più popolari, specialmente se gli indimenticabili ruoli appartengono a un passato piuttosto lontano, ma chi ha una certa età sa di certo che il nome di Max von Sydow (in realtà Carl Adolf) è legato indissolubilmente a Ingmar Bergman, a cominciare dal loro primo film insieme che gli dette subito uno dei ruoli più indimenticabili della sua straordinaria carriera.

LA SFIDA CON LA MORTE

"Il settimo sigillo", il film con la celeberrima partita a scacchi con la Morte, è del 1957 e vinse il premio speciale della Giuria a Cannes. È come detto l'inizio di un folgorante rapporto professionale che si protrarrà per oltre una decina di lavori, nei quali la figura carismatica dell'attore contribuirà in modo essenziale alla riuscita del film. Qui veste i panni di un Cavaliere, che tornato dalle Crociate, deve fare i conti con la perdita della fede in un mondo assalito dalla peste. Incontrata la Morte, otterrà di giocare a scacchi attendendo la propria inevitabile sconfitta, nel tentativo di ottenere delle risposte ai propri tormenti esistenziali. Se "Il settimo sigillo" è probabilmente il film più famoso del maestro svedese, quello che gli ha dato la fama mondiale, il successivo lavoro insieme rappresenta uno degli autentici capolavori del cinema: "Il posto delle fragole" (anch'esso del 1957, anno di grazia assoluta), dall'indimenticabile incubo iniziale. Qui von Sydow lascia il ruolo di protagonista a un altro gigantesco regista, Victor Sjöström, che intraprende un viaggio per andare a ritirare un premio accademico, ma si ritaglia un'apparizione brevissima come benzinaio, che invita il professore al battesimo del proprio figlio quando nascerà.

Da qui in poi von Sydow accompagna Bergman per un lungo tratto della sua carriera, con titoli come "Il volto" (1958), "La fontana della vergine" (1960), "Come in uno specchio" (1961), "Luci d'inverno" (1963) e "L'ora del lupo" (1968).

Nato a Lund nel 1929, da un etnologo e una professoressa, attore in una novantina di film, sposato due volte (entrambe con due figli), sfonda anche negli Usa, a iniziare da "La più grande storia mai raccontata" (George Stevens, 1965), dove è Gesù, passando per "I tre giorni del condor" (Sydney Pollack, 1975), dove è il cattivo Joubert fino a "L'esorcista", compreso il sequel di John Boorman (1977). Attivo anche nel cinema italiano da Rosi ("Cadaveri eccellenti"), Lattuada ("Cuore di cane"), Zurlini ("Il deserto dei tartari"), Bolognini ("Gran Bollito") e Argento ("Nonhosonno"), va ricordato per la sua stazza imponente (quasi 2 metri) e altri titoli condivisi con grandi registi come Wenders ("Fino alla fine del mondo"), Scorsese ("Shutter island"), Lynch ("Dune"), Allen ("Hannah e le sue sorelle") e Spielberg ("Minority report"). Non ha mai vinto, ovviamente, un Oscar.

Adriano De Grandis

Nel gioco sottile delle parole Franzoso parla a tutti noi

IL LIBRO

«Le parole sanno sempre dove andare, ma non sempre seguono le strade disegnate da noi. Si costruiscono passo dopo passo il loro percorso secondo tempistiche a noi sconosciute che, tuttavia, ogni volta, le conducono miracolosamente al loro porto sicuro». Protagonista assoluta del nuovo romanzo di Marco Franzoso che esce oggi, "Le parole lo sanno" (Mondadori, pp. 180, euro 18), si può infatti considerare la scrittura. Unico possibile punto di riferimento per orientarsi nei confronti del "destino" che accompagna ogni momento della vita. Soprattutto, la scrittura si rivela elemento "super partes" nell'ostinata ricerca di una "verità", ulteriore parola chiave posta in campo da Franzoso. Al termine della complessa "storia d'amore" che idealmente legherà in modo indissolubile i due protagonisti, Alberto e Flavia, ricostruita dal narratore grazie al rinvenuto diario di Alberto, sarà proprio lo scopritore ad accettare la resa: «Con la lettura ho imparato che non sempre serve trovare le risposte.

Le congetture troppo sottili alle volte ci aiutano a entrare in un rassicurante circolo vizioso, ma non spostano in avanti la nostra consapevolezza e la nostra conoscenza». Traendone una perentoria lezione: «Accettare la vita per come ci si presenta senza ingabbiarla a tutti i costi dentro facili spiegazioni».

LE PAROLE LO SANNO di Marco Franzoso

Mondadori 18 euro

IL PIANO LETTERARIO

Franzoso con "Le parole lo sanno" si propone un ambizioso gioco letterario sviluppato su diversi piani; il narratore entra in contatto in una panchina del milanese Parco Lambro con un diario, che racconta l'incontro fra Alberto, medico cui è stato diagnosticato un male incurabile, e la giovane Flavia vittima di violenza da parte del marito. Al quale tuttavia - e sono pagine davvero preziose per scavo psicologico - la lega una difficile dipendenza, non solo indotta dall'evitare pericoli al figlio. Ciascun personaggio instilla nel lettore un "dubbio". Racconta il vero Flavia ad Alberto? Il gesto estremo che compirà quest'ultimo, nei confronti del marito di Flavia, scaturisce da fatti reali? Durante l'incontro che si concluderà tragicamente fra Alberto e il marito, la "verità" di quest'ultimo pare contraddire la versione muliebre. La finta cecità di Alberto, una "maschera" che dovrebbe ripararlo dal mondo esterno - e che apre una interessante parentesi narrativa dedicata alla percezione dei colori - era stata scoperta da Flavia? A confondere ancor più le stratificate piste, il narratore ritrova al parco, a fianco della consueta panchina, una salvietta con la scrittura di Flavia nella quale è lei a dolersi della prolungata assenza di Alberto, non il contrario come segnato nel diario. La scrittura di Marco Franzoso, nato a Dolo (classe 1965) e agli esordi tra le più importanti voci letterarie "del Nordest", esplora l'intimo dei protagonisti, regalando preziose pagine che alternano delicatezza e durezza: la malattia di Alberto e la finta cecità, le violenze subite da Flavia e il senso di sconforto per la "gabbia" nella quale si è trovata, ancora il rapporto di Alberto con la madre e il figlio lontano.

SCRITTORE In libreria l'ultimo libro di Marco Franzoso

Riccardo Petito

La scomparsa

Addio Suor Germana la scrittrice "cuoca di Dio"

Si è spenta il 7 marzo scorso a Caronno Varesino, a 81 anni, Suor Germana (nella foto), al secolo Martina Consolaro, religiosa e popolarissima autrice di molti libri di cucina di grande successo, nota come «la cuoca di Dio».
Suor Germana, nata a Crespadoro, nel Vicentino, il 3 luglio 1938, da qualche anno residente nel Varesotto, entrò diciannovenne tra le suore del Famulato Cristiano, fondate con il fine di tutelare le giovani lavoratrici. Venne destinata dalla congregazione all'insegnamento e assegnata a una scuola per fidanzati, dove insegnò cucina alle giovani, oltre che dedicarsi alla pastorale familiare. Il suo primo libro di ricette lo scrisse nel 1983: era il celeberrimo «Quando cucinano gli angeli», cui fece seguito - a partire dal 1987 - la pubblicazione annuale dell'Agenda di suor Germana, anch'essa diventata subito un fenomeno di massa. «Ditelo con un piatto!», era il motto ufficiale della religiosa, che meglio di chiunque altro ha saputo trasporre il suo amore per

le famiglie nelle preparazioni culinarie che l'hanno resa celebre in Italia e oltre.
In tutto ha scritto almeno una ventina di libri - tra gli ultimi, nel 2016, «Il ricettario di Suor Germana: 30 anni di cucina casalinga», seguito nel 2018 da «La vita e le ricette di Suor Germana» -, ma anche opuscoli in serie, sempre di argomento gastronomico. Ha collaborato con Radio Maria e con le riviste Famiglia Cristiana e Visto, e, da personaggio per molti familiare, ha partecipato come ospite a numerose trasmissioni televisive quali Mi manda Lubrano, Forum, I fatti vostri, Festival di Sanremo 1999, Uno Mattina, Domenica In e Cominciamo bene. I funerali - riporta Varese News - sono previsti in forma strettamente privata, come impone l'ordinanza antivirus. E riguardo alla ricetta proposta, la definiva «un piatto semplice ed economico, che io ho cucinato per un commensale d'eccezione: papa Giovanni Paolo II. L'occasione era la sua visita a Torino, quando mi fu affidata la preparazione del pranzo offerto dalla diocesi».

In una Ginevra orfana del prestigioso Salone, è stato assegnato il trofeo "Car of the Year", il più antico e importante riconoscimento del settore. La compatta francese domina su un podio tutto monopolizzato da vetture a batterie

Peugeot 208 L'Auto dell'anno

IL TRIONFO

GINEVRA

Il salone di Ginevra quest'anno è stato cancellato, ma un evento nei padiglioni del salone si è svolto lo stesso: l'assegnazione del premio Auto dell'Anno. Un riconoscimento internazionale che ogni anno elegge la migliore automobile nuova lanciata sul mercato. A decidere il vincitore è una giuria di 60 giornalisti europei specializzati; di questi sei sono italiani e due sono de *Il Messaggero*. C'erano sette auto finaliste a contendersi il titolo, fra cui l'avveniristica Tesla 3 e la supersportiva Porsche Taycan, la più potente automobile elettrica in circolazione forte dei suoi 781 cavalli. O ancora la nuova Toyota Corolla e la BMW Serie 1. Infine c'erano un'utilitaria di successo come la Renault Clio e l'originale Ford Puma. Eppure a vincere il titolo di Auto dell'Anno 2020 è stata la più piccola di tutte: la Peugeot 208. Una compatta lunga poco più di 4 metri, dal design intrigante, dagli interni avveniristici e caratterizzata anche dalla possibilità di essere motorizzata anche da un propulsore elettrico.

GIUDIZIO PUBBLICO

L'Auto dell'Anno (Car of The Year nella definizione originale del premio) è considerato il riconoscimento più autorevole in Europa per l'industria automobilistica. La sua autorevolezza viene dal fatto che i 60 giornalisti votano in modo assolutamente indipendente. Il premio non è finanziato da alcun marchio legato all'industria automobilistica ed il voto non solo è pubblico, ma i giornalisti motivano la propria scelta attraverso un giudizio palese che tutti possono leggere sul sito dell'organizzazione (caroftheyear.org/voting-grid.php). L'elezione si tiene ogni anno al salone di Ginevra ma visto il forfait dell'evento svizzero all'ultimo minuto, la premiazione si è svolta online, senza presenza di pubblico. I 60 giurati hanno votato per via telematica e il presidente dell'organizzazione ha eseguito lo spoglio dei voti in diretta streaming video dal salone di Ginevra.

IL MODELLO DELLA PSA HA PRECEDUTO LA TESLA 3 E LA PORSCHE TAYCAN ANCHE LORO ZERO EMISSION

Le finaliste vengono scelte dopo un percorso di selezione che dura mesi. Poi, come nella serata degli oscar del cinema, si svolge la votazione finale e viene proclamato il vincitore. I giurati hanno a disposizione 25 volti da dividere tra le sette finaliste. Ogni automobile viene giudicata per una serie di caratteristiche: il design, la tecnologia, la qualità costruttiva, l'abitabilità a bordo, il comfort, la guidabilità ma anche l'efficienza in termini di emissioni e il rapporto qualità/prezzo.

Nella votazione 2020 la Peugeot 208 ha ottenuto la maggioranza: ben 281 preferenze. E ha preceduto i due modelli elettrici dati per favoriti: la Tesla 3 e la potentissima Porsche Taycan che hanno ottenuto rispettivamente 242 e 222 voti. Poco più staccate in classifica la Renault Clio e la Ford Puma con 211 e 209 voti; più lontane invece la Toyota Corolla (152) e la BMW Serie 1 (133 voti). Della Peugeot 208 i giurati hanno apprezzato soprattutto il design, la qualità degli interni, la versatilità e le capacità dinamiche. Nonché il fatto che sia disponibile anche con motore elettrico. Però l'auto che ha dominato in più paesi non è stata la Peugeot ma la Tesla 3 che ha ottenuto il maggior numero di preferenze in ben 8 nazioni contro i 6 della Peugeot e i 3 di Porsche e Ford.

PROTAGONISTA Sopra ed a sinistra la Peugeot 208 vincitrice del Car of the Year 2020 A destra le sette finaliste a Ginevra

FRA LE SETTE FINALISTE PURE LA RENAULT CLIO LA FORD PUMA LA TOYOTA COROLLA E LA BMW SERIE 1

In particolare hanno messo al primo posto la Tesla nazioni come Svezia (35 voti), Danimarca, Olanda (20 voti), Norvegia, Polonia, Ungheria e Russia (15 voti) mentre la 208 ha dominato nei paesi latini: Spagna (43 voti), Francia (36), Italia (34), Svizzera e Grecia. A sua volta la Porsche ha conquistato le massime preferenze in Germania e Gran Bretagna con 38 punti in ciascuno dei due paesi. Renault e Toyota hanno avuto la meglio solo in due nazioni. In Italia il punteggio più elevato è andato alla Peugeot 208 (34 voti) ma alle sue spalle quattro vetture si sono contese il secondo posto di misura: Tesla e Toyota con 24 punti, Ford con 23 e BMW con 22 voti.

GLI ZERO IN PAGELLA

Allora perché ha vinto la Peugeot 208 rispetto alla Tesla 3 se meno paesi l'hanno messa al primo posto? Perché anche nelle nazioni in cui non è stata la più votata, la piccola francese ha ottenuto un buon gradimento generale. Mentre la Tesla, che pure ha raccolto il massimo dei voti (10 punti) in ben quattro occasioni dai giornalisti di alcuni paesi, ha ottenuto ben sei volte zero voti. Anche la Porsche a due en plein (10 voti) deve sommare ben cinque zero in classifica. A danno di Porsche ha giocato soprattutto l'elevato prezzo d'acquisto mentre Tesla invece ha scontato in certi paesi la diffidenza generale verso l'elettrico. Ma poiché anche la Peugeot 208 esiste in versione elettrica, è un fatto storico che quest'anno ben tre auto elettriche abbiano monopolizzato il podio.

Alberto Sabbatini

PRIMATISTA A fianco la Rover 2000, è stato il primo modello a vincere nel 1964 il titolo di Auto dell'Anno

ECOLOGICA A fianco la Toyota Prius Il modello ibrido ha precorso i tempi e vinto il prestigioso premio nel lontano 2005

LA STORIA

Un premio nel futuro dall'ibrido all'elettrico

GINEVRA

Il premio Auto dell'Anno ha una tradizione lunghissima: 57 anni. Nacque nel 1964 e da allora la vittoria se la sono contesa per lo più i costruttori italiani, tedeschi e francesi. La prima edizione risale al 1964 quando i giurati, allora erano in numero minore, scelsero come migliore vettura dell'anno la Rover 2000 preferendola alla Mercedes 600. Proprio una storia così lunga sottolinea l'autorevolezza del premio che da allora ha sempre anticipato il successo commerciale di un modello. Uno dei parametri su cui si basano i giurati nel valutare un'automobile è la tecnologia innovativa nel progetto: per questo già nel 2005, quando il concetto di elettrificazione era ancora lontano, i giurati anticiparono il futuro premiando come Auto dell'Anno una vettura ibrida: la Toyota Prius. Nel 2011 ci fu poi la svolta, con la prima vittoria di un'auto completamente elettrica: la Nissan Leaf.

SPAZIO ALLE SUPERCAR

Nel corso degli anni il premio è andato per la maggior parte delle volte ad automobili di concetto e destinazione popolare (Peugeot 208, Renault Clio, Volkswagen Golf, Fiat Uno, Ford Focus, Nissan Micra) ma non sono mancate eccezioni: come la lussuosa Mercedes 450 S, che vinse a sorpresa nel 1974 battendo un'altra vettura davvero originale: la Fiat X1/9. Oppure la Porsche 928, l'auto più sportiva in assoluto a vincere un trofeo Auto dell'Anno, che s'impose nel 1978.

Le sportive hanno spesso svolto il ruolo di outsider, come avvenne l'anno scorso quando la Alpine A110 contese fino all'ultimo voto la vittoria alla Jaguar I-Pace e fu necessario un ballottaggio per assegnare il trofeo. O come quest'anno in cui la potentissima Porsche Taycan è finita a sorpresa sul podio.

STORICO A fianco Umberto Agnelli con il premio nel '70 per la Fiat 128

L'OSCAR DELLE QUATTRO RUOTE HA SPESSO ANTICIPATO I TEMPI. FIAT È IL GRUPPO CHE HA VINTO PIÙ VOLTE

Il marchio che ha dominato la storia del premio è la Fiat, che ha vinto 9 volte il trofeo: più di qualsiasi altro costruttore. La prima vittoria di un'auto italiana risale al 1967, con la Fiat 124. Dopo allora furono elette Auto dell'Anno la Fiat 128 (1970), la 127 (1972), la Uno (1985), la Tipo (1989), la Punto (1995), la Bravo e Brava (1996), la Panda (2004) e la 500 (2008). A rafforzare i successi italiani furono anche le due vittorie dell'Alfa Romeo, con la 156 (1998) e la 147 (2001) e quello singolo della Lancia con la Delta nel 1980. Per un totale di 12 vittorie. A livello di nazioni però sono i tedeschi in cima alla classifica con 18 vittorie (fra cui 3 raccolte da Volkswagen e 2 da Audi) se inglobiamo nell'elenco anche i 5 successi della Ford, che ha base europea a Colonia in Germania, e i 5 della Opel che però da un paio d'anni appartiene al gruppo francese PSA. I francesi a loro volta hanno vinto 17 volte (6 vittorie alla pari per Peugeot e Renault, 3 per Citroen e 2 per Simca).

A.Sab.

Sport

NUOVI RINVII

Sei Nazioni caos: salta anche Francia-Irlanda

Nel prossimo turno del 6 Nazioni dopo Italia-Inghilterra salta anche Francia-Irlanda di sabato prossimo a Parigi a causa dell'emergenza coronavirus. Possibile recupero a fine ottobre. Intanto nel tennis è stato cancellato il torneo di Indian Wells in California dopo un caso locale di contagio.

LO SPORT VA IN QUARANTENA

▶Oggi andrà in vigore il dpcm che vieta le competizioni su tutto il territorio nazionale. Si ferma anche la Serie A

▶Il decreto arriva dopo la riunione di ieri al Coni in cui Malagò e le federazioni avevano annunciato uno stop fino al 3 aprile

LO SCENARIO

ROMA La vittoria del Sassuolo per 3-0 sul Brescia; la doppietta di Caputo, che segna e mostra all'Italia il cartello state a casa. Ultimi fotogrammi di una serie A che va in stand by. Alla fine, seppur con il fiatone anche il calcio è costretto a fermarsi. Ad imporre lo stop è il governo ma di fatto la maggior parte degli sport si erano già fermati. Lo fa inserendo, o meglio modificando, l'articolo presente nel decreto del 4 marzo nel nuovo Dpcm in vigore già da oggi e che estende la «zona protetta» a tutta l'Italia. Stop fino al 3 aprile. Ma si naviga a vista e la data potrebbe essere spostata più in avanti nel caso in cui l'emergenza dovesse continuare ad essere alta. La nuova misura già domenica era in elaborazione. In particolar modo si voleva mettere un freno alla querelle legata al calcio. Soprattutto dopo l'ennesimo braccio di ferro con conseguente ennesima brutta figura fatta prima di Parma-Spal. Alla fine il decreto è stato fatto. «Sono già al lavoro per la stesura del decreto, che spero possa essere firmato già nella giornata di domani (oggi, ndr)» aveva annunciato ieri Spadafora. In serata il premier Conte ha confermato la misura: «Non c'è ragione per cui proseguano le manifestazioni sportive».

SGRAVI FISCALI

La spinta decisiva è arrivata ieri dopo una riunione al Coni tra il numero uno dello sport, Giovanni Malagò e le federazioni delle Federazioni degli sport di squadra per affrontare «un'emergenza per il Paese e per lo sport che non ha precedenti nella storia». Non tutti fisicamente presenti: alcuni sono intervenuti via Skype. Una riunione pacata e senza frizioni. Dove tutti si sono trovati d'accordo stabilendo all'unanimità che «tutte le decisioni prese dalle singole Federazioni sono da considerarsi corrette e nel pieno rispetto delle norme e delle leggi emanate e attualmente in vigore», di conseguenza sono state sospese «tutte le competizioni degli sport di squadra ad ogni livello fino al 3 aprile». Quello che verrà tradotto nero su bianco dal Dpcm che ieri da Palazzo H hanno richiesto a gran voce al ministro Spadafora. Ma lo sport chiede anche uniformità per quanto riguarda le varie ordinanze regionali e che venga inserito un piano di sostegno economico. Proprio per compensare «disagi ed emergenze che lo sport ha affrontato finora con responsabilità e senso del dovere». In particolare si chiede di agire come già fatto per le aziende delle zone rosse a cui sono state concesse una serie di agevolazioni e di degli sgravi fiscali.

LE MODIFICHE

Per tutta la giornata di ieri il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora ha lavorato con il premier Giuseppe Conte e gli altri ministri per definire in maniera netta divieti e libertà per gli atleti agonisti. La parte che verrà modificata è quella relativa all'articolo 1 punto c in cui si evidenzierà che «sono sospesi altresì gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato; resta comunque vietato anche all'interno di impianti sportivi utilizzati a porte chiuse, ovvero all'aperto senza la presenza di pubblico». Verranno invece consentiti, sempre e solo per gli atleti agonisti, gli allenamenti. Chiaramente a porte chiuse e nel pieno rispetto delle norme emanate dall'Oms.

LA SERIE A NEL PALLONE

Oggi in via Allegri andrà in scena il Consiglio della Figc che ratificherà quanto stabilito dal Decreto. Di fatto per la serie A sarà una pausa solo due settimane visto che la sosta per le nazionali aiuta ad arrivare al 3 aprile. L'intervento del governo accontenta la Lega di A che aveva "preteso" l'intervento dell'Esecutivo per scampare in qualche modo al problema dei diritti tv che altrimenti non sarebbero stati versati. Uno scenario che avrebbe portato a problemi anche con gli stipendi dei giocatori. Tutto risolto? Nemmeno per idea perché nell'immediato ci sono le coppe europee da giocare: dove e come si disputeranno Inter-Getafe di giovedì e Juve-Lione di Champions in programma martedì prossimo? Inevitabilmente bisognerà rivolgersi alla Uefa (per ora non si è espressa ma anche l'Europeo è a forte rischio). Un conto è che lo stop resti al 3 aprile (2 giornate verrebbero recuperate annullando il mini ritiro dell'Italia del 24 maggio), ma se dovesse allungarsi? Come proseguire? In caso di stop il titolo non verrà assegnato e la classifica congelata come fu per la stagione 2004-05 di calciopoli. La sensazione però è che molto presto il problema diventi europeo e la palla dovrà necessariamente passare alla Uefa.

Emiliano Bernardini

DA FOGNINI A DA BEBE VIO FINO A VALENTINO ROSSI, UN CORO: «DISTANTI MA UNITI»

#DistantiMaUniti e #iorestoacasa, sono i due slogan con cui il governo, utilizzando i volti degli sportivi più noti, cerca di far breccia sulle coscienze della gente. L'obiettivo è creare sui social dei collage di foto da parte degli utenti, una sorta di catena umana «virtuale» che unirà le persone anche nella distanza, per farci sentire vicini senza toccarci, rivendicando con forza il nostro senso di appartenenza a una comunità.

Sassuolo, Caputo-gol con messaggio di speranza

SERIE A – 24ª GIORNATA – La classifica

Squadra	Punti
JUVENTUS	63
LAZIO	62
INTER*	54
ATALANTA*	48
ROMA	45
NAPOLI	39
MILAN	36
H. VERONA*	35
PARMA*	35
BOLOGNA	34
SASSUOLO*	32
CAGLIARI*	32
FIORENTINA	30
UDINESE	28
TORINO*	27
SAMPDORIA*	26
GENOA	25
LECCE	25
SPAL	18
BRESCIA	16

* una partita in meno

IL CARTELLO L'attaccante del Sassuolo Caputo mostra il foglio con il messaggio di speranza che ha voluto lanciare dopo il suo gol

IL POSTICIPO

La doppietta di Caputo e la perla di Boga regalano tre punti importanti al Sassuolo in quella che dovrebbe essere stata l'ultima di serie A prima di una lunga pausa. È l'ottava sconfitta nelle ultime undici gare per il Brescia inchiodato all'ultimo posto in classifica. Significativa l'esultanza di Caputo dopo il primo gol, mostrando un foglio dalla con il suo invito: «Andrà tutto bene, restate a casa».

SASSUOLO (4-2-3-1) Consigli; Toljan (9' st Muldur), Romagna (27' st Marlon), Ferrari, Rogerio; Bourabia, Locatelli; Berardi (31' pt Defrel), Djuricic, Boga; Caputo. All. De Zerbi

BRESCIA (4-3-2-1) Joronen; Sabelli, Papetti, Chancellor, Martella; Bisoli (21' s.t, Skrabb), Dessena, Bjarnason; Zhmrhal, Ayè (12' st Torregrossa); Balotelli (31' st Donnarumma). All. Lopez.

Arbitro: Manganiello

Reti: 45' pt e 16' st Caputo 29' Boga.

OGGI IL CONSIGLIO FIGC RATIFICHERÀ LA LA DECISIONE, DUBBI SULLE GARE DI COPPA E SU COME TERMINARE IL CAMPIONATO

TUTTI I PRESIDENTI SONO STATE TUTTE CONCORDI MA HANNO CHIESTO SOSTEGNI ECONOMICI E DI POTER FARE ALLENAMENTI

TUTTI I DUBBI INTORNO AL CALCIO

Tante domande, ma sono poche le risposte certe: tutto ciò che sta accadendo non ha precedenti e le istituzioni dovranno riscrivere i regolamenti

I quesiti sono tanti e nessuno sa né può dare risposte certe: si "risolve" un problema e a catena se ne presenta un altro. Non è facile chiudere un campionato senza subire conseguenze, che riguardano gli altri tornei, il campionato Europeo e le coppe internazionali e in questo senso la Uefa prima o poi dovrà prendere in considerazione l'idea di stoppare tutto. L'unica cosa certa è che l'organismo internazionale ha lasciato autonomia ai singoli governi, finendo con il giocare alcune partite a porte chiuse e altre direttamente sospese. Altro aspetto che dovrà essere chiarito presto è sui calciatori che hanno il contratto in scadenza a giugno. E se i campionati finissero a luglio? Insomma, un dubbio tira l'altro. All'infinito. Del resto, non ci sono precedenti a cui aggrapparsi.

Alessandro Angeloni

SENZA PUBBLICO Lo stadio Olimpico di Roma vuoto (foto MANCINI)

La serie A si ferma, e le coppe?

Che succederà alle Coppe europee? Le squadre non giocano in Serie A e poi vanno in Champions o Europa League. La Uefa lascia decidere ai singoli governi, ma questo lascia il problema irrisolto e le istituzioni, non solo sportive, dovranno trovare risposte a breve termine. Ad esempio: un'avversaria dell'Atalanta come potrà venire a Bergamo se l'aeroporto è chiuso e se la zona è rossa? Per non parlare della Dipartimento di Giustizia e Sicurezza della Svizzera che ieri ha annunciato che giovedì il ritorno degli ottavi di Europa League fra Basilea ed Eintracht Francoforte non si giocherà.

Sono previste gare europee in campo neutro?

Sarebbe la soluzione che si sta studiando per evitare di saltare le partite di Champions e di Europa League, ma la soluzione non è affatto semplice. La disponibilità a giocare su campi controllati o messi in sicurezza c'è, ma questo potrà avvenire fino a quando il Virus lascerà in pace alcuni paesi e le sue città. In questo momento oltre all'Italia sono colpite, in parte sicuramente minore, la Germania, la Spagna, l'Inghilterra. La Svizzera ha deciso addirittura di non far giocare la sfida tra Basilea e E. Francoforte. A Siviglia, la Roma giocherà a porte chiuse.

L'Europeo ci sarà? E l'Italia?

Se il nostro campionato sarà, come sembra, costretto a chiudere, senza sapere se e quando riaprire, si pone il problema della Nazionale. 1) Se slitta l'Europeo, problema risolto. Il campionato si allunga e Mancini studierà il modo di preparare un nuovo percorso. 2) Se l'Europeo resta programmato per giugno, il ct avrà molte difficoltà, con i calciatori che perdono la condizione fisica, zero possibilità di fare amichevoli in giro per l'Europa. Sarebbe un danno incredibile, soprattutto alla luce del fatto che gran parte del Girone si giocherà allo stadio Olimpico.

Se il torneo slitta che sarà dei contratti?

Nel caso di slittamento del campionato in estate, giugno e luglio, sorgerebbe un problema: i calciatori che hanno scadenza contrattuale al 30 giugno, come dovranno comportarsi? Facciamo un esempio in casa Roma: Smalling, oppure Mkhaitaryan, oppure Kalinic, insomma un qualsiasi calciatore arrivato in giallorosso con la formula del prestito. Se la Roma dovesse giocare una partita il 5 luglio, come si dovrà regolare? Potrà schierare i calciatori con i contratti in scadenza? Secondo le attuali norme, ovviamente no. A meno che non ne vengano emendate alcune ad hoc, vista l'emergenza legata al Covid-19.

Gli allenamenti settimanali si potranno fare?

Il calcio e lo sport in genere si fermerà del tutto, non appena il nuovo Decreto governativo per arginare l'emergenza del Coronavirus sarà firmato. Ma oltre agli impegni agonistici ci sono anche gli allenamenti, attorno ai quali ruotano tante domande da parte degli addetti ai lavori. Per i professionisti del calcio, in particolare, non giocare e non allenarsi significa non lavorare. In questo caso, dunque, le società come dovranno comportarsi? I lavoratori normali possono essere messi in ferie forzate (o si adotta lo smart working) la stessa cosa potrebbe essere fatta con i calciatori, con successiva nuova (mini) preparazione.

Lo scudetto alla fine avrà un padrone?

Non ci sono precedenti: mai un campionato a girone unico è stato interrotto prima della fine. Qui entra in ballo la Figc, che dovrà prendere una decisione. Ma non ci sono certezze, perché il problema non è tanto (e solo) lo scudetto ma è determinare le retrocessioni e i piazzamenti nelle prossime coppe internazionali. Nella teoria, il titolo potrebbe - sempre per decisione della Figc - essere assegnato alla squadra che, a parità di gare disputate, sarà prima. E non immaginiamo cosa si scatenerebbe in sede di ricorsi. Un po' ciò che accadde con Calciopoli nel 2004-05.

METEO

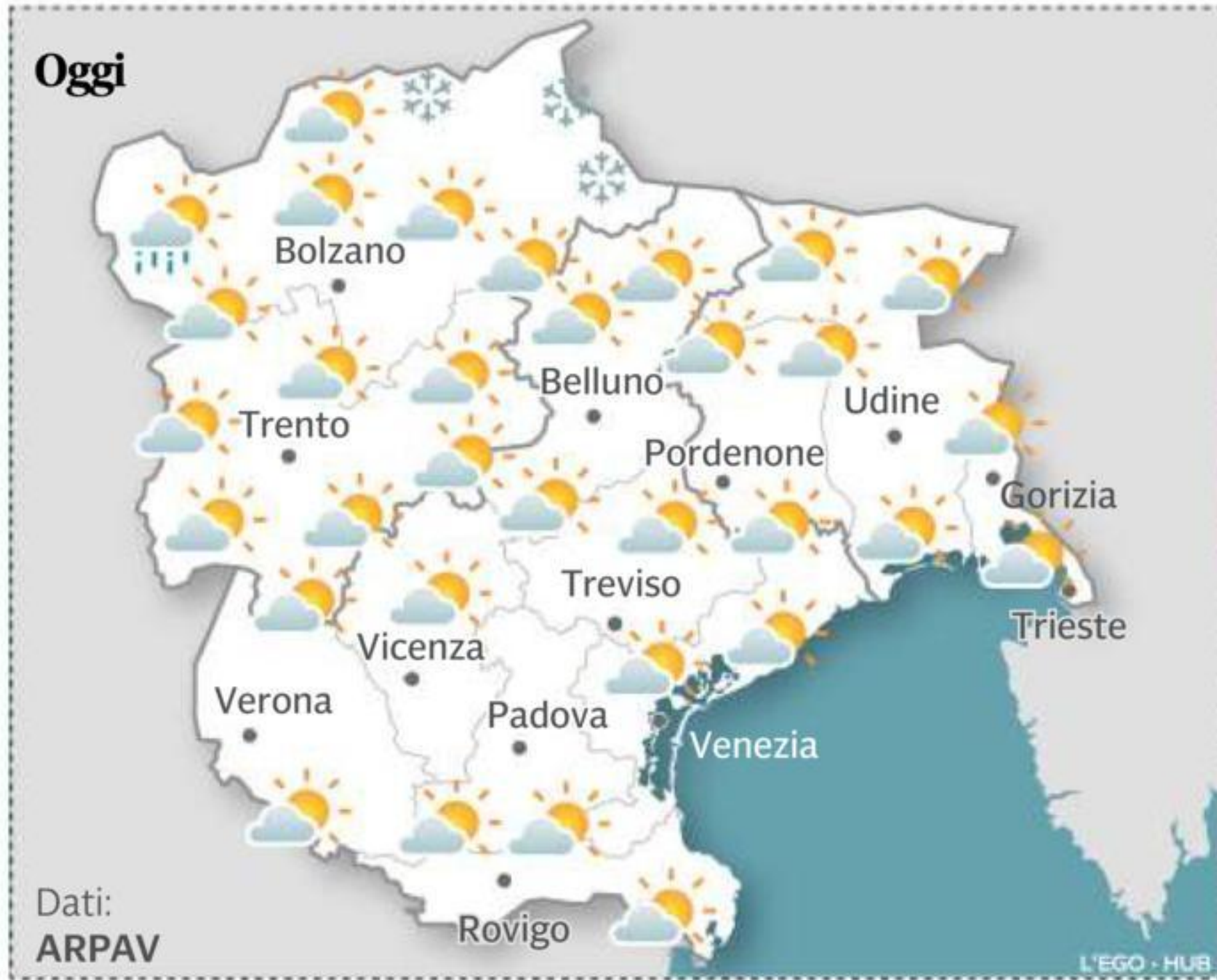
Neve sui confini alpini, soleggiato sul resto d'Italia.

DOMANI

VENETO
Pressione in aumento sulla regione. Generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in aumento sulla regione. Generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Sulla regione la pressione aumenta. Bel tempo e temperature in deciso aumento. Il cielo sereno o poco nuvoloso.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	14	Ancona	7	17
Bolzano	5	17	Bari	6	15
Gorizia	7	14	Bologna	5	18
Padova	5	16	Cagliari	10	18
Pordenone	5	16	Firenze	5	18
Rovigo	5	17	Genova	9	13
Trento	7	20	Milano	4	18
Treviso	5	16	Napoli	8	17
Trieste	8	14	Palermo	10	16
Udine	7	16	Perugia	3	17
Venezia	7	13	Reggio Calabria	10	17
Verona	4	18	Roma Fiumicino	8	16
Vicenza	4	16	Torino	3	19

Programmi TV

Rai 1

6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.45 Unomattina Attualità
9.50 TG1 Informazione
9.55 Storie italiane Attualità
12.00 La prova del cuoco Varietà
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Vieni da me Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 Il paradiso delle signore Fiction
16.30 TG1 Informazione
16.40 TG1 Economia Attualità
16.50 La vita in diretta Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Tutto il giorno davanti Film Drammatico. Di Luciano Manuzzi. Con Isabella Ragonese, Selene Caramazza, Paolo Briguglia
23.25 Porta a Porta Attualità

Rai 2

7.25 I Quaderni Della Natura Di Lulù Brum Brum Cartoni
7.40 L'Albero Azzurro Varietà
7.55 Topo Tip Cartoni
8.10 Leo Da Vinci Cartoni
8.30 Tg 2 Informazione
8.45 Radio2 Social Club Show
10.00 Tg 2 Informazione
11.00 Tg Sport Informazione
11.10 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Costume e Società Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Detto Fatto Attualità
16.35 Il castello di Schreckenstein Fiction
18.10 Tg2 - Flash L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.30 Rai Tg Sport Informazione
18.50 Blue Bloods Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Pechino Express Reality. Condotto da Costantino Della Gherardesca
0.10 Patriae Rubrica

Rai 3

12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari Attualità
15.10 TG3 - L.I.S. Attualità
15.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.20 I Grandi Della Letteratura Italiana Documentario
16.15 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
18.55 Meteo 3 Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Non ho l'età Documentario
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 #cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 Tg 3 Linea Notte Attualità
1.05 Save The Date Attualità

Rai 4

6.00 Senza traccia Serie Tv
6.40 Numb3rs Serie Tv
8.10 Revenge Serie Tv
9.40 Rosewood Serie Tv
10.25 Criminal Minds Serie Tv
11.10 The Americans Serie Tv
12.40 Senza traccia Serie Tv
14.15 Criminal Minds Serie Tv
15.05 Rosewood Serie Tv
15.55 Numb3rs Serie Tv
17.25 Revenge Serie Tv
18.55 Senza traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Una luna chiamata Europa Film Fantascienza. Di Kornél Mundruczó. Con Merab Ninidze, Zsombor Jéger, György Cserhalmi
23.30 Wonderland Attualità
23.55 La leggenda del cacciatore di vampiri Film Horror
1.45 Il Trono di Spade Serie Tv
2.45 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
2.50 The Americans Serie Tv
4.10 Rosewood Serie Tv
5.00 Senza traccia Serie Tv

Rai 5

12.55 The Art Show Documentario
13.40 L'Attimo Fuggente Doc.
14.10 Aerial Ireland: Paesaggi Irlandesi Documentario
15.05 I Salmoni Del Lago Surprise Documentario
16.00 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
16.05 The Art Show Documentario
16.50 Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia Documentario
17.45 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
18.45 Rai News - Giorno Attualità
18.50 Art Of...Francia Doc.
19.40 Vienna. Impero, Dinastia E Sogno Documentario
20.30 The Art Show Documentario
21.15 La felicità porta fortuna - Happy Go Lucky Film Commedia. Di Mike Leigh. Con Sally Hawkins, Andrea Riseborough, Sinéad Matthews
23.15 The Great Songwriters Documentario
0.05 Rolling Stone - Sesso, stampa e rock'n'roll Doc.

Rete 4

6.00 Mediashopping Attualità
6.20 Celebrated: le grandi biografie Documentario
6.45 Tg4 Telegiornale Info
7.05 Stasera Italia Attualità
8.00 Hazzard Serie Tv
9.05 The Closer Serie Tv
10.10 Carabinieri Fiction
11.20 Ricette all'italiana Cucina
11.55 Anteprima Tg4 Attualità
12.00 Tg4 Telegiornale Info
12.30 Ricette all'italiana Cucina
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Hamburg Distretto 21 Serie Tv
16.25 Tamburi lontani Film Western
18.45 Tempesta D'Amore Soap
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Tempesta D'Amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.25 Fuori dal coro Attualità. Condotto da Mario Giordano
0.45 Squadra 49 Film Azione

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Uomini e donne Talk show
16.10 Grande Fratello Vip Reality
16.20 Amici - Fase serale Talent
16.35 Il Segreto Telenovela
17.10 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.30 Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza Varietà. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
21.00 Valencia - Atalanta. Champions League Calcio
24.00 X-Style Attualità
0.45 Tg5 Notte Attualità

Italia 1

6.35 Memole Dolce Memole Cartoni
7.05 Pollyanna Cartoni
7.35 Fiocchi di cotone per Jeanie Cartoni
8.00 Heidi Cartoni
8.30 Planet Earth II - Le Meraviglie Della Natura Attualità
9.35 The Flash Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Reality
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.20 Sport Mediaset Informazione
14.05 I Simpson Serie Tv
15.25 Biancaneve e il cacciatore Film Azione
17.55 Grande Fratello Vip Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
19.25 CSI Serie Tv
21.20 Tu la conosci Claudia? Film Commedia. Di Massimo Venier. Con Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti
23.25 Angelo Duro - Perché Mi Stai Guardando? Comico
23.55 L'uomo perfetto Film

Iris

6.00 Celebrated: le grandi biografie Documentario
6.20 Ciaknews Attualità
6.25 Hazzard Serie Tv
7.10 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.00 Il tocco del male Film Thriller
10.30 The Million Dollar Hotel Film Thriller
13.00 L'erba del vicino Film Commedia
15.05 Solo 2 ore Film Azione
17.10 Stanno tutti bene Film Drammatico
19.15 Hazzard Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Rullo di tamburi Film Western. Di Delmer Daves. Con Charles Bronson, Rodolfo Acosta, Robert Keith
23.25 Chisum Film Western
1.50 L'erba del vicino Film Commedia
3.25 Ciaknews Attualità
3.30 The Million Dollar Hotel Film Thriller

Cielo

6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
7.00 Case in rendita Case
8.55 Deadline Design Arredamento
9.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
11.50 Sky Tg24 Giorno Attualità
11.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
13.55 MasterChef Italia 5 Talent
16.20 Fratelli in affari Reality
17.25 Buying & Selling Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.20 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.25 Affari al buio Documentario
20.25 Affari di famiglia Reality
21.20 Confucio Film Biografico. Di Mei Hu. Con Yun-Fat Chow, Xun Zhou, Yi Lu
23.45 Amore e sesso in Cina Documentario
0.50 Amore facciamo sesso? I segreti del desiderio femminile Documentario
2.00 Clitoride - Una perfetta sconosciuta Documentario

Rai Storia

14.20 Passato e Presente Doc.
15.00 Conflitti Documentario
17.00 Notiziario Attualità
17.05 Secret War Documentario
18.00 Viaggio in Italia. La Corte Costituzionale nelle carceri Documentario
19.00 Soggetto donna Documentario
20.10 Il giorno e la storia Documentario
20.30 Passato e Presente Documentario
21.10 Storie della TV Documentario
22.10 Storia dell'economia Doc.

DMAX

6.00 Marchio di fabbrica Doc.
6.50 Affare fatto! Documentario
8.30 La città senza legge Società
10.20 Nudi e crudi Reality
13.10 Banco dei pugni Doc.
15.45 Vado a vivere nel nulla Case
17.35 Ai confini della civiltà Documentario
19.35 Nudi e crudi Reality
21.25 Vado a vivere nel bosco Reality
22.20 Vado a vivere nel bosco Reality
23.15 Hurricane Man Documentario
0.10 Cops: UK Documentario

La 7

11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà Attualità
17.00 Taga Doc Documentario
18.00 Body of Proof Serie Tv
19.00 Body of Proof Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 Di Martedì Talk show. Condotto da Giovanni Floris
0.50 Tg La7 Informazione
1.00 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.40 L'aria che tira Attualità.

TV 8

13.05 Cuochi d'Italia Cucina
14.10 Il patrigno malvagio Film Thriller
15.50 Un matrimonio in campagna Film Commedia
17.30 Vite da copertina Doc.
18.20 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate Reality
19.30 Cuochi d'Italia Cucina
20.25 Guess My Age - Indovina l'età Quiz - Game show
21.30 Romanzo a Mitford Film Commedia
23.10 Italia's Got Talent Talent
1.40 Hitch - Lui sì che capisce le donne Film Commedia

NOVE

7.40 Alta infedeltà Reality
9.40 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
13.30 Donne mortali Doc.
15.20 Storie criminali - Delitto senza colpe Documentario
17.00 American Monster Doc.
18.00 Delitti a circuito chiuso Doc.
20.00 Sono le venti Attualità
20.30 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show
21.25 Hercules: il guerriero Film Azione
23.30 Hercules: il guerriero Film Azione
0.50 Daredevil Film Fantasy

7 Gold Telepadova

12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 Tackle Rubrica sportiva
19.00 The Coach Talent Show
19.30 Split Serie Tv
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Diretta Stadio - Speciale Champions League Rubrica sportiva
23.30 Innocenza colposa Film Thriller

Rete Veneta

15.30 Shopping Time Televendita
18.15 Lezioni di pittura Rubrica
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.10 Periscopio Rubrica
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Rubrica
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 Ore 13 Talk show
14.00 Consigli per gli acquisti Televendita
16.30 Ring - La politica alle corde Talk show
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.10 Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata Rubrica
20.45 Qui studio voi stadio Sport
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli

17.30 Tg Flash Informazione
17.45 Telefruts Cartoni
18.45 Focus Rubrica
19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.45 Community FVG Rubrica
20.15 Focus Rubrica
20.30 Beker On Tour Rubrica
20.45 Telegiornale Pordenone Informazione
21.00 Lo Scrigno Rubrica
22.30 Effemotori Rubrica
23.00 Start Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Informazione

UDINESE TV

7.00 Tg News 24 Informazione
8.20 Vista Europa Informazione
9.00 Tg News 24 Informazione
10.00 Speciale Calciomercato Rubrica
11.00 Tg News 24 Informazione
11.30 Tmw News Calcio
12.00 Tg News 24 Informazione
15.00 Tg News 24 Sport Informazione
16.00 Tg News 24 Informazione
19.00 Tg News 24 Informazione
19.30 Tmw News Calcio
21.00 Alto & Basso Attualità
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

È buona regola controllare la salute quando Luna è in Vergine, senza esagerare però per un mal di stomaco. Voi scaricate lo stress professionale-familiare sul vostro organismo, sarebbe meglio scaricarlo con l'**amore**. Il rapporto di coppia sarà di nuovo agitato nella seconda parte del giorno, Luna va in Bilancia, ma non impedisce di realizzare nel lavoro, affari. Siete vicini all'obiettivo desiderato.

Toro dal 21/4 al 20/5

Luna ancora luminosa nel segno del vostro **amore**, in contatto con Venere e Marte agisce come un afrodisiaco, riuscirete a convincere la persona amata a seguirvi nella selva della passione. Siete unici come amanti. Troverete anche il modo di guadagnare, risulta vincente il vostro pensiero razionale e logico, ma anche le occasioni sono in aumento costante. Richiami da lontano, voci da seguire, partite.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Per metà del giorno Luna ancora in Vergine, dopo il plenilunio, difficile, stanchezza fisica e stress mentale, agitazione in **famiglia**. Le influenze astrali impegnative si sono concentrate nello stesso periodo, evitate compiti che richiedono tempestività, coerenza. Ma le porte dell'amore sono aperte, la Luna nel pomeriggio va in Bilancia e crea una dolce atmosfera. **Figli**. Affidate le carte ad esperti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Incerti, indecisi, perplessi... di fronte a una scelta che potrebbe cambiare la vostra vita. Non cercate scuse, cominciate a pensare pure a un radicale cambiamento nel lavoro, collaborazioni, società. Giorno da non perdere in chiacchiere neanche in **affari**, potete contare su Venere e Mercurio. Alta temperatura passionale, siete ancora affascinati da Luna piena che vi tiene in moto cercherete, troverete.

Leone dal 23/7 al 23/8

Difficile pensare che il Leone possa avere paura di sfide e novità, ma può capitare con Urano contrario, come ora. Per questo bisogna velocemente approfittare della Luna quando si presenta così favorevole come stamattina in Vergine (banca, borsa, investimenti, beni immobili), verso sera invece splende in Bilancia. Transito dolce e armonioso per l'**amore**, fino a domenica in aspetto con Giove, fortuna.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Affinché possiate organizzarvi al meglio anticipiamo che sarete aiutati dalla Luna fino al 16, quindi siete liberi di proseguire con i progetti iniziati nel lavoro o nell'ambiente domestico, ma sempre controllando ciò che fanno gli altri. Le collaborazioni non sono in un momento facile, chiarezza e correttezza sono necessarie. Lanciatevi invece con l'entusiasmo di un adolescente in **amore** (Venere e Marte).

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il rinnovativo Urano, che durante i sette anni in Ariete ha già dato vita a nuove collaborazioni (ma avrà pure chiuso qualche associazione) sollecita un nuovo corso nel **lavoro**. Anche voi siete stanchi delle solite situazioni, vorreste altro. Aumentano le occasioni (Mercurio), mentre Urano mantiene un buon livello economico e accresce il capitale iniziale. Luna arriva nel segno, respiro per la famiglia.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Siete pronti alle battaglie di primavera. Marte effettua un transito abbastanza lungo da permettervi di organizzare attività e affari, **investimenti**. State attenti a Nettuno, a volte promette più di quanto mantiene. Meglio non sognare diamanti a colazione, ma puntare sulla solidità di Saturno in Capricorno, che assicura ottimi sviluppi delle radici nel suo terreno. Venere sottolinea la vostra bellezza.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Complicazioni nell'ambiente professionale non dipendono da voi, ma ostacolano anche il vostro lavoro. Ci sono pure i vostri ritardi, dovuti a priorità legate alla **famiglia**, settore messo in evidenza da Sole-Pesci. Prestate attenzione a certi tranelli che presenta Mercurio nel campo affari finanziari. È bene stare attenti anche alle spese personali quando c'è Luna in Vergine. Torna positiva in serata.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Amore. Ci saranno altri passaggi astrali favorevoli per chi è alla ricerca di una storia sentimentale, ma una Luna piena in trigono con Giove nel vostro segno, non si ripete. Quasi tutto il giorno illumina di felicità anche i rapporti esistenti, aiuta la famiglia, vi protegge in affari. Eccezionale momento per questioni di beni immobili, transazioni con persone di fuori. La fortuna è qui.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'agitazione si allontana, Luna entrata in Bilancia, vi salva da un imbarazzo creato da un incontro casuale. Vi trovate di nuovo in fase di crescita **professionale**, puntate su un grande accordo, prendete contatti con persone lontane, fatevi conquistare da nuove tecniche. Non ancora chiarite questioni di beni in comune. Se necessario, una vertenza. Marte alle porte, preparate il giardino dell'amore.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il discorso sulla salute è generale, voi siete direttamente toccati dalla Luna piena, dovete stare più attenti pure a cibo, farmaci. In ogni caso, visite e cure sono favorite dal vostro Nettuno, impagabile per le emozioni che fa nascere in amore, trasporto intenso con i figli. E certamente l'**amore**, vecchio e nuovo, in tutte le sfumature, il grande protagonista. Persone sole: qualcuno vi pensa, vi ama.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	7	144	45	103	37	74	23	67
Cagliari	59	105	62	73	21	72	15	65
Firenze	39	86	48	71	10	45	50	44
Genova	38	132	83	103	88	58	56	52
Milano	10	70	61	69	86	58	89	54
Napoli	88	82	24	64	64	60	57	58
Palermo	22	178	23	73	8	64	69	54
Roma	27	76	76	66	6	64	41	49
Torino	78	80	82	57	18	52	24	50
Venezia	75	71	6	67	64	67	67	63
Nazionale	53	81	47	78	23	59	87	59

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«QUANDO TUTTO SARÀ FINITO, CHE NESSUNO PARLI PIÙ DI AUTONOMIE! NESSUNO! ALTRIMENTI SAPPIATE CHE SARÀ GUERRA CIVILE! VERGOGNA».
Jasmine Cristallo, *portavoce Sardine*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il commento

Scelte giuste ma non basta, servono divieti più rigorosi

segue dalla prima pagina

(...) occorre però evitare che si aprono troppe falle nel sistema e che l'autocertificazione diventi nella realtà sinonimo di libera circolazione. Non possiamo permettercelo e non dobbiamo permetterlo. C'è poi il tema delicato delle zone dove, come accade in alcuni comuni della Lombardia, il virus sta dimostrando un'incidenza e una virulenza molto elevate. Ci domandiamo: perché queste aree non vengono messe in quarantena e intorno ad esse non viene creato un rigido cordone sanitario come è già accaduto, con efficaci risultati, per Vo' Euganeo o per Codogno? Lo sappiamo: tutto questo ha e avrà un prezzo alto, forse altissimo. Ma dobbiamo essere disposti a pagarlo se vogliamo vincere questa drammatica battaglia. **rp**

L'analisi

Le democrazie liberali alla prova: decidere senza derive autoritarie

Giovanni Diamanti

Il virus Covid-19 rischia seriamente di mettere in ginocchio il nostro sistema sanitario: lo dicono in coro da diversi giorni gli scienziati più autorevoli, i medici più attivi in prima linea, i migliori divulgatori scientifici del Paese, e alcune regioni (la Lombardia in primis) sembrano aver già raggiunto il limite. Commentando questa difficile situazione, viene spontaneo il parallelo con la Cina, il Paese che per primo ha affrontato quest'epidemia, e che sembrerebbe, numeri alla mano, averla sconfitta. L'ha fatto con una reazione durissima, fatta di quarantene imposte e di controlli dell'esercito nelle aree più a rischio, anche a costo di compromettere la crescita economica. Una ricetta che si è rivelata efficace, dicono i numeri, a tal punto che la rivista medico-scientifica britannica The Lancet, un'istituzione in ambito sanitario, si è spinta ad invocare interventi più rapidi e aggressivi da parte dei paesi europei per contrastare la diffusione di un virus che ha dimostrato un'enorme capacità di contagio. Con la sua reazione, secondo la rivista scientifica, la Cina "avrebbe evitato un numero sostanzioso di casi e di decessi, anche se tutto ciò ha avuto severi effetti sull'economia nazionale"; al contrario, i paesi europei finora avrebbero fatto "troppo poco e troppo tardi". Non sta a noi commentare il merito delle scelte per tutelare i cittadini ed evitare che l'epidemia dilaghi: la comunità scientifica negli ultimi giorni si è espressa con forza ed è giusto lasciare la parola a chi ha le competenze per dare una direzione al Paese in tempo di crisi. Negli ultimi giorni, tuttavia, i social media sono stati il terreno di alcune vivaci discussioni legate a doppio filo a questo tema, ovvero il fatto che la Cina abbia avuto più facilità nell'intervenire con fermezza grazie anche al carattere autoritario del proprio regime. Le democrazie europee, hanno sostenuto alcuni, sono imbrigliate dai vincoli e dalle regole democratiche. Il dibattito non è certo nuovo, ma merita una riflessione, poiché tocca uno dei limiti delle democrazie liberali contemporanee: l'efficacia e la rapidità di azione. Così, l'epidemia di Covid-19 che il mondo intero si appresta ad affrontare, per le democrazie occidentali diventa non solo una sfida da vincere a tutti i costi per difendere la popolazione e in particolar modo i suoi segmenti più fragili, ma qualcosa di ancora più significativo. Per la democrazia liberale contemporanea, è il momento di mettere in mostra la propria capacità di funzionare e reagire di fronte alle crisi. Di mettere in mostra la propria capacità di azione rapida, di sensibilizzazione, di coinvolgimento emotivo dei cittadini, di decisione e di fermezza, senza cedere alle derive autoritarie che affascinano i nuovi populismi.

Una democrazia capace di decidere sarà una democrazia più forte. Ne abbiamo bisogno tutti.

Coronavirus /1

Disinfettare le strade

A proposito di covid-19, volevo fare una palese considerazione. Ho notato che da quando è stato scoperto che siamo stati contagiati dal ceppo cinese tramite i primi pazienti zero; in Cina si vedevano tanti operatori in azione a pulire e disinfettare tutte le strade nelle zone rosse e non. In Italia già stiamo superando dei numeri consistenti di colpiti dal virus, e se non fosse arrivata l'ultima perturbazione di pioggia e di neve, le strade sarebbero rimaste sporche e piene di ghiaino anticadute nelle zone nevose. Perché in Italia non si puliscono e disinfettano le strade come avviene in Cina?
Francesco Pingitore

Coronavirus /2

Quell'autobus stracolmo

Sono una ragazza che vive a Mirano e che ogni mattina fa la pendolare verso Venezia per lavoro. Con la presente porto a conoscenza che, nonostante le varie raccomandazioni su distanze di sicurezza da rispettare tra le persone e di evitare i luoghi affollati (assai difficile nei mezzi di trasporto) in questo particolare periodo, ciò viene tutto vanificato se l'azienda di trasporto ACTV negli orari di maggiore affluenza trasporti sempre e comunque carri bestiame! È una vergogna! L'altro giorno nella corsa del 7DE delle 17,20 partita da Venezia direzione Mirano, come nelle altre maggiori linee di affluenza di lavoratori urbane ed extra urbane (basta guardare le innumerevoli lamentele dell'utenza su fb) altro che doppler si poteva fare l'aeresol con il respiro della gente: autobus non carico ma stracarico! Si ricorda che la percorrenza media di tale tratta (traffico, fermate e guida dell'autista) è di 50 minuti. Dato che le linee scolastiche sono soppresse visto le scuole chiuse, Actv non potrebbe impiegare tali mezzi parcheggiati per garantire un servizio migliore e più igienico nelle ore di punta con due autobus per corsa a fronte dell'emergenza in atto? Altrimenti altro che misure di contenimento del virus...
Cinzia Maschera

Coronavirus /3

Lettera al Covid-19

Spett.le Coronavirus,
desidero porgerle i miei ringraziamenti per aver contribuito a chiarire alcuni aspetti importanti della nostra vita. Per primo grazie per aver evidenziato, anche a coloro che ancora non l'avessero notato, la inadeguatezza, incompetenza e incapacità del nostro governo e di tutto il sistema parlamentare, fatto salvo il nostro Presidente della Repubblica, nell'affrontare situazioni gravi e importanti per il nostro popolo.
Per secondo grazie per aver chiarito la assoluta insufficienza del sistema europeo così come ora organizzato nel riuscire a riconoscere e decidere azioni unitarie nei confronti di situazioni che mettono in pericolo la nostra Europa e la vita di noi tutti.
Al terzo punto grazie per aver fatto capire al maggior numero di persone possibile quanto sia discutibile il processo di globalizzazione organizzato soprattutto sulla base di una perniciosa diffusione incontrollata di notizie e opinioni spesso dettate da una profonda ignoranza e agevolate dal troppo facile impiego della rete di comunicazione.
Grazie anche per aver chiarito una volta di più come il mondo dello sport, del calcio in primis, sia quanto mai distante da quei principi de Coubertiniani che dovrebbero pervaderlo ma che vengono ignorati in base a meschini interessi economici. E non posso infine dimenticare come, grazie alla sua azione, sia emerso chiaramente il bisogno di un sistema educativo corretto, completo ed efficiente che combatta quella ignoranza diffusa che è un male peggiore di quanto lei sta cercando di realizzare. Con l'augurio più sentito che questi siano i soli risultati che la sua azione riuscirà ad ottenere.
spero mai suo,
Gian Maria Bonora

Coronavirus /4

L'egoismo dei calciatori

Sento adesso da una radio sportiva, del mancato sciopero dichiarato ma non ufficializzato, dei calciatori di serie A, e trasecolo, trattandosi di una categoria privilegiata sotto tutti i punti di vista, a cominciare dalle faraoniche retribuzioni.
Trattasi di una categoria costantemente sotto controllo medico, che lavora in ambienti chiusi a terzi e quindi a difficile rischio contagio.
La fermata a tempo indeterminato del campionato, determinerebbe perdite rilevanti a chi ha pagato dei miliardi i diritti televisivi, soldi che mantengono il calcio e pagano i loro stipendi. Se valesse l'assunto, rischio contagio chiusura dei posti di lavoro, non dovrebbe lavorare più nessuno! A cominciare dai medici e dai paramedici, che sono a super rischio; dovrebbero poi chiudere tutti i negozi, i mezzi pubblici, e tutti coloro i quali hanno contatto diretto con altre persone, si dovrebbero chiudere le fabbriche dove fosse difficile rispettare il metro di distanza tra operatori. Mi fermo perché l'elenco sarebbe ancora lunghissimo. Che altre categorie di sportivi professionisti o dilettanti, con decisione dei propri dirigenti (datori di lavoro) si fermino, non è la stessa cosa, in quanto la rilevanza economica diretta e sull'indotto, le condizioni di privilegio e di risonanza mediatica, è notevolmente differente per non dire irrilevante: insomma in una società alle prese con una situazione drammatica, proprio la categoria più privilegiata, dà un segnale di egoismo settoriale.
Romolo Rubini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 9/03/2020 è stata di **55.859**

IL GAZZETTINO | Martedì 10, Marzo 2020

Sant'Attala. Nel monastero di Bobbio in Emilia, sant'Attala, abate si distinse in particolare per lo zelo e la virtù del discernimento.

4°C 14°C
Il Sole Sorge 6.29 Tramonta 18.04
La Luna Sorge 17.47 Cala 6.45

I NOMADI FANNO SLITTARE IL LORO CONCERTO AL TEATRO NUOVO AL 20 APRILE

A pagina XIV

Teatro
L'argentino Tolcachir nuovo maestro all'Ecole

A pagina XIV

La gara
La pastiera napoletana batte la nostra gubana

La super dolcezza della pastiera napoletana la spunta, seppur di poco, sul più sobrio gusto della gubana.

A pagina VI

Il virus entra nella casa di riposo

▶È risultata positiva un'assistente della struttura di Mortegliano
In aumento il numero dei contagiati: 19 sono in ospedale

▶Salgono a due i decessi per colpa del Covid-19 in Fvg
Quattro storie: ecco come è cambiata la nostra vita

Salgono a due i decessi da Covid-19 in Friuli Venezia Giulia. La seconda vittima è un uomo di 89 anni, che era ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Pordenone. E aumenta anche il numero di casi positivi al Coronavirus in regione, 93 su un totale di 1.344 tamponi effettuati. Diciannove di queste persone sono ricoverate in ospedale, 10 a Trieste e 6 a Udine, di cui 3 si trovano in terapia intensiva (2 a Udine e 1 a Pordenone). Nel pomeriggio di ieri erano in corso ulteriori 234 analisi. Sono 36, dunque, le nuove positività accertate rispetto a domenica e registrate ieri dal Sistema sanitario regionale.

Da pagina II a pagina V

MISURE Igienizzazione

«Sono stata rapinata» Ma era tutto falso

▶Ha parlato ai carabinieri di un clochard ma era stata lei ad aggredire a parole l'uomo

Ha chiamato i Carabinieri denunciando di essere stata rapinata da un clochard che dormiva in stazione, ma si era inventata tutto: al contrario, era stata lei ad aggredire verbalmente l'uomo.

Protagonista è una donna brasiliana, di 53 anni, residente a Cividale del Friuli, già nota alle forze dell'ordine, che è stata denunciata per calunnia al termine degli accertamenti eseguiti nei giorni scorsi dai Carabinieri della sezione radiomobile di Udine.

A pagina VII

Manzano
Inceneritore il M5S chiede una proroga

Fra due giorni, il prossimo 11 marzo, scadono i termini per presentare le osservazioni relative alla procedura di autorizzazione dell'inceneritore di Manzano.

A pagina VI

Calcio Serie A Verso la sospensione

L'Udinese deve guarire dal mal di gol

Mentre il campionato di calcio va verso la sospensione, in casa Udinese si analizza anche la prestazione contro la Fiorentina, positiva per il risultato ma ancora povera di reti realizzate. Serve maggior cattiveria, sostiene Italo Cucci in un intervento per il Gazzettino

Alle pagine X e XI

Confindustria
In cantiere la vetrina dell'ingegno

Affidato il cantiere della "vetrina dell'ingegno" di Confindustria Udine, affidato all'impresa Cella Costruzioni di Coseano. Si chiama proprio "la vetrina a dell'ingegno" il progetto che prevede la costituzione di una "vetrina" delle attività industriali nella medioevale Torre di Santa Maria, che fa parte del patrimonio dell'Associazione e si trova accanto alla sede di palazzo Torriani.

A pagina VI

Via Cividale
Aggiudicata la gara per la ciclabile

Aggiudicata la gara per la realizzazione della pista ciclabile lungo via Cividale. A vincere, è stata la ditta Brunelli Placido Franco Srl di Roverè Veronese, che ha proposto un ribasso del 17,4%, per un importo di 784.500 euro (erano 971mila euro a base d'appalto), che portano il totale complessivo dell'opera a 886mila euro (contro gli iniziali 1,185 milioni di euro). La costruzione del percorso è ricompresa fra i 18 interventi del mega progetto "Experimental City".

Pilotto a pagina VI

All'ateneo di Udine i primi laureati via Skype

Dottore proclamato via Skype dentro la "zona rossa" causa coronavirus. Senza mettere il piede fuori di casa. «Non mi sarei mai immaginato così la laurea. Ma è stata un'esperienza interessante». Francesco Rizzotto, 25 anni, nato a Bassano ma residente a Borso del Grappa, nel Trevigiano, ieri mattina, è stato «il primo laureato magistrale in Scienze e tecnologie alimentari» di questa sessione dell'ateneo di Udine (e a ben vedere, della storia dell'Università friulana) a discutere la tesi e ottenere la proclamazione on line. Il primo di una lunga serie, visto che, come spiega il direttore del dipartimento Paolo Ceccon, in questa settimana «sono previste 122 discussioni via Skype», di cui 26 solo ieri, con commissioni insediate «in due aule attrezzate al polo dei Rizzi e in via Sondrio», commissari a distanza di sicurezza e laureandi lontani anche chilometri. La corona d'alloro appoggiata alla tastiera del pc. «Sono stato il primo del mio corso a laurearmi via Skype. È stato provvidenziale: fino a qualche tempo fa si pensava che non ci saremmo laureati causa virus. Invece, mercoledì scorso ho discusso la tesi davanti allo schermo del coputer di casa, oggi (ieri ndr) ho fatto 10 minuti di esposizione, poi c'è stata qualche domanda e infine la proclamazione. Sempre via Skype».

De Mori a pagina V

LA CORONA SUL COMPUTER Una foto simbolica dopo la discussione della tesi via Skype

La guerra al contagio

IL QUADRO

UDINE Salgono a due i decessi da Covid-19 in Friuli Venezia Giulia. La seconda vittima è un uomo di 89 anni, che era ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Pordenone. E aumenta anche il numero di casi positivi al Coronavirus in regione, 93 su un totale di 1.344 tamponi effettuati. Diciannove di queste persone sono ricoverate in ospedale, 10 a Trieste e 6 a Udine, di cui 3 si trovano in terapia intensiva (2 a Udine e 1 a Pordenone). Nel pomeriggio di ieri erano in corso ulteriori 234 analisi. Sono 36, dunque, le nuove positività accertate rispetto a domenica e registrate ieri dal Sistema sanitario regionale. Ad aggiornare sulla situazione il vicegovernatore, Riccardo Riccardi. L'area più colpita è quella di Trieste dove si contano 53 positività e il Comune del capoluogo giuliano di ha dato conferma di un impiegato comunale risultato positivo al test per il Covid 19, decidendo di conseguenza di sospendere tutti i servizi demografici.

CASA DI RIPOSO

Nella mattinata di ieri è stato accertato un caso positivo al Coronavirus in una casa di riposo di Mortegliano. Si tratta di un'operatrice sociosanitaria residente nella zona che presta servizio nella struttura e che, sottoposta al tampone, è risultata positiva. La casa di riposo, che ospita 90 anziani, è stata chiusa per garantire la sicurezza degli ospiti e oggi ci sarà un incontro con il personal sanitario per mettere in sicurezza tanto gli operatori quanto gli anziani.

REMANZACCO

Salgono a 26, invece, le positività a Udine e cresce il focolaio di Remanzacco, dove il dipartimento di prevenzione ha disposto la contumacia a domicilio di altri sei dipendenti del Comune fino a venerdì 13 marzo. "Saranno aperti al pubblico l'ufficio tecnico e l'ufficio dei servizi sociali con le solite modalità ed orari – scrive la sindaca Daniela Briz sulla pagina fb del Comune di Remanzacco - Per poter rendere meno gravosa questa criticità verranno messi a disposizione due numeri di cellulare per consentire ai cittadini, in caso di necessità, di contattare i dipendenti che da casa risponderanno alle loro richieste. Più contenute, invece, le positività a Gorizia e Pordenone, rispettivamente con 10 e 4 casi. Chiuso anche il Comune di Latisana per disposizione del sindaco Daniele Galizio. Fino al 3 aprile, l'apertura al pubblico sarà garantita solo previo appuntamento da concordare telefonicamente o tramite posta elettronica con ogni singolo ufficio. A San Giorgio di Nogaro, il sindaco Roberto Mattiussi ha disposto la chiusura di biblioteca, centro di aggregazione giovanile e infopoint, nonché la chiusura temporanea, da oggi al 3 aprile, di due nuclei semiresidenziali per anziani per ragioni igienico-sanitarie. Limitazioni anche per chi deve accedere al comune di Rivignano Teor. Anche le aziende dei trasporti si adeguano. A partire da ieri Saf sospende temporaneamente la vendita dei biglietti a bordo dei mezzi; la salita a bordo dei bus urbani sarà consentita dalle porte centrali e posteriori, mentre sui mezzi extraurbani sarà possibile salire esclusivamente dalle porte posteriori, mantenendo le distanze di sicurezza.

CONTROLLI Ieri nell'area di Latisana verifiche sugli ingressi

Positiva un'assistente della casa di riposo

▸Ieri mattina è stato accertato un caso nella struttura di Mortegliano che accoglie novanta anziani: il centro è stato precauzionalmente chiuso

CONFINDUSTRIA

Infine, ieri riunione straordinaria di tutti i componenti del Consiglio generale di Confindustria Udine, cui ha partecipato anche l'assessore regionale alle attività produttive, Sergio Bini. La presidente Anna Mareschi Danieli ha illustrato un elenco di proposte concrete alla Regione per affrontare i contraccolpi economici dell'emergenza coronavirus: una riduzione proporzionale dell'aliquota Irap, fino anche all'azzeramento, in relazione al danno economico patito e la revisione dell'agevolazione sulle imprese virtuose. Per quanto riguarda i finanziamenti agevolati all'1% fino a 300mila euro sulle sezione anticrisi a fronte di esigenze di liquidità, Confindustria propone l'elevazione del massimale di intervento da 300 a 500mila euro.

Lisa Zancaner

La Regione stanzia 11.5 milioni e sospende le rate dei mutui

PROVVEDIMENTI

TRIESTE Un provvedimento per sostenere l'economia regionale con 7,5 milioni, cui s'aggiungono i 4 milioni previsti dai Confidi. Una cifra "estendibile", con misure "correlate", agli interventi statali che vanno maturando in queste ore. Sono le "risorse fresche" contenute nel disegno di legge "Prime misure urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica Covid-19", approvato ieri dall'esecutivo regionale, il quale ha anche approvato la possibilità, per Consiglio e Giunta, di riunirsi in modalità telematica, al fine di garantire l'operatività dell'amministrazione. Il disegno di legge sarà discusso domani, alle 10, dal Consiglio regionale, riunito all'Auditorium "Comelli" di Udine. È una norma "aperta", come l'ha definita il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, perché implementabile e modificabile dopo che saranno noti gli interventi governativi, al fine di operare in forma integrata e «non sperperare risorse». L'intervento regionale è stato ispirato «dal confronto che c'è stato con le categorie economiche», ha spiegato il presidente, e riprende alcuni passaggi fondamentali di SviluppoImpresa, la legge di politica economica che avrebbe dovuto essere approvata nella scorsa seduta del Consiglio. «A tal proposito - ha aggiunto l'assessore regionale delle Attività produttive Sergio Bini che ieri ha anticipato un tavolo permanente di confronto con i sindacati - nel disegno di legge abbiamo liberato ulteriori risorse previste proprio da SviluppoImpresa, rendendole fruibili da subito». La cifra complessiva sale così a 33,4 milioni. L'intervento è condiviso anche dall'opposizione: «Serviranno più risorse, ma le troveremo. È giusto però partire subito», ha commentato il segretario del Pd, Cristiano Shaurli. L'articolato prevede la concessione di aiuti alle imprese senza l'applicazione della regola del "de minimis", per far fronte ai danni causati al tessuto produttivo dal coronavirus; la sospensione per un anno del pagamento della quota capitale delle rate in scadenza di qualsiasi finanziamento agevolato concesso sui fondi di rotazione amministrati dal Comitato di gestione Frie; il potenziamento delle risorse assegnate ai Confidi (4 milioni di euro) per sostenere le imprese coinvolte nelle crisi bancarie; l'attivazione di fondi rischi finanziati in passato dalla Regione presso Confidimprese Fvg e Confidi Friulia, che presentano disponibilità utilizzabili. Derogata, a tutto il 2020, la possibilità di organizzare eventi e manifestazioni turistiche previste da bandi e regolamenti, ammettendo le spese sostenute anche se gli appuntamenti non si sono svolti. Misure che riguardano anche le associazioni culturali e sportive. Prorogato, al 30 settembre, il saldo Irap per il periodo d'imposta 2019 e per la prima rata di quest'anno. Per quanto riguarda le risorse previste da SviluppoImpresa e rese fruibili subito, «abbiamo destinato 16,5 milioni delle sezioni anticrisi a questa specifica situazione – ha affermato Bini –: 14,2 milioni a commercio, turismo e servizi, concedendo liquidità a breve e medio termine e 2,3 milioni per l'artigianato». A questi fondi si aggiungono altri 5,4 milioni di fondi rischi. In contemporanea la Regione ha però deciso la chiusura di tutti gli impianti di risalita e le piste da sci del Friuli Venezia Giulia, a partire da domani. «La decisione - ha spiegato Bini - è emersa anche dal confronto con le altre Regioni e con l'Associazione nazionale esercenti funiviari». Riguardo alla mobilità delle persone, al fine di contrastare la diffusione del virus, il Prefetto di Trieste e commissario del Governo, Valerio Valenti, ieri ha annunciato «controlli su chi attraversa la frontiera» in entrata in regione e «un focus sul Porto di Trieste», dove chiederà «l'utilizzo di termoscanner» come avviene negli aeroporti e sui treni.

NUOVE RISORSE Domani la votazione sulle prime misure urgenti

Antonella Lanfrit

VERIFICHE Grande attenzione è stata posta ai confini con il vicino Veneto dopo l'istituzione delle zone rosse in diverse province che si trovano a ridosso della regione Friuli Venezia Giulia

«Non so come ho preso il virus, ma sono stato male Bisogna cambiare abitudini»

▶Parla il funzionario contagiato. Chiusi gli uffici dell'Ausir In quarantena anche il sindaco Pozzo: «Ma non ho nulla»

IL RACCONTO

UDINE «Non so come ho preso il coronavirus. So che sono stato tanto male. Il messaggio che vorrei passasse è che bisogna cambiare i nostri stili di vita e limitare i contatti». Dice così il funzionario dell'Ausir che si è trovato a combattere contro il virus. «Ero stato molto attento. Niente aperitivi né cene per quasi tre settimane. Contatti solo quelli di lavoro strettamente necessari, mani sempre lavate con l'igienizzante», sostiene. Eppure, è capitato anche a lui. «Oggi la febbre è un po' calata. Sono in isolamento domiciliare. Mi ritengo fortunato. Ma me la sono vista brutta. La mattina del 6 marzo ho chiamato i soccorsi, sono venuti a prendermi e mi hanno ricoverato in isolamento. Il tampone ha confermato la positività. Visto che per fortuna mia non ero gravissimo mi hanno proposto di restare a casa in isolamento, dal momento che i posti sono contingentati. La sera stessa sono rientrato a casa. Ora confido di potermi riprendere al più presto». Il peggio sembra alle spalle.

Intanto, l'Autorità unica per i servizi idrici e i rifiuti ha chiuso gli uffici e sospeso ogni attività fino a venerdì 20 marzo, «a causa delle misure di profilassi per esigenze di sanità pubblica connesse al contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid–19 a cui è stato sottoposto il personale dipendente dell'Ausir», come si legge sul sito dell'Agenzia.

Inevitabile, come da prassi dopo ogni caso di positività, è scattata la chiamata che ha raggiunto le persone con cui il funzionario era stato in contatto. Fra queste, anche diversi amministratori e funzionari che avevano partecipato ad una riunione il 3 marzo negli uffici regionali, con una quarantina di presenti. All'incontro c'era, come membro del Cda di A&T 2000, anche Gianpaolo Graberi, che è anche amministratore della Fuc: «Sono in isolamento domiciliare, ma sto benissimo. Solo una misura precauzionale. Ho chiesto anche ai miei familiari di stare a casa, di non andare a trovare nessuno, anche se non sono tenuti, per un minimo di responsabilità e di prudenza. Ho avvisato subito tutti: ho chiamato 40-50 persone per informarle della situazione. Ci vuole coscienza civica: se tutti un po' ci aiutassimo andrebbe meglio. È un problema che dobbiamo affrontare tutti assieme. Cerchiamo di gestire tutto in modo tranquillo». Un messaggio di speranza anche dal sindaco di Pasian di Prato Andrea Pozzo, che aveva partecipato alla riunione dell'Ausir: «Anch'io sono in quarantena in contumacia. Non ho nessuna manifestazione del virus, ma sono stato in contatto con un'altra persona affetta da coronavirus. L'impossibilità di lavorare per me è un danno di per sé micidiale, ma la salute viene prima. Mi rimetto alle determinazioni dell'Azienda sanitaria e aspetto fiducioso che passino questi giorni. Dopo, chiederò ai miei collaboratori di lavorare il doppio. L'appello che faccio a tutti è: non muovetevi di casa, è l'unico modo per impedire la diffusione del virus».

CAFC

Chiusi da ieri fino al 3 aprile incluso anche tutti gli sportelli e gli uffici sul territorio di Cafc (i due di Udine, Tolmezzo, Ampezzo, Codroipo, Gemona, Lignano Sabbiadoro, Moggio Udinese, Paularo, San Giorgio di Nogaro, Tarcento e Tarvisi). «La scelta di chiudere tutti gli uffici al pubblico è dettata dalla salvaguardia prioritaria dell'interesse di salute pubblica, in modo che si evitino affollamenti», si legge in una nota. Come spiega il presidente Salvatore Benigno, la decisione di chiudere gli sportelli «non è collegata in alcun modo ad una riunione avvenuta a fine febbraio a cui era presente una persona che successivamente è risultata positiva al virus. Abbiamo chiuso gli sportelli come hanno fatto tutti gli enti gestori, per una forma di cautela ulteriore. In Cafc ci sono stati due casi di positività: uno avvenuto il 21 febbraio e uno per cui la quarantena scade la prossima settimana. In seguito a ciò abbiamo seguito tutti i protocolli previsti come la sanificazione dei locali e la fornitura di mascherine».

Camilla De Mori

CAMICI BIANCHI Dei medici in una foto di repertorio

Confcommercio

In bar e negozi perdite fra il 60 e l'80 per cento

(li.za.) Se i numeri del Covid-19 fanno paura, altrettanto spaventano quelli relativi alle perdite subite da ristorazione e pubblici esercizi tra Udine e provincia che oscillano tra il 60 e l'80%. "Le regole che prima erano solamente indicazioni, da sabato notte sono diventate obbligatorie" spiega Antonio Dalla Mora, presidente mandamentale della Bassa Friulana e consigliere nazionale Fipe di Confcommercio cercando di fare chiarezza sul recente Decreto del presidente del consiglio dei ministri. "Anche qui – sottolinea - c'è un paradosso. Si va a dormire con alcune regole e ci si sveglia con altre. Adesso nei pubblici esercizi c'è questo modo di interpretare, secondo noi sbagliato, anche se le regole le applichiamo. C'è un'inversione dell'onere della responsabilità che ora è a capo dei gestori che devono far rispettare le distanze e contingentare gli ingressi. Prima erano delle indicazioni, con il Decreto dell'8 marzo sono diventate disposizioni". Disposizioni che in Friuli rischiano di mettere in ginocchio il settore, comportando una perdita ulteriore. "La perdita è già talmente drammatica – ammette Dalla Mora - che l'unica cosa che possono ancora comportare è la chiusura degli esercizi. Io credo che si va avanti così, se non vengono inseriti e approvati presto gli ammortizzatori sociali e gli sgravi fiscali e gli altri provvedimento relativi a sospensioni di oneri, ci sarà veramente una serie di chiusure tra i pubblici esercizi". Il Friuli, fortunatamente, non è una zona rossa, ma anche qui gli aiuti definiti finora sembrano insufficienti ai pubblici esercizi, "per fortuna non siamo zona rossa e questo è il lato positivo. Quello che per noi è paradossale è che ci si dice di tenere aperto, che abbiamo una funzione sociale perché si rende vivo il contesto, ma allo stesso tempo si disincentiva la gente a frequentare i nostri locali. Questo non può che comportare una perdita immensa". Parole che rendono auspicabili, come chiedono tanti esercenti friulani, misure sufficienti a sostenere bar e ristoranti, "è necessario, non auspicabile – chiosa Dalla Mora - Senza questo genere di provvedimenti abbiamo vita limitata, non si riuscirà ad andare avanti molto e si parla di giorni". Quanto ai farmacisti, "ci si rivolge tanto anche a noi - afferma Antonella Colutta - siamo tutti disponibili, con turni allargati. Non ci sono problemi di forniture di farmaci e per quanto riguarda i disinfettanti riusciamo ancora ad accontentare tutti".

Sale la protesta anche fra i detenuti del carcere di Udine

▶Controlli al confine con il Veneto: «La gente si sposta per fare la spesa»

CONTROLLI

UDINE Ha raggiunto anche il carcere di Udine la protesta dei detenuti che ha registrato nelle ultime 48 ore disordini, tafferugli e decessi in diversi istituti penitenziari dello Stivale. Nel tardo pomeriggio di ieri e per diverse ore sull'onda del timore per il contagio da coronavirus e per le restrizioni ai colloqui dovute all'emergenza, con il cronico problema del sovraffollamento delle strutture, nel penitenziario di via Spalato si sono registrate proteste, urla e alcuni roghi all'interno delle celle. Fuori dal carcere si sono radunati anche alcuni parenti dei detenuti che si sono detti preoccupati per i rispettivi familiari. Sul posto carabinieri e agenti della Questura di Udine a presidiare la situazione mentre all'interno gli agenti della Polizia Penitenziaria hanno provato a riportare ordine alla situazione. Dal carcere di massima sicurezza di Tolmezzo invece è arrivata la notizia che per ovviare alle restrizioni imposte dall'emergenza verrà concesso un'ulteriore telefonata verso i parenti per i reclusi.

LATISANA

Sono iniziati attorno alle 10 i i primi controlli su strada al confine tra Friuli e Veneto, tra i comuni di Latisana e San Michele al Tagliamento. Alla presenza delle pattuglie della Polizia Locale e delle forze dell'ordine per alcune fasce orarie gli automobilisti in transito lungo il ponte sul Tagliamento sono stati fermati dagli agenti per verificare le reali necessità di spostamento. Il sindaco della cittadina della Bassa, Daniele Galizio, presente sul posto, ha spiegato che i controlli procedono a campione: per non bloccare completamente il traffico si sono svolti accertamenti soprattutto su furgoni e camion, ovvero i mezzi che presumibilmente si riferiscono a lavoratori. "Gli agenti verificano poi i motivi degli spostamenti di altri cittadini privati, perché manca davvero la percezione della serietà del provvedimento e della responsabilità che spetta a ognuno di noi" ha raccontato il primo cittadono. Da quanto si è appreso, infatti, molte persone si muovono liberamente per futili motivi. "Per esempio sono state fermate persone che si spostavano per andare a fare la spesa da una parte all'altra". Le persone in questione sono state respinte e fatte tornare verso la loro residenza, senza sanzioni, raccomandando poi di scaricare il modulo di autocertificazione per gli spostamenti presente sul sito del ministero.

PROTESTA Anche nel carcere di Udine

AUTOVIE

Autovie Venete, per sviluppare un'azione di prevenzione efficace, ha predisposto un documento di valutazione del rischio che prevede più livelli di intervento. Tutti i servizi di primario interesse, assicura la Concessionaria, sono garantiti: gli ausiliari possono contare su sette diverse sedi. Questo fa sì che non ci siano assembramenti. Chiuso il Centro Assistenza Clienti di Venezia e anche quello di Latisana. Nelle aree di servizio che fanno parte della zona rossa è stato adottato l'orario di apertura ridotto compreso fra le 6 del mattino e le 18. Aperti dovunque, invece, i distributori. Ridotti al minimo indispensabile gli spostamenti del personale della Concessionaria. Nei cantieri il lavoro prosegue. Fra il 24 febbraio e il primo marzo, è stato registrato un calo di circa il 20%. I transiti, infatti, sono passati dagli 851 mila 482 del 2019 ai 671 mila 704, mentre in quella compresa fra il 2 e l'8 marzo c'è stato un ulteriore calo e i transiti registrati sono stati 647 mila 841 a fronte degli 837 mila482 transiti dello stesso periodo 2019.

La guerra al contagio

L'avvocato — Bruno Malattia

«Stop ai contatti È il momento delle riflessioni»

L'avvocato Bruno Malattia il 26 marzo avrebbe un'udienza a Cosenza: «Non vivo nella zona rossa, ma se vado giù mi sparano». È solo una battuta, anche perchè il legale ha adottato rigide misure per prevenire contagi, tutelare famiglia e studio.

Avvocato come è cambiata la sua vita?

«Parlare di cambiamento è prematuro. Le abitudini stanno invece subendo una limitazione imprevista. Per noi legali inizialmente si è vissuta una situazione di incertezza, perchè non venivano presi provvedimenti a livello governativo e ha dovuto intervenire l'organismo di garanzia forense per indire un'astensione dalle udienze. Vista l'evoluzione dei contagi e la progressiva estensione a livello territoriale, forse si è stati troppo prudenti. Sarebbe più ragionevole pensare a un differimento di uno o due mesi delle udienze. Visti i tempi della giustizia italiana, non avremmo peggiorato la situazione».

È in studio come siete organizzati?

«Ho ridotto i contatti ravvicinati, per cui lo scambio di informazioni avviene al telefono o via mail. Le segretarie, con un'attenzione da buone madri di famiglia, si sono rifornite di detergenti per sterilizzare l'ufficio. Ho affisso all'ingresso un cartello con le cautele che si devono adottare. Abbiamo escluso l'uso della toilette agli estranei e i clienti, se necessario, li riceviamo in sala riunioni, che è molto ampia e consente di mantenere distanze superiori al metro. Cerco di riordinare l'arretrato e sistemare quelle cose per cui non ho mai tempo. C'è questo aspetto positivo: si va oltre l'emergenza, si consultano riviste e si fanno riunioni con i colleghi di studio per mettere a punto strategie o definire casi delicati. È un momento di riflessione e ritiro che non fa male».

E la sua vita sociale?

«Mia moglie è particolarmente severa con me, cerca di impedire che io frequenti riunioni. Sono stato messo a stretto regime».

E se l'emergenza dovesse prolungarsi?

«Francamente non mi pare che ci siano altre misure adottabili».

Che messaggio si sente di dare alla città?

«Bisogna approfittare di questi momenti per programmare una ripresa con lucidità e convinzione. Si può risalire dalla crisi e da un declino che dura da troppi anni».

Cristina Antonutti

LEGALE L'avvocato Bruno Malattia adotta misure anticontagio a casa e in studio

L'allenatore — Attilio Tesser

«Posso vivere senza il pallone Ascolto gli esperti»

Attilio Tesser, 61 anni, udinese di Pasian di Prato, è lo stratega che nel maggio scorso ha portato il Pordenone Calcio in serie B per la prima volta nella centenaria storia del club neroverde. Ora la sua "creatura" è quarta in classifica e si è guadagnata l'appellativo di grande sorpresa del torneo cadetto. «Il pallone può fermarsi tranquillamente - premette l'allenatore dei ramarri del Noncello -. L'importante è che la vita di tutti vada avanti osservando le modalità più adeguate all'emergenza di questi giorni così complicati».

A proposito: com'è cambiata la sua, di vita?

«Al momento non molto. Mi impegno nel mantenere la mia normalità quotidiana di fondo: colazione a casa, capatina al bar per un caffè e due chiacchiere con gli amici, trasferta al Centro De Marchi per la prima fase del lavoro tecnico, pranzo, seduta pomeridiana con i ragazzi, rientro verso le 19. Naturalmente, prima di passare all'allenamento sul campo, tutti ci misuriamo la temperatura corporea».

Ma è preoccupato?

«Cerco di ragionare, lasciandomi guidare dal buonsenso e non dall'emotività del momento».

In che modo?

«Aggiungendo alle norme igieniche di base, come il lavaggio costante delle mani, qualche ulteriore accortezza. Anche nei rapporti sociali uso un pizzico di attenzione più del consueto».

Ritiene che il mondo dell'informazione si stia comportando in modo adeguato?

«Leggere e sentire ogni giorno in tv certe notizie non induce all'ottimismo. Tuttavia sarebbe molto peggio nasconderle».

Quando crede sia possibile tornare alla normalità, per quanto relativa?

«Non faccio previsioni. Credo agli esperti e mi affido agli specialisti della medicina: sono loro che devono dirci cosa fare e fino a quando. Tocca alla scienza dettare le regole e i tempi giusti. Noi possiamo soltanto seguirne le direttive, magari stando ben attenti ai particolari».

È giusto che il calcio si fermi?

«Nell'area del Centro sportivo del Pordenone siamo una trentina, con controlli sanitari costanti, come tutti gli sportivi professionisti. Ma, per esempio, tra 12 giorni dovremmo prendere l'aereo e poi un pullman per andare a giocare a Trapani. Mi sembra piuttosto difficile farlo a cuor leggero».

Pier Paolo Simonato

MISTER Attilio Tesser guida il Pordenone, ora quarto nel campionato di serie B

Coronavirus, la vita sospesa

La preside — Teresa Tassan Viol

«Ora finisco prima Ho l'opportunità di fare ciò che amo»

Teresa Tassan Viol è la dirigente del liceo pordenonese Leopardi Majorana e questo, per lei, è l'ultimo anno poi si potrà godere la pensione. «Finisco con il botto», ironizza la preside, dispiaciuta per aver dovuto disdire le gite nelle quali avrebbe dovuto accompagnare i suoi studenti. «Ma ci saranno altre occasioni quando tutto sarà finito».

Come ha cambiato la sua vita l'emergenza coronavirus?

«Il ritmo è più lento, posso fare le cose con più calma, senza la solita fretta. Prima lavoravo dalla mattina alla sera, senza pause. Freneticamente. Ora vado ancora a scuola ogni giorno, ma a metà pomeriggio ho finito. Così ho più tempo da dedicare alle cose che mi piacciono, come le letture e, soprattutto libri non scolastici».

E le sue abitudini sociali, l'aperitivo o la cena con amici?

«Mi auto-limito, nel senso che le mie giornate ora si svolgono prevalentemente tra scuola e casa e qualche visita di cortesia. E se vado al bar, come ieri per bermi un caffè, mantengo la distanza di sicurezza. L'emergenza va rispettata e la cosa che mi è pesata maggiormente è stata disdire dei viaggi ai quali tenevo molto. Ma sono pronta a scegliere mete lontane non appena si tornerà alla tranquillità».

Ha paura?

«Direi inquietudine. Di carattere sono fiduciosa e voglio anche questa volta essere ottimista come lo sono sempre stata in situazioni di particolari disagi. Non parlerei dunque di paura, ma di un senso di turbamento che cambia comunque le tue giornate.

Quando questa emergenza sarà finita, alla scuola ad esempio lascerà qualcosa che va al di là del dramma?

«In mezzo a tante tragedie quando tutto questo sarà solo un ricordo l'organizzazione scolastica sarà in grado di gestire emergenze e di essere pronta in tempi rapidi ad approntare la possibilità di fare lezioni a distanza. Come stiamo facendo adesso. Alcuni professori non sono ancora preparati, ma si stanno impegnando».

Susanna Salvador

PRESIDE La dirigente del liceo cittadino Leopardi Majorana Teresa Tassan Viol

Lo scrittore — Gianmario Villalta

«Dedico tempo allo studio in attesa che tutto riprenda»

Gian Mario Villalta, 61 anni, è insegnante, scrittore e curatore del Festival Pordenonelegge

Come vive questa emergenza?

«Male. Si fatica a portare avanti la giornata quando viene meno giorno dopo giorno l'orizzonte che dava senso al fare e al pensare. Ne approfitto per studiare: la normale routine non lascia mai abbastanza spazio per farlo».

Il suo nuovo romanzo è ambientato in una chiesa. Ora sono vietate anche le messe...

«Ho indovinato il momento giusto per uscire con il libro! Proprio nel libro c'è un appello sulla perdita di "comunità" che insidia la vita di tutti. Alla comunità abbiamo sostituito le preferenze, in base alle quali selezioniamo le relazioni con chi già la pensa o si comporta come noi, come ci impongono le telecomunicazioni. E ora non si può fare altro che accelerare in questa direzione. O forse...».

Come è cambiata la sua vita quotidiana?

«Le telecomunicazioni risultano palliative rispetto all'orizzonte di senso che scandiva in precedenza le giornate. Cerchiamo di darci reciproco conforto e di mantenere vivo l'interesse per la vita di prima in attesa che riprenda il suo corso. Qualcosa si riesce a fare, ma sempre in una dimensione spaesata e spaesante. Sono finiti gli anni di Boccaccio, quando si andava in collina a raccontarsela! Scherzi a parte, le modalità, gli orari, la geografia delle relazioni che la situazione richiede sono molto vincolanti».

Gli italiani sembrano aver perso la memoria di autotutela della comunità. Come rimediare?

«Oggi non si può ignorare ciò che la medicina ci dice e neppure ignorare i limiti della medicina, che non può fare miracoli, ma dà senso a cautele e comportamenti adeguati. L'individualismo narcisistico maturato negli ultimi decenni ci porta a ignorare che la nostra stessa esistenza fisica è frutto di una comunità. I più capaci di comprendere non devono tacere».

Una volta passata l'emergenza, che lezione ne potremmo trarre?

«Dimentichiamo che diventare essere umani è un cammino infinito e confidiamo solo nella potenza, quando è la fragilità che ci apre alla conoscenza e all'amore. Dovrebbe essere questa forse la lezione, ma non l'abbiamo mai imparata e non accadrà questa volta».

Lorenzo Marchiori

POETA E INSEGNANTE Gian Mario Villalta: «La nostra esistenza è frutto di una comunità»

Coronavirus - Le storie

A Udine i primi laureati via Skype

▶È un 25enne del Trevigiano il primo dottore del suo corso ad aver discusso la tesi su internet. «La Francia mi aspetta»

▶L'altra settimana le ultime lauree in presenza ma a porte chiuse Il futuro medico: abbiamo festeggiato con un brindisi sul piazzale

LE STORIE

UDINE Dottore proclamato via Skype dentro la "zona rossa" causa coronavirus. Senza mettere il piede fuori di casa. «Non mi sarei mai immaginato così la laurea. Ma è stata un'esperienza interessante». Francesco Rizzotto, 25 anni, nato a Bassano ma residente a Borso del Grappa, nel Trevigiano, ieri mattina, è stato «il primo laureato magistrale in Scienze e tecnologie alimentari» di questa sessione dell'ateneo di Udine (e a ben vedere, della storia dell'Università friulana) a discutere la tesi e ottenere la proclamazione on line. Il primo di una lunga serie, visto che, come spiega il direttore del dipartimento Paolo Ceccon, in questa settimana «sono previste 122 discussioni via Skype», di cui 26 solo ieri, con commissioni insediate «in due aule attrezzate al polo dei Rizzi e in via Sondrio», commissari a distanza di sicurezza e laureandi lontani anche chilometri. La corona d'alloro appoggiata alla tastiera del pc.

«Sono stato il primo del mio corso a laurearmi via Skype. È stato provvidenziale: fino a qualche tempo fa si pensava che non ci saremmo laureati causa virus. Invece, mercoledì scorso ho discusso la tesi davanti allo schermo del coputer di casa, oggi (ieri ndr) ho fatto 10 minuti di esposizione, poi c'è stata qualche domanda e infine la proclamazione. Sempre via Skype». Emozionante lo stesso? «È stato particolare - racconta il neodottore -. Da una parte c'era il rammarico di non aver fatto la cerimonia classica, dall'altra è stato estremamente interessante: fino a pochi anni fa sarebbe stato impensabile. Ma mi ha dato anche la percezione di che dramma sociale sia il coronavirus», dice Francesco. Ma il suo futuro resta un rebus. Al centro della sua tesi, che gli è valsa un bel 109, spiega, «il progetto di sviluppo di una nuova tecnica per un sensore per la rilevazione delle spore del bacillus cereus, un patogeno alimentare. La parte sperimentale della ricerca l'ho sviluppata a Parigi, in 4 mesi, all'Institut national de la recherche agronomique con un bando di mobilità internazionale. Aspettavo solo di laurearmi per comprare il biglietto e tornare in Francia, dove ho un'assunzione come ricercatore che mi aspetta. E adesso? Adesso si vedrà. Ci sono dei grossi punti di domanda. C'è tutto il tempo di ragionare con calma sul trasferimento», dice Rizzotto. Prima dei laureati via Skype, l'ateneo di Udine la scorsa settimana aveva fatto debuttare la tornata dei "dottori" in Medicina a porte chiuse. Tra loro, il 5 marzo, nell'aula di piazzale Kolbe, c'era anche Gianluca De Toffol, 28 anni, di Oderzo, anche lui da non molto nella "zona rossa". «Adesso non sarebbe stato possibile. Abbiamo avuto fortuna - commenta il neodottore -. Eravamo solo io e la commissione. I miei genitori mi hanno aspettato nel piazzale. Il clima, comunque, era abbastanza tranquillo. Quando ci hanno detto che ci saremmo laureati a porte chiuse ero abbastanza triste. Dopo sei anni di studio, ci tenevo per la mia famiglia soprattutto. Non si era ancora capito che la situazione fosse così grave. Con il senno di poi, si è capito che serviva. Ma comunque, fra noi laureandi, i pochissimi compagni di corso che ci hanno aspettato fuori e i pochi parenti, sempre a distanza di sicurezza, è stata comunque una bella giornata». Inutile dire che «ho dovuto annullare la festa di laurea che avevo previsto, come i miei colleghi. Abbiamo festeggiato con un bicchiere di vino nel piazzale. Adesso a Oderzo sono chiuso in casa: devo iniziare a studiare per il test di specialità. Voglio diventare pediatra».

I LAUREATI Sopra, Francesco Rizzotto che si è laureato via Skype. Nella foto in basso Gianluca De Toffol

IL RETTORE PINTON: «GIÀ ATTIVATI UNA SESSANTINA DI INSEGNAMENTI ON LINE»

IL RETTORE

L'ateneo di Udine è riuscito nell'impresa delle lauree in remoto, ma anche dei corsi sul web. Ieri mattina il rettore Roberto Pinton contava «una sessantina di insegnamenti a distanza già attivati», con l'obiettivo di aumentarne gradualmente il numero per arrivare a 200. Un grande punto di domanda resta sull'inaugurazione dell'anno accademico, prevista il 16 marzo con il ministro. «Devo confrontarmi - diceva ieri mattina Pinton - ma credo che passeremo la mano. Era importante far partire le lauree e i corsi e rivedere tutte le misure precauzionali. La salute degli studenti e dei lavoratori per me viene prima di qualsiasi cerimonia».

Camilla De Mori

Cultura

Si sfilano diversi ospiti stranieri vicino/lontano alle prese con le scelte

Non solo il Far East Film festival, che è già stato costretto a rinviare la rassegna cinematografica a fine giugno. Ora, anche per vicino/lontano, che con il Premio Terzani rappresenta un altro caposaldo della programmazione culturale udinese, si avvicina l'ora delle scelte.
Come spiega Paola Colombo, «in questo momento stiamo lavorando per continuare a realizzarlo a maggio come previsto, ma abbiamo già ricevuto delle disdette da parte di ospiti stranieri. E le presenze degli ospiti internazionali incidono. Stiamo seguendo l'evolversi della situazione, che appare abbastanza preoccupante, pur senza voler fare allarmismo. Nessuna decisione è stata ancora presa, ma, dice Colombo, «ci confronteremo a breve fra di noi e di conseguenza con le autorità comunali e regionali e valuteremo il da farsi. In questo momento nulla è stato ancora deciso. Stiamo lavorando per continuare a farlo. L'anno scorso il festival ha visto più di 30mila presenze». Intanto, anche la Udine design week ha deciso di sospendere gli eventi previsti questa settimana, in seguito alle prescrizioni arrivate da Roma per l'epidemia di coronavirus.

Cdm

Rifugi e ristori affollati domenica i vigili transennano l'accesso ai laghi

LA VICENDA

UDINE Impianti sciistici chiusi. Polemica risolta. Ma, forse, il vero problema, almeno domenica 8 marzo, non sono stati tanti gli impianti di risalita, quanto i punti di ristoro dove gli sciatori si sono riversati in massa all'ora di pranzo. Baite, ristoranti e trattorie erano completamente pieni.

È vero che il decreto della Presidenza del consiglio dei ministri è piovuto all'improvviso ed è altrettanto vero che la ristorazione in montagna vive in questa stagione. Forse, a partire dal prossimo fine settimana, l'assenza degli amanti dello sci farà ridimensionare anche gli accessi ai punti di ristoro. Eppure ancora un problema permane. Chi ama la montagna ma non scia, si cimenta sui sentieri che portano ai rifugi. Domenica scorsa, il sentiero sopra i laghi di Fusine che porta al rifugio Zacchi è stato letteralmente preso d'assalto. Già alle 9.30 del mattino il parcheggio aveva fatto il pienone. "Mai visto tanta gente come oggi – ha commentato un ragazzo che con il suo furgoncino si piazza vicino al lago per vendere formaggi di malga –. Ci dicono di stare a casa e mantenere le distanze, ma pare che oggi siano tutti qui". Tutti in cerca di una giornata all'aria aperta, una domenica baciata dal sole e dalla recente nevicata. Una domenica, insomma, dove lasciare "a casa" pensieri e timori da Coronavirus per godersi la bella montagna friulana, tant'è che a una certa ora, la polizia locale è dovuta intervenire per transennare la via d'accesso ai laghi. Troppa gente. Incontrarsi lungo il sentiero non crea problemi, si sta all'aria aperta e si mantiene un minimo di distanza mentre si cammina. Ma, una volta giunti al rifugio, tutto cambia. I tavoli all'aperto pieni di persone e l'interno impraticabile, "full" si dice in inglese, nemmeno lo spazio per muoversi. A non temere un simile ammassamento non erano solo gli italiani, ma anche tanti sloveni e austriaci. A guardare il lato positivo, vuol dire che la montagna friulana non fa paura, quel tratto vicino al confine non fa temere agli stranieri di essere contagiati e del Covid-19 si sentiva parlare ben poco. Un bambino che chiedeva alla madre "ma com'è fatto il Coronavirus?", piuttosto che una tavolata di amici con un commento unanime: "Altro che quarantena, qui si sta bene". Una giornata, insomma, all'insegna della leggerezza, lasciando a casa però, non solo i timori, ma anche il buon senso, quel senso di responsabilità individuale a cui tutte le istituzioni e a tutti i livelli stanno facendo appello. Con gli impianti di risalita chiusi a partire ad domani, è verosimile pensare che i rifugi rimangano l'unica alternativa per trascorrere una giornata sui monti. Piccole realtà che poco più di un anno fa hanno già fatto i conti con la tempesta Vaia e poi con costi di gestione che hanno costretto più di un rifugio a chiudere. Punti di ritrovo e di ristori in cima ai monti che fanno il pieno solo pochi mesi l'anno, ma che ora potrebbe subire anche la tempesta Covid-19, almeno se si deciderà di regolamentare gli accessi e le distanze anche in questi luoghi che sono, però, talmente piccoli da non poter reggere il rispetto di questo provvedimento e, soprattutto, la conseguente perdita economica che ne deriverebbe.

IL DECRETO HA COLTO ALLA SPROVVISTA I GITANTI TANTI ITALIANI MA ANCHE STRANIERI

Li.Za.

La vetrina dell'ingegno Confindustria affida i lavori alla Torre

▸Il cantiere assegnato ad un'impresa di Coseano
«Restituiamo alla città un edificio storico che apriremo»

LAVORI

UDINE Affidato il cantiere della "vetrina dell'ingegno" di Confindustria Udine, affidato all'impresa Cella Costruzioni di Coseano

IL PROGETTO

Si chiama proprio "la vetrina a dell'ingegno" il progetto che prevede la costituzione di una "vetrina" delle attività industriali nella medioevale Torre di Santa Maria, che fa parte del patrimonio dell'Associazione e si trova accanto alla sede di palazzo Torriani, all'angolo fra via dei Torriani e via Zanon, a ridosso del centro storico udinese. I lavori di riqualificazione sono stati affidati oggi all'impresa Cella Costruzioni Srl di Coseano e partiranno a breve.

LA PRESIDENTE

"Questo progetto – afferma Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria – non rappresenta soltanto la ristrutturazione di un immobile, ma vuole restituire alla città un edificio storico, che sarà aperto al pubblico e ospiterà un museo dell'industria, che a oggi manca nel patrimonio espositivo udinese. Il progetto che abbiamo in mente non guarda soltanto alla testimonianza di un passato illustre, ma vuole rappresentare una vetrina del nostro sistema produttivo attuale".

IL MUSEO

GALLERIA Sarà un museo

NELLA STRUTTURA TROVERANNO SPAZIO ESPOSIZIONI PERMANENTI E TEMPORANEE

Nella Torre, già nota come "museo della città", troveranno dunque collocazione un'esposizione permanente ed esposizioni temporanee e tematiche.

Lo scopo è raccontare, valorizzandole, storia e caratteristiche costitutive delle attività produttive industriali del nostro territorio, accompagnando le aziende nel recupero, nel mantenimento e nella comunicazione della propria storia.

IL RESTAURO

"Con questa iniziativa – aggiunge la presidente di Confindustria - si realizza anche un attento restauro dell'edificio medioevale che tutta la città conosce. Si tratta, peraltro, del primo restauro completo di una delle quattro torri medioevali cittadine".

L'IMPRESA

"E' un onore per noi – commenta il geometra Matteo Cella, direttore tecnico dell'impresa che si è aggiudicata i lavori ed opera dal 1955 nel territorio – vederci affidato questo prestigioso intervento. Faremo del nostro meglio per eseguirlo a regola d'arte".

LA TORRE L'edificio che sarà oggetto del restauro

UNO SCORCIO Un'immagine suggestiva

Via Cividale, affidati i lavori che dureranno otto mesi

LAVORI PUBBLICI

UDINE Aggiudicata la gara per la realizzazione della pista ciclabile lungo via Cividale. A vincere, è stata la ditta Brunelli Placido Franco Srl di Roverè Veronese, che ha proposto un ribasso del 17,4%, per un importo di 784.500 euro (erano 971mila euro a base d'appalto), che portano il totale complessivo dell'opera a 886mila euro (contro gli iniziali 1,185 milioni di euro). La costruzione del percorso è ricompresa fra i 18 interventi del mega progetto "Experimental City", che, con un investimento di quasi 30milioni di euro (tra pubblico e privato), cambierà il volto di Udine Est e dell'area della ex caserma Osoppo. Il cantiere porterà alla realizzazione di una pista ciclabile monodirezionale, lungo via Cividale, a partire dall'intersezione con piazzale Oberdan fino all'area Fuc (Ferrovie Udine-Cividale), fatta eccezione per l'incrocio tra via Cividale, via Bariglaria e via Tolmino, che è invece oggetto di un diverso intervento.

Il tratto ciclabile fino al piazzale della stazione ferroviaria di San Gottardo avrà uno sviluppo di circa 3 chilometri: la soluzione adottata è quella di alternare dei tratti in sede promiscua ad altri tratti in cui il percorso verrà ricondotto, inevitabilmente, lungo la corsia utilizzata dagli autoveicoli. In sede di realizzazione saranno anche predisposti i cavidotti per il futuro inserimento della fibra ottica, che servirà i quartieri periferici. I lavori saranno anche l'occasione per sistemare il tratto Nord del marciapiede della principale arteria di ingresso a Udine Est: un tratto di circa 350 metri tra piazzale Oberdan e il passaggio a livello, dove è prevista la rimozione delle alberature esistenti e la piantumazione di nuove. Oltre il passaggio a livello, invece, sono previsti interventi di adeguamento delle aree in corrispondenza delle fermate dei bus e su alcuni attraversamenti pedonali, per renderli maggiormente accessibili anche ai disabili (saranno installati anche percorsi tattili); in particolare, tutte le strisce saranno del tipo ad alta visibilità, mentre dieci degli attraversamenti, quelli più pericolosi, saranno resi più sicuri grazie ad un sistema di illuminazione trasversale. Sarà adeguatamente potenziato anche quello che si trova in prossimità della Scuola primaria "Girardini". I lavori dovrebbero durare, complessivamente, 240 giorni: un intervento lungo e su un'arteria molto trafficata, tanto che Palazzo D'Aronco ha annunciato che studierà un cronoprogramma per ridurre i disagi. Dovrebbe invece partire verso metà giugno il cantiere per la rotatoria di piazzale Oberdan (378mila euro e due mesi di lavori).

Sarà realizzata una pista ciclabile monodirezionale di 3 chilometri
Ciclisti più sicuri

Ampliamento dell'inceneritore Il M5s chiede il rinvio dei termini

CONCESSIONI

MANZANO Fra due giorni, il prossimo 11 marzo, scadono i termini per presentare le osservazioni relative alla procedura di autorizzazione dell'inceneritore di Manzano. Lo ricorda il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Cristian Sergo. "Chiediamo alla Regione, considerata l'emergenza di queste settimane, di prorogare il termine vista l'impossibilità di organizzare incontri pubblici sul tema negli ultimi giorni – sottolinea Sergo- per tutti quei processi autorizzativi in cui è prevista la partecipazione del pubblico, compreso l'ampliamento dell'inceneritore di Manzano. Senza la necessaria informazione su una questione che preoccupa i cittadini della zona, diventa più complicato per tutti partecipare alla procedura di Autorizzazione integrata ambientale".

«Basti pensare che lo scorso 30 gennaio è stata depositata, in Consiglio regionale, una petizione contenente oltre 1.400 firme e che, di solito, a questo atto, segue un'audizione dei proponenti nella commissione competente, nella fattispecie la IV – sottolinea l'esponente pentastellato -. Non potendo al momento riunire le Commissioni consiliari, risulta ovvio che questo passaggio viene a mancare, così come la possibilità di convocare serate dedicate al dibattito pubblico».

SERGO «IL TERMINE PER LE OSSERVAZIONI SCADE DOMANI MA L'EMERGENZA VIRUS IMPONE DI RIMANDARLA»

«Chiediamo alla Regione di sanare questo vizio, sebbene per noi la decisione sarebbe abbastanza scontata: non essendoci alcuna valenza pubblica, non ci può essere alcun ampliamento di tale attività a poche centinaia di metri dalle case. Una decisione simile – conclude Sergo - è stata recentemente presa anche in provincia di Livorno, dove è stata negata un'autorizzazione anche a causa di una incompatibilità urbanistica che il Comune ha rilevato, proprio in sede di Conferenza dei servizi».

La pastiera napoletana vince la sfida con la gubana

LA SFIDA

CIVIDALE La super dolcezza della pastiera napoletana la spunta, seppur di poco, sul più sobrio gusto della gubana.

È stato un vero testa a testa il confronto tra gubana e pastiera napoletana nel corso della valutazione sensoriale della giuria tecnica e di quella popolare alla quindicesima edizione del concorso dolciario Gubana Day-Premio Bepi Tosolini.

Il celebre dolce tipico campano ha dato filo da torcere alla specialità cividalese nel giudizio finale degli esperti, che hanno proceduto alla degustazione di sette gubane e di altrettante pastiere, e in quello degli avventori del Caffè San Marco di Cividale promotore della disfida.

Nonostante l'ansia da coronavirus, sono stati oltre duecento, come fa sapere una nota degli organizzatori, gli 'assaggiatori' giunti nel weekend nello storico locale cividalese per dare il proprio voto ai dolci concorrenti compilando apposite schede loro fornite.

Alla fine ha prevalso per la giuria popolare la pastiera confezionata da Dolce e Caffè di Boscoreale con un punteggio di 85,14, mentre per la giuria tecnica ha prevalso la pasticceria Gabbiano Salvatore di Pompei con 90,62 punti.

Subito a ridosso dei primi il dolce friulano.

Della giuria tecnica hanno fatto parte i giornalisti gastronomici Giuseppe Longo (presidente), Mariarosa Rigotti, e Mariella Trimboli, la cuoca-docente Micol Pisa, i gastronauti Jgor Brusini (avvocato), Greta Fregonese (farmacista), Stefania Cecchini (Gastronomica friulana), Francesco Bauso (mental coach) e Lisa Tosolini.

DOLCE TIPICO La gubana

«Rapinata dal clochard». Ma era falso

▶Una donna ha denunciato ai carabinieri di essere stata vittima, ma era stata lei ad aggredire a parole il senzatetto

▶Fondamentale si è rivelata la visione dei filmati della videosorveglianza che hanno ripreso la scena

CARABINIERI

UDINE Ha chiamato i Carabinieri denunciando di essere stata rapinata da un clochard che dormiva in stazione, ma si era inventata tutto: al contrario, era stata lei ad aggredire verbalmente l'uomo. Protagonista è una donna brasiliana, di 53 anni, residente a Cividale del Friuli, già nota alle forze dell'ordine, che è stata denunciata per calunnia al termine degli accertamenti eseguiti nei giorni scorsi dai Carabinieri della sezione radiomobile di Udine. Secondo quanto ricostruito dai militari dell'arma, la donna era arrivata in stazione a Udine prima delle 7 di venerdì mattina, trovando da ridire con il clochard. Poi, senza motivo, ha composto il numero di emergenza e ha segnalato che l'uomo l'aveva rapinata del portafoglio minacciandola con un coltello. Visionati i filmati delle telecamere di sorveglianza interne alla stazione ferroviaria, i Carabinieri hanno appurato che la rapina non era invece mai avvenuta. Il clochard, di 55 anni, originario di Gorizia e senza fissa dimora, non ha inteso sporgere denuncia per l'aggressione subita ma per la donna è scattata comunque una segnalazione alla Procura per calunnia.

TRUFFA

Un uomo, di 43 anni, originario della provincia di Ferrara, è stato invece arrestato dai Carabinieri della stazione di Feletto Umberto per tentativo di truffa aggravata e falsità in titolo di credito. Secondo l'accusa, l'uomo ha avviato una trattativa con un giovane di Tavagnacco che aveva messo in vendita on line su un sito specializzato un'auto di grossa cilindrata. L'acquirente ha tentato di acquistarla pagandola con un assegno circolare di 15.900 euro, rivelatosi poi falso. I Carabinieri hanno bloccato il truffatore la sera del 2 marzo in un'agenzia per pratiche automobilistiche di Udine. L'auto è stata restituita al proprietario e l'assegno è stato sequestrato. L'arresto è stato poi convalidato dal giudice. I Carabinieri, nell'ambito dell'indagine, coordinata dal pm Giorgio Milillo, invitano altre persone che siano incorse nel raggiro posto in essere dall'uomo a rivolgersi alla stazione di Feletto Umberto o al Comando carabinieri di residenza. A Moruzzo invece è stato fermato un 30enne di Udine che viaggiava in auto con un machete. I militari dell'arma di Majano a seguito di un controllo hanno scoperto il grosso coltello con lama in acciaio lunga 35 centimetri. Il proprietario è stato denunciato a piede libero. L'arma è stata, invece, sequestrata. Infine le forze dell'ordine stanno cercando di risalire all'automobilista che la scorsa notte ha travolto con l'auto la pensilina della fermata degli autobus posta tra via Marco Volpe e via Viola. Piegata sia la struttura in metallo sia la segnaletica. Ad allertare la polizia sono stati alcuni cittadini della zona che avrebbero raccontato di aver notato una Mercedes bianca mentre si allontanava perdendo del liquido dal motore. A terra gli agenti dopo i rilievi hanno trovato uno stemmino della casa automobilistica di Stoccarda. Si attendono ora eventuali immagini della video sorveglianza per risalire al colpevole.

UN ALTRO EPISODIO HA PORTATO ALL'ARRESTO DI UN FERRARESE PER UNA TRUFFA AGGRAVATA

PATTUGLIA I carabinieri durante un controllo (archivio)

A maggio

Blessano, rinviata la mostra ornitologica

Rinviata, non annullata, la 43esima edizione della Mostra Ornitologica di Blessano. Come per tutte le manifestazioni pubbliche anche per l'amatissima manifestazione blessanese si è trattato di prendere una decisione. La Pro Loco, fiduciosa in un evolversi positivo della situazione a lungo termine, ha così deciso di trovare un'altra data alternativa a quella inizialmente prevista, il 15 marzo: la prossima Mostra Ornitologica di Blessano si svolgerà domenica 17 maggio. Il programma si avvierà, come da tradizione, dalle 6 del mattino con la mostra mercato ma anche con la mostra dei trofei prelevati nell'annata venatoria 2019/2020. Per tutta la giornata si svolgerà il mercato lungo le vie del paese, arricchito dal mercato Campagna Amica.

Idroelettrico, arriva l'emendamento leghista

ENERGIA

UDINE "Con l'emendamento che ho presentato con i colleghi del Gruppo consiliare della Lega, si introducono alcune disposizioni iniziali in materia di grandi derivazioni a uso idroelettrico. Nello specifico viene introdotto l'obbligo, in capo ai titolari e agli operatori che esercitano e conducono grandi derivazioni idroelettriche, di fornire annualmente alla Regione Friuli Venezia Giulia energia elettrica in forma gratuita, con le modalità previste dalla legge". Così il consigliere regionale Luca Boschetti (Lega), che in una nota illustra il proprio emendamento al disegno di legge "Sviluppoimpresa" e ricorda come "il decreto legge 135/2018 abbia apportato profonde modifiche alla disciplina relativa alle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, disponendo la regionalizzazione della proprietà delle opere idroelettriche alla scadenza delle concessioni e nei casi di decadenza o rinuncia alle stesse. Alle Regioni è demandata la disciplina con legge, entro il 13 febbraio 2020, e comunque non oltre il 31 marzo 2020, delle modalità e delle procedure di assegnazione". "Infatti - scrive ancora l'esponente di Centrodestra -, nelle concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico, le Regioni possono imporre con legge l'obbligo ai concessionari di fornire loro annualmente e gratuitamente 220 chilowattora (kWh) per ogni chilowatt (kW) di potenza nominale media di concessione, di cui almeno il 50% destinata a servizi pubblici e categorie di utenti dislocati sui territori comunali interessati dalle derivazioni". In particolare, Boschetti fa sapere che "i soggetti titolari delle grandi derivazioni idroelettriche esistenti sul territorio regionale sono tenuti, a decorrere dall'annualità 2020, a fornire alla Regione del Friuli Venezia Giulia annualmente e gratuitamente energia elettrica, nella misura di 220 kWh per ogni kW di potenza nominale media di concessione, destinati ai servizi pubblici e alle categorie di utenti individuati dalla Giunta regionale con successivo regolamento".

Confindustria investe in business sostenibili

INVESTIMENTI

UDINE Un investimento in business sostenibili con ricadute positive sul territorio. È questo il duplice obiettivo inquadrato da Confindustria Udine, che ha deciso di allocare parte del proprio patrimonio mobiliare nel comparto di investimento promosso dal Gruppo Azimut, Az Fund Global ESG, che combina una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo, e ai criteri ESG, a un investimento sostenibile e responsabile. Lo strumento ideato dal principale gestore italiano indipendente permette, infatti, di affiancare alla sottoscrizione un servizio di solidarietà, che prevede la devoluzione della cedola trimestrale a favore di una Onlus tra quelle che sono state attivate. Di queste fa parte l'associazione Vicini di Casa, che si occupa di housing sociale nel territorio udinese, che è stata censita grazie all'adesione da parte di Confindustria Udine.

"Nel panorama finanziario odierno – spiega Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine – flussi crescenti di capitali si stanno indirizzando verso gli investimenti sostenibili, valutando la gestione dei rischi finanziari derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, oltre che aumentando la trasparenza delle attività economiche tramite un sistema di reporting che tiene conto non soltanto delle variabili ambientali, ma anche sociali e di governance, spesso citate con l'acronimo ESG".

"I nuovi orizzonti nel mondo della finanza – prosegue la presidente degli Industriali udinesi – sono sostenibilità e responsabilità e anche l'Unione europea sta sviluppando uno standard su come integrare una finanza sostenibile, nonché le istanze ambientali, sociali e di governance nel settore finanziario per spostare i flussi di capitali investiti verso le imprese virtuose".

"Diffondere questa nuova cultura del fare impresa e del fare finanza – sottolinea Anna Mareschi Danieli – è una scelta strategica ineludibile per il futuro del nostro sistema economico e produttivo. Sostenerla anche con un gesto concreto ci è parso un modo efficace e responsabile per farla conoscere e dare l'esempio. La scelta di destinare i rendimenti attesi da questo investimento a una Onlus significa infine restituire valore al territorio e chiudere perfettamente il cerchio dando sostanza al concetto della responsabilità sociale d'impresa".

Stabilire relazioni tra il mondo del volontariato e quello profit è, fin dalla sua fondazione, uno degli obiettivi di Vicini di Casa, come spiega il suo vice presidente, l'ingegner Piero Petrucco: "Ritengo che questa iniziativa rappresenti un segnale importante di relazione tra il mondo delle imprese e quello del terzo settore perché contribuisce fattivamente a creare una sensibilità, da coltivare reciprocamente, che giova a entrambi".

SEDE A Palazzo Torriani

Maniago Spilimbergo

COVID 19

La struggente lettera della preside ai ragazzi «Sul piatto variabili fino a ieri sconosciute»

pordenone@gazzettino.it

Martedì 10 Marzo 2020
www.gazzettino.it

«Contagio, ragazzi diamo un altro significato al tempo»

▶ La dirigente del Torricelli Cerquetti agli studenti: «Il virus ha cambiato tutto»

▶ Il consiglio: «Questo presente da vivere con coraggio e in futuro pensarci diversi»

MANIAGO

«Cari ragazzi, vi sto pensando costantemente perché il senso della scuola siete voi e non vedervi, non sentirvi rende la situazione ancora più surreale di quanto già non sia», inizia così la lettera che Raffaella Cerquetti, dirigente del Torricelli di Maniago, ha inviato ieri agli studenti. «In questi ultimi anni abbiamo sentito usare, troppo spesso e talvolta a sproposito, la parola resilienza. Oggi forse è proprio l'occasione giusta per utilizzarla, per mettere alla prova questa capacità che può renderci più forti e più plastici in questi tempi così strani - prosegue la missiva di Cequetti -. I giorni che stiamo attraversando sono complessi, sicuramente stranianti, ma quello che credo sia giusto fare è proprio essere resilienti; dobbiamo riorganizzare la nostra vita con positività tenendo in conto variabili che fino a poco tempo fa ci erano sconosciute. È una bella sfida, ma le sfide hanno il loro fascino. Dobbiamo, per quanto possibile, cercare di coglierne un lato positivo - continua il messaggio della preside -. Dobbiamo vivere questo presente, attraversarlo con coraggio e positività e proiettarci in un futuro prossimo immaginandoci diversi».

OPPORTUNITÀ

La dirigente indica la strada. «Credo che la vita sia prima di tutto occasione. Opportunità quotidiana di crescita. E la crescita passa anche attraverso la nostra capacità di adattarci e mettere in gioco tutta la nostra creatività per generare routine belle anche in momenti in cui le nostre abitudini sono improvvisamente saltate. Approfittiamo di questa sospensione - l'appello di Cerquetti -. Siamo sempre fagocitati dal vortice del fare; ora il tempo è più disteso, improvvisamente si è dilatato. Prendiamolo al volo con energie positive e fermiamoci a pensare. Si genereranno soluzioni, vedremo tutto da angolature diverse, talvolta, sorprendenti. Prendiamoci e prendete questo tempo per dondolarvi dentro, per trovare un nuovo modo di comunicare, per scoprirci capaci di fare molto di più di quanto non sapevamo, per affinare quella capacità di solidarietà, sostegno, supporto che spesso dimentichiamo e diamo per scontata».

L'EMERGENZA Il coronavirus invoglia la dirigente scolastica Raffaella Cequetti a scrivere agli studenti del Torricelli

SURREALE

Dalle aule vuote le voci degli studenti. «La scuola svuotata di voi è surreale - conclude il toccante messaggio della dirigente Cerquetti -. La mattina, quando arrivo e non trovo voi ragazzi fuori, o quando suonano le campanelle (che continuano regolarmente a scandire il tempo, anche in questi giorni) e non sento le vostre voci, mi sembra di essere in un ambiente nuovo e diverso. Mi sembra di vivere in una sorta di bolla. Facendo una trasposizione letteraria, la scuola senza i ragazzi è un ossimoro, oppure come direbbero certi artisti è un ready-made, un oggetto decontestualizzato, svuotato del suo senso intrinseco e per questo diventato altro. Ma adesso è il momento di allenare la nostra pazienza, dobbiamo saper aspettare, mettendo in campo tutto il nostro senso civico attraverso il rispetto delle regole che ci hanno indicato. Continuo a pensarvi e ad aspettarvi».

Lorenzo Padovan

Aurava allagata Trieste stanzia 250mila euro

▶ Sos allagamenti: immediata risposta dell'assessore Riccardi

SAN GIORGIO

Aurava avrà risposte certe contro gli allagamenti, grazie a 250mila euro stanziati dalla Protezione civile regionale. Era il 21 di dicembre quando le forti piogge, concentrate in poche ore, avevano messo in crisi la frazione. Dopo pochi giorni dalla richiesta di attenzione lanciata dal sindaco Michele Leon e dall'assessore Francesco D'Andrea, il vicegovernatore Riccardo Riccardi ha fatto un sopralluogo constatando le criticità idrauliche e, in pochi giorni, ha stanziato i soldi per provare a mettere in sicurezza le abitazioni a valle dei corsi d'acqua. L'intervento si concentrerà nella zona dei Comunai, per risolvere un problema mai affrontato. «Abbiamo trovato in archivio diversi studi progettuali che ipotizzavano di fare il lavoro che oggi realizzeremo, il più recente datato 1994 rimasto lettera morta - spiega il primo cittadino -. Lo avevamo promesso in campagna elettorale e lo stiamo facendo. I problemi si risolvono uno ad uno - precisa -: voglio ringraziare l'assessore Riccardi per aver agito con tempestività, senza tanti giri di parole, ma con azioni concrete». Resta aperto il fronte del corso d'acqua "Arciano" che deve essere affrontato con la Direzione regionale all'Ambiente per trovare le soluzioni e smezzare le portate. «Conosciamo i problemi e vogliamo risolverli», afferma l'assessore Francesco D'Andrea, il quale è sempre in prima linea nel monitoraggio delle criticità idrogeologiche del territorio. Dal sindaco parte, invece, una stoccata al mondo agricolo, esortato a riaprire i fossi, ricordando che le acque di un fondo rurale posizionato a monte non devono riversarsi in quello a valle. «È necessario riaprire una serie di fossi di contenimento - è la tesi di Leon -, quelli che i nostri vecchi avevano fatto. Sono anni che lancio questo appello e che diamo l'esempio come amministrazione pubblica, ma purtroppo nessuno altro lo ha fatto». (L.P.)

IL SINDACO LEON «NECESSARIO RIAPRIRE ALCUNI FOSSI REALIZZATI DAI NOSTRI PADRI»

SOTT'ACQUA A novembre 2019 il centro abitato di Aurava ha dovuto affrontare l'ennesima emergenza allagamenti

Pasti a casa degli anziani contro il contagio, la Lega: «Usiamo i volontari»

SPILIMBERGO

Partono dalla Lega di Spilimbergo alcune proposte per tutelare la salute dei concittadini e l'economia della città del mosaico: si tratta di sospendere i pagamenti dei prossimi tributi locali e di attivare subito il servizio di consegna domiciliare di spesa e farmaci attraverso la Protezione civile. «Abbiamo ritenuto necessario – spiega Davide Lauretano, capogruppo in Consiglio - chiedere all'amministrazione un'opportuna sospensione del pagamento dei tributi locali in particolare per le attività produttive/commerciali a partire dalla Tari in scadenza il 31 marzo. In attesa che il governo centrale metta in atto i provvedimenti per attenuare le conseguenze economiche determinate dall'emergenza "coronavirus" - precisa Lauretano - invitiamo l'amministrazione a fare un primo passo verso i cittadini di Spilimbergo».

PASTI A CASA

La Lega propone anche di attivare urgentemente, usando la Protezione civile locale, il servizio gratuito di consegna domiciliare di farmaci e della spesa essenziale, con personale volontario. Questa necessità nasce in seguito al Decreto del Presidente del Consiglio (4 marzo) emanato per il contenimento del contagio da coronavirus e nel quale si raccomanda a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con stati di immunodepressione congenita o acquisita di evitare di uscire dalla propria abitazione (esclusi i casi di stretta necessità) e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro.

SOLIDARIETÀ I volontari della Protezione civile allestiscono le tende fuori dall'ospedale: con loro l'europarlamentare Marco Dreosto

RESPONSABILITÀ

«Siamo disponibili – conclude Lauretano – nello spirito di collaborazione che il grave momento richiede a sostenere ogni iniziativa che l'amministrazione vorrà intraprendere per salvaguardare il tessuto socioeconomico e la la salute dei concittadini». Da quanto si è appreso, ci sarebbe già piena disponibilità dei volontari per attivare il servizio che potrebbe fare la differenza in questo frangente così delicato per la vita degli anziani: fare in modo che le persone di una certa età non siano costrette a uscire per nessun motivo aumenta notevolmente la loro sicurezza, dal momento che le possibilità di contagio involontario possono essere ovunque. Una curiosità: della Protezione civile comunale fa parte anche l'europarlamentare della Lega Marco Dreosto che, la scorsa settimana, approfittando dello stop imposto dalla Ue ai rappresentanti italiani, era in prima fila per l'allestimento delle tende fuori dal Pronto soccorso dell'ospedale. (lp)

LA GIUNTA DI BISCEGLIE HA DECISO DI SOSPENDERE LA TOSAP AGLI AMBULANTI L'ABBATTIMENTO DELLA TASSA RIFIUTI E LA RIDUZIONE DELL'IMU

pordenone@gazzettino.it

G Martedì 10 Marzo 2020
www.gazzettino.it

«Via Amalteo Partiti i lavori ora si amplino le agevolazioni»

▶Chiaruttini (FdI): agli sgravi si aggiunga il taglio del pagamento dei parcheggi blu

SAN VITO

Prende il via il cantiere che andrà a riqualificare via Amalteo e l'amministrazione Di Bisceglie vara un pacchetto di misure per andare incontro alle attività commerciali che s'affacciano sulla strada. Su questo il consigliere Chiaruttini (Fratelli d'Italia) è d'accordo, ma chiede di ampliare la platea dei negozianti che possono accedere alle agevolazioni per contrastare gli effetti del Coronavirus. Nell'ultima seduta, la Giunta ha approvato le misure da adottare in favore del commercio che sarà interessato dai lavori di riqualificazione, accogliendo la richiesta dell'Ascom. L'intervento, per circa 2 milioni, sarà realizzato in due fasi e interesserà la via fino a fine novembre.

L'ASCOM

L'Ascom di San Vito aveva presentato al Comune una richiesta relativa a sgravi fiscali a commercianti, ambulanti (che saranno spostati su via Amalteo e via Dante Alighieri) e non, interessati dai lavori. La Giunta ha subito accolto tali indicazioni.

LE AGEVOLAZIONI

Sono stati quindi individuati tre tributi per le agevolazioni ai commercianti interessati dai lavori: la Tari (immondizia), la Tosap (occupazione dello spazio pubblico) e l'Imu per le attività stanziali. È stato deciso niente Tosap (riduzione del 100%) per il periodo di effettivo trasferimento dovuto ai lavori per gli operatori ambulanti di via Amalteo. Per la Tari è previsto l'abbattimento del 100% della quota fissa, mentre per quella variabile rimane applicabile la quota relativa agli svuotamenti effettuati. L'Imu riguarda i proprietari dei negozi che insistono sulla via. Questi avranno una riduzione automatica, mentre nel caso di affitto è previsto che la riduzione vada a beneficio del proprietario che però deve provvedere a una riduzione del canone di locazione o di leasing, secondo un accordo siglato tra le parti. Una misura che non è un "unicum", ma l'amministrazione ha previsto che la delibera costituisca un atto di indirizzo "per disciplinare situazioni simili che potrebbero verificarsi in futuro».

I PARCHEGGI BLU

«Va bene tale provvedimento fiscale in favore delle attività che si affacciano su via Amalteo e dei residenti - considera il consigliere Chiaruttini - «ma sarebbe altrettanto necessario ampliare queste agevolazioni con l'esenzione della Tosap e l'eliminazione temporanea dei parcheggi blu in tutto il centro storico, vista l'emergenza virus che sta mettendo in difficoltà i nostri centri urbani e le relative attività commerciali. L'incidenza dei parcheggi a pagamento - ricorda l'esponente di FdI - è minima, meno di 100mila euro l'anno, ma questa azione sarebbe un aiuto concreto verso tutti i commercianti sanvitesi del centro. Più in generale, l'auspicio è che il cantiere non crei ulteriori disagi al commercio e che tale intervento dia lo spunto perché questa amministrazione provveda a manutenere anche le altre vie del centro storico, spesso trascurate».

Emanuele Minca

CENTRO STORICO Aperto il cantiere per la riqualificazione di via Amalteo per una spesa complessiva di 2 milioni

Ambiente, "M'illumino di meno" spegne le luci e pianta gli alberi

SAN VITO

In ottemperanza al nuovo decreto del presidente del consiglio il Comune ha annullato i diversi eventi pubblici programmati, ma tiene a sponsorizzare il tradizionale appuntamento "M'illumino di meno 2020", spegnendo venerdì sera le luci di piazza del Popolo e della loggia. «Chiaramente ci siamo attenuti scrupolosamente alle direttive nazionali in materia di prevenzione e contenimento del contagio - spiega l'assessore all'Ambiente, Giovanna Coppola - e dunque per questi motivi, purtroppo, quest'anno non abbiamo coinvolto le piazze di Prodolone, Rosa, Carbona, Gleris e Savorgnano, e non abbiamo potuto coinvolgere le scuole e il Progetto giovani, come gli altri anni». Durante l'evento durato un'ora, dalle 18.30 alle 19.30, comunque sono state spente le luci. «E si è acceso l'amore per l'ambiente, assieme a Rai Radio2 - prosegue l'assessore - che da anni si batte per promuovere un consumo energetico consapevole». Il Comune ha aderito anche quest'anno all'iniziativa di Rai Radio2-Cartepillar e la parola chiave è riforestazione. «Piantare un albero vuole essere un aiuto per mitigare i cambiamenti climatici. Nel nostro territorio, nel mese di novembre, durante la giornata nazionale dell'albero (21 novembre) - ricorda l'assessore - abbiamo piantato 10 alberi. Certo, ne dovremmo mettere a dimora molti di più e per questo il nostro Comune ha affidato uno studio del verde all'agronomo Antonio De Mezzo. Quando l'elaborato sarà pronto saremo in grado di avere un progetto approfondito di quanti alberi potremmo mettere a dimora e, sul lungo termine, di come riqualificare il verde urbano, includendo le frazioni». Lo studio conterrà inoltre le piante storiche, monumentali e di pregio, le piante ammalate e anche come recuperarle».

E.M.

L'alpino "Fredo" reduce di Russia compie il secolo

▶È tra i fondatori del gruppo locale delle penne nere

ZOPPOLA

Festa a Castions dove Alfredo Borean (nella foto) ha compiuto nella sua casa il traguardo dei 100 anni, circondato dall'affetto dei familiari, i figli Mariarosa, Elio e Sandra, genero e nuora, nipoti con mogli e pro nipoti. In molti che l'hanno conosciuto anche per il suo lavoro come commesso della locale cooperativa di consumo sono passati a fargli gli auguri. Borean è uno dei pochi sopravvissuti della tragica ritirata di Russia e un alpino dal cuore generoso. Visto il traguardo, era stata organizzata una festa con la comunità di Castions, ma tutto è stato rinviato a causa del Coronavirus. Ma gli organizzatori assicurano che la festa è solo rinviata.

Nato a Castions il 9 marzo, ha avuto la prima svolta a 20 anni, quando nel 1940 è stato chiamato come soldato in guerra, dapprima sul fronte greco-albanese, poi, nell'aprile del 1942, in terra russa, con base a Rossosch, sulle rive del Don. È stato uno dei pochi, dopo la ritirata di Nikolajewa (1943) a far rientro in patria e ancora oggi ricorda con commozione i molti commilitoni e amici meno fortunati di lui che non ce l'anno fatta a rientrare a casa. Nello stesso anno ha sposato Irma che sarà poi la sua compagna fino alla morte avvenuta nel 2010. La vita ad Alfredo ha riservato diverse avventure: come tanti altri friulani è stato costretto a emigrare per fuggire dalla fame e dalla miseria che c'era in paese all'epoca. La sua destinazione è stata il Venezuela, dove è riuscito a mettere da parte il denaro che gli ha consentito, qualche anno dopo, il rientro in Italia e di poter realizzare il sogno della sua vita: una nuova casa per sè e la famiglia. Appena rientrato in Italia ha trovato subito impiego nella neonata cooperativo di consumo di Castions, dove tutti gli anni successivi, fino alla pensione, ha lavorato con il ruolo di commesso. Fredo, come lo chiamano i compaesani, ha inoltre nella sua storia personale il pregio di essere stato co-fondatore del gruppo Alpini di Castions, cui ancora oggi è molto legato e che lo vede spesso come protagonista di numerose manifestazioni anche perché uno dei pochi reduci ancora in vita della ritirata di Russia. Nonostante l'età, è ancora molto attivo: ogni giorno legge i giornali, qualche libro e, nelle belle giornate va nell'orto e dispensare consigli a figli e nipoti sul mestiere dell'ortolano.

E.M.

Infermiera accoltellata: «Quelle pugnalate potevano uccidere»

SAN VITO

Avrebbero potuto uccidere le due coltellate sferrate da Michael Medini a un'infermiera del Centro di salute mentale di San Vito al Tagliamento lo scorso dicembre. È la conclusione a cui è giunto il medico legale Lucio Bomben. Gli atti erano idonei a uccidere, a salvare l'infermiera è stato effettivamente il ferretto del reggiseno, contro il quale la punta del coltello si è piegata. Ieri, nell'udienza preliminare del gup Rodolfo Piccin, quello a carico del 50enne di ValvasoneArzene è stato uno dei pochi procedimenti penali trattati. L'udienza era programmata anche per sentire le conclusioni dello psichiatra Ambrogio Pennati di Milano. Il consulente, però, non ha oltrepassato la "zona rossa", neanche per ragioni inderogabili di lavoro. A superare l'ostacolo è stato lo stesso Gup, che attraverso WhatsApp ha effettuato un videocollegamento. In videoconferenza il perito ha spiegato che Medini, assistito dall'avvocato Edoardo Longo e attualmente in carcere a Pordenone, al momento dell'aggressione era capace di intendere e volere. Lo psichiatra ne ha anche evidenziato la pericolosità sociale.

L'AGGRESSIONE

Al momento dell'aggressione Medini era assieme al padre, che lo aveva accompagnato a San Vito perchè doveva assumere dei medicinali. Era partito da casa con un coltello infilato nel giubbotto: lama seghettata, appuntita e lunga 11 centimetri. Il personale del Csm, che doveva somministrargli la terapia attraverso un'iniezione, ma Medini si è ribellato. Quando l'infermiera ha preso in mano la siringa, l'ha aggredita e, trattenendola da dietro con un braccio attorno al collo, l'ha colpita due volte prima di essere immobilizzato dai carabinieri. Il primo colpo, diretto al petto, ha urtato il ferretto del reggiseno e la lama si è piegata. Il secondo fendente al fianco sinistro ha procurato alla vittima una prognosi di due settimane (è stato comunque necessario sottoporla a un intervento chirurgico).

TENTATO OMICIDIO L'infermiera era stata accoltellata al Dipartimento di salute mentale di San Vito (PressPhoto Lancia)

IL CASO DI SESTO

Allo psichiata Pennati, sempre in videoconferenza, è stato conferito l'incarico per valutare il caso di Robert "Bob" Neal RL, l'88enne americano, reduce del Vietman, che due anni fa accoltellò alla schiena la moglie Rumyana Grudeva, 67 anni, impegnata in alcune faccende domestiche. È accusato di lesioni personali aggravate (visto il legame di parentela con la donna e l'uso del coltello). Difeso dall'avvocato Annachiara Tortora, attualmente si trova in misura di sicurezza. L'uomo è risultato totalmente incapace di intendere e volere. Lo psichiatra dovrà riferire sulle sue condizioni mentale e sulla pericolosità sociale.

Sport Udinese

IL FUTURO

In attesa che siano chiarite le modalità di svolgimento del campionato mister Gotti può lavorare sulla fase offensiva

Mai così pochi gol dagli inizi degli anni '80

NELLA STORIA

Il gol in casa Udinese sta diventato più prezioso dell'acqua, è di vitale importanza per evitare di soccombere. La squadra di Luca Gotti stenta a trafiggere i portieri avversari ed è quella che ha segnato di meno (21 reti) dopo la Spal (20) e il piatto inevitabilmente piange. Insomma, si continua a soffrire in trincea pur avendo le qualità per ambire a una posizione meno scomoda. Colpa degli attaccanti? Si e no. Il calcio moderno è sinonimo di collettivo, tutti sono chiamati a cercare il gol, pure i difensori; ma a parte questa considerazione, capita sempre più spesso che vengano sciupate occasioni clamorose in cui sarebbe più facile segnare piuttosto che steccare. Domenica con la Fiorentina, nel deserto della Dacia Arena, un attaccante come Stefano Okaka avrebbe minimo dovuto trovare lo specchio della porta quando nel primo tempo, su preciso cross da sinistra di Rolando Mandragora, ha colpito con di testa con ottima scelta di tempo anticipando Caceres. Ma pure i centrocampisti devono aggiustare la mira e deve essere sfruttata anche l'altezza e l'abilità aerea dei vari Becao, Ekong e Nuytinck per ottimizzare le palle inattive: 21 reti dopo le prime 26 gare rappresenta quasi il minimo storico per l' Udinese in 47 campionati di A; peggio i bianconeri hanno fatto nella stagione 1980-81, quando riuscirono a evitare la retrocessione in serie B vincendo nell'ultima giornata contro il Napoli, 2-1. Dopo 26 giornate la squadra aveva messo a segno 19 reti, come del resto nella stagione 1986-87, la prima volta di Gianpaolo Pozzo al timone del club bianconero. L'anno prima, con la compagine ritornata in A dopo un'attesa di 17 anni tra B, 3 anni, e C, 14, di reti nell'analogo periodo ne avevano messe a segno 20. Ma quelle erano squadre tecnicamente meno valide rispetto all'attuale, a parte il fatto che allora in serie A si segnava meno rispetto a questi tempi. ea difese erano arcigne, marcavano a uomo, c'era il battitore libero, numerosi match si concludevano a reti inviolate (si pensi che l'Udinese nel 1982-83 ha pareggiato undici volte per 0-0). Il calcio moderno, più spregiudicato, probabilmente è nato con l'avvento di Arrigo Sacchi che ha costruito il grande Milan e che in molti hanno poi copiato. Il gol per l' Udinese manca soprattutto nel 2020. In sette gare, quattro pareggi e tre sconfitte, i bianconeri sono andati a bersaglio quattro volte soltanto: due con il Milan, un gol ciascuno al Brescia e al Bologna, ma in compenso hanno subito 9 reti. Ecco perché va invertita la rotta dato che chi insegue si sta avvicinando pericolosamente. Sta a Gotti trovare le soluzioni più idonee per rigenerare la fase offensiva.

G.G.

CONTRO LA FIORENTINA Ilija Nestorovski schierato titolare ha dimostrato che in campionato serve anche il contributo di chi siede più spesso in panchina

BENE LA ROTAZIONE, ANCHE SE L'UDINESE RESTA CONVALESCENTE

▶Nel girone di ritorno non ha ancora vinto ma quattro pari di fila sono un buon risultato

▶Schierando titolari Nestorovski e Jajalo è stato inviato un segnale anche a chi ha giocato meno

IL PUNTO

L'obiettivo minimo è stato raggiunto senza particolari patemi. Come Luca Gotti sperava. L'Udinese doveva evitare a ogni costo contro la Fiorentina la sconfitta, che avrebbe inevitabilmente aperto la crisi con tutto quello che ne sarebbe dipeso. Non solo i bianconeri non hanno perso, ma non hanno subìto reti. L'innesto di Jajalo ha dato sicurezza, compattezza al sistema difensivo bianconero, la temuta Fiorentina ha avuto una sola vera palla gol, il tiro di Milenkovic nel finale del primo tempo che è stato respinto dal palo. In sostanza, ai viola è stato concesso il minimo sindacale.

Gotti in cuor suo sperava che qualcuno riuscisse a metterla dentro per firmare il suo capolavoro tattico, ma di questi tempi è cosa ardua per tutti i bianconeri fare centro. Missione comunque compiuta in attesa di tempi migliori, in attesa che la squadra ritrovi la via del gol, nonché più sicurezza tra i veri settori e nei singoli, anche se il mancato successo, che probabilmente avrebbe consentito all'Udinese di rimanere al riparo da spiacevoli sorprese, non è stato da tutti ben accolto. Ma anche la politica dei piccoli passi è importante quando non sei al top. Ecco perché doveva essere evitata la sconfitta, che inevitabilmente avrebbe posto sul banco degli imputati proprio il tecnico veneto, creando anche una situazione particolare in seno al gruppo. L' Udinese non ha vinto, ma non ha nemmeno deluso. Ai più la sfida potrebbe essere sembrata scadente sotto tutti i punti di vista, in realtà lo spettatore è stato condizionato nel suo giudizio da una situazione surreale, dal desolante vuoto nei vari settori dell'impianto, dalla mancanza degli incitamenti, dei cori, degli applausi con cui solitamente vengono sottolineate le giocate importanti e le più spettacolari. Invece anche le cose positive emerse durante i 90' sono passate inosservate. Gotti non solo ha rilanciato Jajalo, ma anche Nestorovski, che francamente non è piaciuto. Ma il suo è stato un chiaro segnale al gruppo, ovvero che l'allenatore fa affidamento su tutti e non solo sui componenti del nucleo dei titolari per il finale del torneo. Avesse insistito invece sui solito noti avrebbe corso il rischio di demotivare chi sta lavorando sodo per farsi trovare pronto. Jajalo tutto sommato il suo lo ha fatto, Nestorovski dopo un buon inizio, dopo aver dato l'anima, si è un po' perso. Ma Gotti insisterà su di lui, come torneranno utili De Maio, Samir, Zeegelaar, Walace e, perché no?, anche Teodorczyck e Ter Avest. I numeri dicono che l'Udinese domenica ha corso un solo pericolo, quello appunto con protagonista Milenkovic (e Nuytinck che gli ha servito su un poatto d'argento con un errato intervento il pallone che poteva s bloccare il risultato), che, al contrario, ha creato due limpide occasioni per passare, che specie nel primo tempo è parsa superiore in tutto alla Fiorentina, che anche sul piano del gioco vero non ha deluso. Una prestazione che dimostra che la compagine non è in difficoltà, anche se non vince da ben sette gare durante le quali ha racimolato quattro punti, per cui ha tutte le carte in regola per centrare l'obiettivo-salvezza senza far penare i tifosi sino all'ultima giornata. Ora ci sarà la sosta forzata, probabilmente giunge a proposito per i bianconeri con Gotti che, con calma, dovrà trovare soluzioni di gioco idonee per consentire all'attacco bianconero di essere meno anemico. Ma non possiamo discutere i vari Okaka, Lasagna, Nuytinck coloro che sinora sono stati utilizzati maggiormente tra gli attori della prima linea.

Guido Gomirato

Musso: «Rispettiamo la decisione del Governo»

PAROLA A MUSSO

Non sarà di certo all'apice della felicità per questo, ma nel silenzio surreale della Dacia Arena, contro la Fiorentina di Vlahovic, Chiesa e Cutrone, Juan Musso ha collezionato il nono clean sheet della sua stagione, chiudendo la sua porta per un'intera partita di campionato. E lo ha fatto tenendo sempre sul pezzo la sua squadra, ma anche volando sul destro di Chiesa a tempo quasi scaduto per blindare almeno un punto che potrebbe rivelarsi prezioso. Però a tenere banco è la questione relativa al Coronavirus, che domenica ha creato una situazione complessa. Queste le sue parole a Udinese Tv: «È stata una giornata strana per noi perché siamo abituati a giocare qui con la spinta dei tifosi. Una situazione poco reale che ti costringe ad aumentare la concentrazione per restare in gara con la testa, e siamo stati bravi tutti a riuscire a condurre una buona gara nonostante questa situazione al di fuori della normalità». Il campionato si ferma. «A essere sincero, fosse per me io vorrei sempre giocare, anche a porte chiuse, ma so anche che bisogna rispettare la decisione del Governo in un momento che è così delicato per l'intera popolazione». Come è cambiato il vostro modo di lavorare con questa emergenza? «Non ci ha cambiato la vita, ma qualche abitudine sì. Siamo più attenti e facciamo precauzione lavandoci spesso le mani, diminuendo i contatti tra di noi e non mangiando negli spogliatoi. Ci adeguiamo e facciamo ciò che serve in questo momento». Si poteva raccogliere di più contro la Fiorentina? «Sì, l'abbiamo affrontata come una partita alla nostra portata e volevamo i tre punti. L'avevamo preparata così e volevamo vincere per sorpassarli. Sapevamo che loro si difendono tanto e concedono poco, ma nonostante questo abbiamo creato molte occasioni. Loro alla fine hanno solo preso il palo e fatto il tiro nel finale con Chiesa, per questo penso che meritavamo più noi di vincere, ed era quello che volevamo a tutti i costi. Non ci siamo accontentati del pareggio». Quante volte dici "preventive" durante una partita? «Lo dico tante volte, ma è solo per ricordarlo ai ragazzi, che so che lo sanno fare bene. La comunicazione in una gara a porte chiuse è una delle poche cose positive, perché è più facile sentirsi da una parte all'altra del campo e spesso questo può aiutarti, anche se la squadra sapeva cosa fare in ogni momento. Ieri si è sentito tante volte per questo, ma sono un portiere a cui piace spesso tenere i compagni sul pezzo». Come hai vissuto quel momento difficile con qualche errore? «Son cose che penso siano prove, momenti che capitano ed errori che uno può commettere sempre, e il ruolo del portiere sotto questo punto di vista è più difficile per questo. Quando sbagli devi cercare di vedere positivo, e io sono rimasto lo stesso, con anche l'appoggio dei compagni. Sono stati due o tre errori non normali per me, ma io ho dentro la voglia di superare queste difficoltà, sempre». Sei preoccupato della classifica? «Veramente non tanto, perché la Serie A è un campionato difficile. La nostra mentalità resta la stessa a prescindere dalla classifica. Noi guardiamo sempre avanti sempre e solo per vincere il maggior numero di partite possibile. Lo pensiamo come gruppo e lo pensa il nostro allenatore: sappiamo che ci sta che il Genoa vinca in casa del Milan, ma non guardiamo agli altri. Piuttosto pensiamo a gestire il nostro destino con le nostre mani e con le nostre qualità. Quindi speriamo che il campionato riparta al più presto e ci faremo trovare pronti per centrare i nostri obiettivi».

Stefano Giovampietro

IN MEZZO AL SILENZIO Stefano Okaka scavalca un avversario durante Udinese-Fiorentina. Secondo Italo Cucci, in campo i calciatori non hanno risentito dell'assenza dei tifosi ph.LaPresse

BENE LA DIFESA ORA L'ATTACCO

▶Gotti tiene al gioco più del praticone Iachini ma la squadra pare poco interessata a vincere

▶Il pari va bene, ma serve maggior cattiveria per spezzare le trame avversarie senza paura

di **Italo Cucci**

Ho ascoltato e letto le cronache di Parma-Spal, Milan-Genoa, Udinese-Fiorentina e Juventus-Inter e mi chiedo chi abbia abilitato alcuni cronisti a raccontarle.

Oddio, succede anche nel Palazzo, peggio ancora col Coronavirus, l'opinionismo dilaga incontrollato, come il contagio. E dunque sarebbero state partite inguardabili, quasi finte, malvissute, solo perché a porte chiuse. Ma chi ve l'ha detto?

EROI SPORTIVI

Ho visto molto di peggio a porte aperte: battifiacca a volontà, cascadeurs sin verguenza, scarponi a piede libero. Non so perché, forse per l'aria che tira, gli eroi del fine settimana sono stati sicuramente loro, i calciatori che ce l'hanno messa tutta perché alla fine - non tutti lo capiscono - sono ragazzi e appena scatta la partita la giocano.

Sí, la giocano: voce del verbo giocare. Ho letto anche di rari precedenti e poco interessanti, insomma, partite senza valore. Beh, vorrei raccontarvi di quando vidi giocare a porte chiuse - eredità dolorosa della strage dell'Heysel - Juventus-Verona, ottavi di finale della Coppa dei Campioni, novembre 1985, altro che senza valore. Ma questa è un 'altra storia.

LA SFIDA ALLA DACIA ARENA

Udinese-Fiorentina è stata più bella dello zero a zero che vorrebbe rappresentarla, degna conclusione di una domenica speciale. Niente gol perché l'Udinese ne sbaglia a volontà a cominciare dai primi minuti con Mandragora, che ci riprova verso la mezz'ora dando l 'imbeccata a Okaka; poi ci prova la Fiorentina con Milenkovic, palo, e finisce il primo tempo, molta voglia e tanta accademia, mi stupiscono i tecnici notoriamente pratici - anche se Gotti tiene al gioco più del praticone Iachini - che fanno gran movimento e poco danno.

IN CASA BIANCONERA

Diranno - dopo - non so quanto sinceramente turbati dal silenzio - che la testa era altrove; gli risponderei che, ad esempio, se Okaka l'avesse utilizzata bene, la testa, forse l'Udinese avrebbe vinto. Non voglio far polemiche ma non mi si venga a dire che gente come Lasagna, De Paul, Nestorovski, Castrovilli, Vlahovic, Chiesa si facciano turbare dal silenzio.

Tant'è che del poco veritiero primo tempo tutti cercano la correzione; i giocatori e i tecnici s 'accorgono che si può far di meglio anche senza l'intervento chiassoso degli ultras, che in questo caso mancano davvero. Il loro ruolo spesso non è quello di banali spettatori ma di sollecitatori. Ne sanno qualcosa proprio l'Udinese e la Fiorentina.

Sta di fatto che nella ripresa si gioca un'altra partita, senza dubbio più viva, più forte è la ricerca del gol finché ciascuno pensa infine alla sua classifica, preoccupato dei colpacci delle genovesi che s'avvicinano pericolosamente. Le tre ultime presentano il Lecce a 3 e a 5 punti.

COSA È MANCATO

Se posso fare una critica, pur avendo trovato un notevole miglioramento nell'Udinese, m'aspettavo che giocasse più concentrata sul risultato che sul gioco e uso quel termine - cattiveria - che non piace ma vuol solo dire rompere di più le trame avversarie e non temere di star lontano dalla porta, dove c'è Musso che fa benissimo il suo mestiere; capisco che stai per portare a casa un punto prezioso ma metti a rischio il pareggio arretrando troppo.

IN CASA VIOLA

Poi, visto anche come va a finire la festa, con un inutile tentativo di Chiesa, mi chiedo se al giovanotto di belle speranze non sia stata concessa troppa importanza. Credo che anche Commisso si stia chiedendo se valesse la pena rinunciare ai tanti soldi che la Juve era disposta a pagare per averlo. Mi dissero che aveva offerto anche Dybala, per avere il gioiellino. Meglio la Joya, no?

LA PARTITA È STATA PIÙ BELLA DEL RISULTATO FINALE: LE DUE SQUADRE HANNO GIOCATO FINO A QUANDO HA PREVALSO IL PENSIERO DELLA CLASSIFICA

QUANTO ALLA FIORENTINA MI DOMANDO SE VALESSE DAVVERO LA PENA TRATTENERE CHIESA AL QUALE FORSE È STATA DATA TROPPA IMPORTANZA

Tra campo e tutela della salute

Preoccupano le convocazioni nelle nazionali

(ste.gio.) Si avvicina il momento delle decisioni e con esso anche quello di valutare gli scenari futuri riguardo un problema che sta mandando in difficoltà tutte le istituzioni, sportive e non solo, il cui rumore delle scelte sbagliate e intempestive rimbomba negli stadi vuoti. La via però l'ha già tracciata il Coni che si è riunito ieri in via straordinaria. Al termine dell'incontro con i presidenti delle maggiori federazioni sportive, il numero uno del Coni Giovanni Malagò ha chiesto lo stop delle manifestazioni sportive nazionali fino al 3 aprile, da ratificare con decreto della presidenza del consiglio dei ministri nel più breve tempo possibile, chiedendo contestualmente all'esecutivo anche aiuti economici che possano far fronte alle gravi perdite per una chiusura totale. Uno scenario che porterebbe l'Udinese a vedere rinviate le partite contro Torino e Atalanta. L'Udinese prende atto delle parole di Malagò e aspetta comunque il consiglio federale di oggi, con la saggezza di seguire la linea che verrà presa dal governo, come di recente dichiarato da Gianpaolo Pozzo, sebbene rappresenti una difficoltà nel punto più delicato della stagione e sicuramente sarebbe potenzialmente ammorbidita dagli aiuti economici chiesti dallo stesso Malagò al governo. Mercoledì si farà il punto del quadro degli allenamenti da effettuare, con l'incognita della sosta per le nazionali del 29 marzo, che, paradossalmente, salvo ripensamenti della Fifa e dell'Uefa atti ad annullare amichevoli e spareggi di qualificazione agli Europei di giugno, priverà l'Udinese di una decina di giocatori, con i pericoli annessi nel concedere ai propri tesserati, se possibile, la libertà di spostarsi in altri paesi con possibili conseguenze negative per la salute degli stessi e dei loro cari. Un controsenso che tiene l'Udinese sul chi va là: la certezza è che al momento è più sicura la vita di spogliatoio e di campo che quella esterna per qualsivoglia sportivo, e una pausa così forzata spingerebbe a riformulare completamente l'attività per un mese, come una lunga sosta del campionato, con la speranza che si possa poi tornare effettivamente in campo in aprile.

sport@gazzettino.it

MAURO LOVISA

Il presidente del Pordenone, che è anche un imprenditore nel settore agricolo a Rauscedo, è convinto che la stagione non possa chiudersi qui

"IL FANTE" A BERSAGLIO Il rigore del 2-0 trasformato dal pordenonese Patrick Ciurria che ha chiuso il conto nel derby triveneto vinto a Cittadella (Foto LaPresse)

LOVISA: «ORA È GIUSTO SOSPENDERE MA POI BISOGNA ARRIVARE IN FONDO»

▶Il presidente neroverde: «Non sarebbe corretto cancellare l'ultimo quarto della stagione»

▶I nuovi acquisti: «Bocalon ha dimostrato la sua abilità in area, Gasbarro è stato fra i migliori»

PARLA IL PRESIDENTE

PORDENONE Fermare i campionati professionistici? La decisione verrà presa questo pomeriggio, durante il Consiglio federale straordinario convocato d'urgenza dal presidente della Figc, Gabriele Gravina. Sarà un'assemblea adattata alla situazione d'emergenza, perché tenuta in videoconferenza, quindi senza favorire l'assembramento dei consiglieri.

LA POSIZIONE DI LOVISA

«I campionati vanno sospesi, ma non bloccati definitivamente». Mauro Lovisa è totalmente contrario all'ipotesi di uno stop definitivo di serie A e B. Il provvedimento congelerebbe le classifiche al momento della sospensione e annullerebbe anche la post season. Niente playoff e playout: dalla serie B alla A salirebbero le prime tre in classifica al momento del "fermo" e retrocederebbero in C le ultime quattro. «Una situazione inaccettabile – giudica Lovisa –, in primis per le società che hanno fatto forti investimenti per salire di categoria e che al momento si trovano in ritardo. Verrebbe negata loro la possibilità di recuperare nell'ultimo quarto di campionato ancora da giocare. Noi non avremmo grandi conseguenze, poiché la nostra posizione di classifica è tranquilla, anche se ci verrebbe negata la possibilità di disputare, per la prima volta nella storia della società, gli spareggi per la promozione in A». Il presidente propende invece per una sospensione temporanea dei tornei. «Fermiamoci in questo momento d'emergenza – suggerisce – e riprendiamo a giocare in aprile, sperando che la delicata situazione legata al Coronavirus si evolva in maniera positiva. Certo saremmo tutti costretti a giocare diversi turni infrasettimanali per recuperare il tempo perduto, ma stiamo andando verso la bella stagione e non dovrebbe essere un grosso problema. Anzi – è convinto re Mauro -, potrebbe diventare tutto molto più avvincente».

RAMARRO SEMPRE VIVO

Poi Lovisa restringe il raggio visivo e torna a guardare in casa neroverde per esprimere tutta la sua soddisfazione per gli ultimi risultati ottenuti dai suoi ramarri, reduci da 3 vittorie ai danni di Empoli (1-0), Juve Stabia (2-1) e Cittadella (2-0). Una sorta di resurrezione dopo la discesa all'Ade nelle precedenti 5 partite, durante le quali avevano raccolto un solo punto. «Resurrezione? Non siamo mai morti – risponde deciso -. Abbiamo semplicemente subito una flessione fisiologica. Succede a tutte le squadre, prima o poi, Benevento a parte. Noi tutti, società, staff e giocatori, siamo stati bravissimi a gestirla. Ora siamo tornati quelli del girone d'andata e stiamo offrendo nuovamente prestazioni importanti».

«ANCHE LE TRATTATIVE PER L'INGRESSO IN SOCIETÀ DEI SOCI VENETI SONO BLOCCATE DALL'EMERGENZA LEGATA AL VIRUS»

IL GIUDIZIO SUI NUOVI

A Lovisa non sono piaciute le critiche alla campagna acquisti di gennaio. «La serie negativa fra gennaio e febbraio – riprende re Mauro – è coincisa con l'arrivo dei nuovi, ma non è stata loro responsabilità. Bocalon ha dimostrato la sua abilità in area, segnando sia a Benevento (2-1 a favore dei campani, *ndr*) che a Empoli (1-0 per i ramarri, *ndr*). Gasbarro – continua nella sua analisi – è stato fra i migliori sia a Empoli che con la Juve Stabia. Tremolada è un giocatore importante: sta recuperando una condizione accettabile e sarà determinante – si augura - nella fase finale della stagione. Anche per il numero uno neroverde in questo momento l'avversario più ostico è il Coronavirus. «Sta rallentando – confida – anche le trattative per l'ingresso in società di forze fresche e per la realizzazione del nuovo stadio. Gli imprenditori che ci hanno avvicinato – spiega - sono al momento bloccati in Veneto dalle misure restrittive varate dal governo».

Dario Perosa

Il Consiglio federale oggi sceglie la nuova strada

SERIE B

PORDENONE Dopo le decise prese di posizione da parte del presidente dell'Associazione calciatori Damiano Tommasi, autore di un tweet molto esplicativo ("Fermiamo il campionato!!! Serve altro? Stop football!!"), e del ministro dello sport Vincenzo Spadafora ("Condivido le dichiarazioni di Damiano Tommasi e mi unisco alla sua richiesta"), è stato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, a esprimersi con gande chiarezza e determinazione sull'opportunità di stoppare il movimento del calcio professionistico, intervenendo su RaiDue.

UNA REGOLA PER TUTTI

«Non si può vedere e sentire che ci sono campionati che vanno avanti e altri no – ha affermato il numero uno del Coni, riferendosi allo stop dei tornei di tutte le altre discipline sportive, nonché degli stessi dilettanti del pallone -. Devono andare tutti nella stessa direzione. Il calcio non può avere regole diverse da quelle degli altri sport di squadra». Malagò ha sottolineato inoltre che, a questo punto, spetterà proprio al Consiglio federale di oggi pomeriggio decidere di bloccare la stagione, «ventilando pure - ha aggiunto - la concreta possibilità di un commissariamento delle Leghe qualora queste non dovessero adeguarsi alle direttive emanate dalla stessa federazione».

IN ATTESA DI DECISIONI

Intanto al Centro De Marchi di Villanova i ramarri, trascorsi i due giorni di pausa concessi da Attilio Tesser, riprenderanno ad allenarsi questo pomeriggio in vista del derby arancio-neroverde che, da calendario, dovrebbe avere luogo lunedì alla Dacia Arena, con inizio alle 21. Si tratterebbe del posticipo della ventinovesima giornata, naturalmente a porte chiuse. Restano da valutare in maniera definitiva le condizioni di Daniele Pasa e Michele Camporese, che al Tombolato di Cittadella hanno dovuto lasciare il terreno di gioco anzitempo a causa delle contusioni subite in altrettanti contrasti di gioco. Fra tutti, giocatori, tecnici e addetti ai lavori, c'è ovviamente grande attesa per conoscere le decisioni che verranno prese oggi durante il Consiglio della Federcalcio e che, in un modo o nell'altro, incideranno profondamente sul proseguo della stagione.

da.pe.

IL NUMERO UNO DEL CONI GIOVANNI MALAGÓ CHIEDE DI CONGELARE TUTTO IL MOVIMENTO

Intanto i dilettanti si fermano fino al 3 aprile

▶Canciani avvisa: «Evitare anche tutti gli allenamenti»

DILETTANTI

PORDENONE Con decorrenza immediata il Comitato federale regionale guidato da Ermes Canciani, tenuto conto di quanto ha deciso dal Consiglio direttivo della Lnd, ha disposto la sospensione di tutta l'attività agonistica fino a venerdì 3 aprile. E per quanto concerne gli allenamenti, viste le norme che li regolano attraverso i decreti ministeriali di domenica 8 marzo e precedenti? «Ci fosse pure un medico che attesti lo stato di salute di tutti i partecipanti, per sua natura nel calcio non si può mantenere la distanza di almeno un metro tra i giocatori – mette in chiaro Canciani –. Quindi va da sé che è meglio non farli. In caso di controlli la società passerebbe parecchi guai, a cominciare dal presidente chiamato a fare i conti con un reato penale. Credo che in questo momento il calcio passi all'ultimissimo posto, al primo c'è la salute». E poco importa se ci saranno club, anche nel Friuli Occidentale, che su questo fronte "bypasseranno" quanto messo nero su bianco dai decreti. Lo faranno, eventualmente, a rischio e pericolo delle loro casse.

Sulla falsariga di tutto questo, ecco maturare l'altra chiusura. È quella relativa al pubblico per lo stesso Comitato regionale e tutte le Delegazioni provinciali (e distrettuali). Anche in questo caso il provvedimento ha decorrenza immediata e rimane attivo fino a nuova comunicazione. «Tenendo conto che il Comitato regionale sarà comunque contattabile - aggiunge il presidente - via mail e al telefono per gestire le eventuali urgenze». Saltano pure gli appuntamenti più vicini in ordine di tempo, vale a dire le sfide della fase interregionale della Coppa Italia d'Eccellenza, dove il Friuli Venezia Giulia schiera la Manzanese di Fabio Rossitto. Se ne riparlerà mercoledì 8 aprile alle 15: gli *orange* saranno spettatori interessati dell'incrocio Trento-Sandonà.

c.t.

CALCIO DILETTANTI Si allunga lo stop dei campionati regionali

SCATTO VINCENTE Davide Cimolai (a destra) un anno fa si aggiudicò la corsa in terra spagnola con una poderosa volata finale

CIMOLAI SCOMMETTE SU UN BIS IN SPAGNA

▶Ciclismo: il professionista di Vigonovo si è preparato con grande impegno
«Prima il Catalogna e poi la Vuelta Castilla y Leon, voglio cominciare bene»

Ciclismo

Già cancellate 7 competizioni Tutti i dubbi sul Giro 2020

Dopo la cancellazione di 7 eventi agonistici sul territorio italiano tra il mese di marzo e l'inizio di aprile, in molti si interrogano, chiedendosi se l'emergenza legata al Coronavirus rientrerà in tempo per l'inizio del Giro d'Italia. Mancano ancora due mesi alla competizione che scatterà il 9 maggio da Budapest e c'è quindi tutto il tempo per sperare che si possa uscire da questa situazione. Non si può rimanere tranquilli, però, considerando le cancellazione di Strade Bianche, Gran premio Industria & Artigianato, Milano-Sanremo, Tirreno-Adriatico, Settimana di Coppi e Bartali e Giro di Sicilia. L'edizione 2020 della Corsa rosa dovrebbe cominciare in Ungheria con le prime tre tappe, la prima delle quali è rappresentata dal cronoprologo di Budapest. Al ritorno in Italia si partirà dalla Sicilia, per poi risalire attraverso Calabria e Puglia. La maglia rosa di fatto si deciderà nella terza settimana, che partirà proprio dalla prima delle due frazioni friulane messe a punto dal patròn Enzo Cainero: la Rivolto-Piancavallo di 183 chilometri di domenica 24 maggio. Epilogo nella stazione turistica avianese, preceduto dal passaggio sulla Pala Barzana. Un tragitto "scoperto" dal Gs Fontanafredda con la classica per Juniores Casut-Cimolais. Dopo il riposo, martedì 26 è in calendario la Udine-San Daniele con 6 gran premi della montagna, una delle frazioni più lunghe del Giro con i suoi 228 chilometri. Per la prima volta si attraverserà la valle del Cornappo. Tutto questo, per ora, sulla carta.

n.l.

CICLISMO

PORDENONE Cimolai punta al bis in Spagna nella 35. edizione della Vuelta Castilla y León, per ripetere l'impresa del 2019: classifica generale e due tappe vinte. A causa del Coronavirus il campione di Vigonovo di Fontanafredda ha però dovuto ridimensionare i programmi: non pedala da due settimane. «Ho passato mesi a preparare i primi appuntamenti stagionali, investendo tempo, soldi e tutto me stesso per arrivarci nel miglior modo possibile, vedendo poi svanire tutto in un attimo - afferma con amarezza il professionista dell'Israel -. Il morale è a terra, ma la speranza di tornare presto alle competizioni resta elevata. In questa fase i miei obiettivi principali sarebbero stati la Tirreno-Adriatica e la Milano-Sanremo, ma sono state annullate». Per ora Cimolai ha partecipato alla Vuelta Valenciana (con un quarto posto nella terza tappa), alla classica di Almeria e alla Vuelta de Algarve in Portogallo (ottavo).

AMBIZIONI

«Con un pizzico di fortuna in più avrei potuto già vincere una prova - sostiene il "Cimo" - ma ho commesso alcuni errori di valutazione che me lo hanno impedito. In questo primo scorcio di stagione ero in grande forma, ma ho raccolto pochino. Ora mi sto allenando con puntiglio per il rientro alle corse in Catagogna, dove mi ero già imposto nel 2016 e 2017». Fisicamente come va? «Sono a posto - risponde -, anche se con tanta amarezza per la situazione. Capisco che l'emergenza deve essere rispettata, ma non comprendo il panico e l'allarmismo che attanagliano il Norditalia». Dopo il Giro di Catalogna, in programma dal 23 al 29 marzo? «Andrò in altura in Sierra Nevada e subito dopo parteciperò alla Vuelta Castilla y Leon, dove l'anno scorso ho vinto due tappe e portato a casa la maglia di leader, e al Gran premio di Francoforte, dove arrivai quarto nel 2019, per prepapare al meglio il Giro d'Italia». Nella Corsa rosa diverse frazioni sono adatte alle sue caratteristiche, ma ce n'è una che predilige in particolare? «Sicuramente quella che da Udine arriverà a San Daniele - sorride -. Nel finale andrà affrontato tre volte il Monte di Ragogna, ma la considero un'asperità alla mia portata. Mi piacerebbe fare bella figura: ai bordi della strada ci saranno molti tifosi friulani che mi daranno una marcia in più». Il giorno prima, 24 maggio, ci sarà la Rivolto-Piancavallo e alla vigilia del "San Daniele" è prevista una giornata di riposo proprio in Friuli Venezia Giulia. «Gareggiare in casa è splendido - aggiunge con entusiasmo -, quindi mi preparerò con grande attenzione per arrivare all'appuntamento al massimo della forma». Pensa di avere ancora buoni margini di miglioramento? «L'anno scorso ho acquisito fiducia con il passare dei mesi - conclude -. In questo 2020 vorrei concretizzare il grosso lavoro di preparazione svolto durante l'invero e vedere dove potrò arrivare. Nel mio team, l'Israel Start-Up Nation, ci saranno più capitani, quindi la pressione sarà meno concentrata su di me».

Nazzareno Loreti

ESULTANTE
Il vigonovese Davide Cimolai

Speranza, 10 anni e nove trionfi in Coppa Provincia

▶Il presidente: «In due lustri la società è salita da 70 a 130 tesserati»

PODISMO

SACILE Dieci anni sono già volati via. «Sembrava ieri: io, che arrivavo da una lunga esperienza dirigenziale nel calcio, accettavo la sfida di presiedere una società di atletica. Invece sono passati due lustri. Posso essere sincero? È un compito molto impegnativo, ma mi sto divertendo». Motivato da risultati «sorprendenti e inaspettati», Luca Speranza si gode un momento che definisce «indimenticabile». È come se il "suo" Gp Livenza Sacile avesse toccato il cielo con un dito.

- Le soddisfazioni sono arrivate e anche in fretta. Se lo sarebbe immaginato?

«Per me questo mondo era nuovo - sostiene -. Mi è servito un po' di tempo per capire i meccanismi e le sfaccettature di uno sport che al suo interno conta numerose specialità e discipline. Quindi raccogliere le prime vittorie praticamente subito per me è stato qualcosa d'inatteso».

- Quanto le manca il pallone?

«Non più di tanto. Lo seguo ancora, ma con occhio diverso. Mi interessano i dilettanti come i professionisti. Però non faccio una malattia se mi perdo, per esempio, una partita dell'Inter».

- Tifa per la Beneamata?

«Certo, e ne vado fiero. Sostenere l'Inter – sorride – richiede tanta pazienza. Bisogna essere disposti ad accettare stagioni altalenanti. Ma prima o poi le gioie arriveranno».

- Lascerebbe il Gp Livenza per il calcio?

«Più persone, in questi anni, mi hanno tirato per la giacca. Mi fa molto piacere, lo ammetto, ma resto al mio posto».

PRESIDENTE
Il sacilese Luca Speranza

- Cosa ricorda di questi 10 anni di presidenza?

«Al di là delle vittorie, che sono tante, lo spirito di squadra. Ho preso una società con 70 tesserati e ora ce ne sono 130. Siamo praticamente raddoppiati. L'atletica è uno sport che vive 12 mesi all'anno, ogni stagione ha le sue specialità».

- Prendiamo il podismo: in Coppa Provincia non avete rivali. Si è mai chiesto perché?

«Dal 2011 al 2019 abbiamo dominato sette volte con gli uomini, due con le donne. Alla base di questo filotto ci sono costanza, passione e qualità».

- Le piace l'assetto della manifestazione per il 2020?

«Sulla carta è vincente, le novità non fanno mai male. È stato giusto, a mio avviso, togliere la corsa in montagna: l'anno scorso, anche per il maltempo, non era stata molto gettonata».

- Non pensa che, al di là delle gare, sia necessario incentivare la partecipazione?

«Condivido. Anche perché non ci rendiamo nemmeno conto dell'importanza che ha quel circuito, in particolare per il settore Master. Con la sparizione della Coppa Friuli, sarebbe opportuno che tutte le società della Destra Tagliamento concentrassero le loro energie sulla Provincia. Ogni tanto un po' di campanilismo ci vuole».

- Gli obiettivi del Gp Livenza per la stagione?

«Coronavirus permettendo, puntiamo all'ottavo successo consecutivo, possibilmente abbinandoci Supercoppa e Coppa Qualità».

- E poi?

«Sempre nella corsa su strada siamo alla ricerca del successo alla Mujalonga sul Mar, in primavera a Muggia, valida come Campionato regionale sulla distanza dei 10 chilometri. Tra l'altro quella è la distanza che preferisco per dinamismo, senza nulla togliere agli altri percorsi».

- Luca Speranza fa solo il presidente o è anche un podista?

«Quando ce la faccio mi unisco alla squadra e corro. Ho la fortuna di condividere questa passione con mia moglie Clementina Polese, vicepresidente della Fidal provinciale, che però predilige le maratone».

- Come siete riusciti a trovare un equilibrio?

«Ci compensiamo: io sono più posato e riflessivo, lei è parecchio esplosiva. Ormai ci capiamo al volo. Sono caratteri diversi, ma quando si parla di corsa non c'è differenza».

Alberto Comisso

Volley - Serie A3 maschile

La Tinet Gori prende un punto, aspettando la sospensione annunciata

PRATESI NEL VUOTO I giocatori della Tinet Gori Wines durante la gara con il Porto Viro (Foto Moret)

Quella persa 2-3 dentro un palazzetto vuoto dalla Tinet Gori Wines Prata è stata anche l'unica partita giocata sabato in provincia. Dopo una rimonta dallo 0-2 al 2-2, i "passerotti" gialloblù si sono arresi soltanto al tie-break (12-15) di fronte alla capolista Marini Porto Viro. È stato un match tirato e divertente. Avrebbe meritato una degna cornice di pubblico ma, per l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, si è giocato a porte chiuse in un clima surreale. Per i pratesi continua comunque ad alimentarsi la classifica: 9 incontri a punti sui 9 disputati nel girone di ritorno della serie A2.
Il sestetto di Jacopo Cuttini ha cullato a lungo il sogno di stoppare la corsa della capolista rodigina, fermandosi solo sul filo di lana. Tra i "passerotti" si è rivisto in panchina, ma non ancora recuperato al 100% capitan Michele Marinelli. Per questa ragione il tecnico all'inizio si è affidato in posto 4 alla coppia Galabinov–Link. Ora il club pratese ha fermato anche gli allenamenti, poiché alcuni dei suoi tesserati veneti risiedono nelle aree interdette agli spostamenti delle province di Treviso e Venezia. A proposito: ieri, dopo la riunione in teleconferenza del Coni, c'è stata anche quella analoga della Superlega di volley. Oggi alle 17.30 toccherà alla Lega di A: appare pressoché scontato pure lo stop del campionato maschile, dopo quello deciso dal comparto rosa.

UOMO DI FABBRICA

Lino Zanussi morì a soli 48 anni ma per poco più di due decenni fu protagonista del boom economico nel settore degli elettrodomestici

G | Martedì 10 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Il 15 febbraio 1920 nasceva l'imprenditore pordenonese che avrebbe fatto grande l'azienda di famiglia, la Zanussi
Nessuno ha ricordato l'uomo che tra il 1946 e nel 1968 aveva creato un gruppo da 13mila dipendenti leader in Europa

Lino, 100 anni nel silenzio

L'ANNIVERSARIO

Il 15 febbraio 1920 nasceva a Pordenone Lino Zanussi. Un centenario che finora è passato in silenzio, anche se si vedrà se nel corso dell'anno vi saranno delle iniziative a ricordo del grande imprenditore. Nel 2016 era stato ricordato il centenario della nascita delle Officine Antonio Zanussi, padre di Lino e fondatore dell'azienda; nel 2019, Electrolux, che nel 1984 ha acquisito la Zanussi, ha ricordato il proprio centenario.

Tutto tace al momento (su tutti i fronti, da quelli istituzionali a quelli culturali), per la ricorrenza riguardante colui che ha reso grande e internazionale quella che era nata come fabbrica di cucine economiche, spaziando dalle cucine a gas ai frigoriferi, dalle lavatrici alle lavastoviglie fino alla televisione. Una gamma completa di prodotti che hanno da un lato reso la vita della donna meno pesante, dall'altro hanno accompagnato il miglioramento del tenore di vita degli italiani e di tanti altri popoli.

CHI È STATO LINO

Forse è inutile ripercorrere qui la vita e il lavoro di Lino Zanussi: più opportuno, forse, cercare di coglierne alcuni elementi caratterizzanti, anche se ricordiamo alcune tappe simbolo. Fin da ragazzo lavora nell'officina del padre assieme al fratello Guido. Per questo non può proseguire gli studi, uno dei crucci della sua vita. Nel 1946, alla morte del genitore, eredita la fabbrica di cucine a legna (circa 250 dipendenti) e la porta a uno sviluppo impensabile: nel 1949 la Zanussi partecipa alla Fiera di Milano; nel 1951 inizia la produzione di fornelli a gas e nello stesso periodo nascono anche le cucine elettriche. Nel 1954 dagli stabilimenti escono le prime lavatrici; i frigoriferi sono già una realtà, ma saranno i primi, a fine anni Cinquanta, ad assumere la linea squadrata ("tropic system"). Nel 1960 vengono presentati i primi televisori in bianco e nero.

BOOM SUL NONCELLO

Lo stabilimento di Porcia – cuore pulsante di un universo ormai internazionale – sarà dotato della Palazzina Uffici progettato dall'architetto udinese Gino Valle (1961). Nel 1963 Lino Zanussi riceve la laurea honoris causa in ingegneria dall'Università di Padova (apre la discussione della tesi ricordando di non aver mai vestito la toga: «Io ho sempre e solo rivestito la tuta da operaio»); nel 1965, con i fratelli Guido e Antonino, realizza a Pordenone la Casa dello Studente in memoria del padre Antonio. Il 2 giugno 1968 Lino viene nominato Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica e pochi giorni dopo, il 18 giugno, muore con i suoi più stretti collaboratori in un incidente aereo in Spagna. Il gruppo aveva 13 mila dipendenti.

OLTRE LA CRONACA

Ma ripercorrerne la storia dice poco della reale dimensione di Lino Zanussi. Una prima caratteristica dell'imprenditore pordenonese è stata la sua dedizione al lavoro visto come mezzo di miglioramento sociale. La sua era una visione quasi calvinista: pretendeva molto dagli altri, ma prima da se stesso; costante era il suo rapporto con i dipendenti perché visitava le catene di montaggio, parlava con i dipendenti, li riprendeva se necessario ma ne ascoltava i pareri, sempre con il massimo rispetto per la persona. Il "sior Lino" (come veniva chiamato dai più anziani) aveva la capacità di riconoscere il valore degli uomini scegliendo sempre collaboratori di valore. E sapeva guardare al futuro: un occhio di riguardo era rivolto ai giovani, alla loro formazione, alla scuola, all'università e alle iniziative.

Da qui la decisione di realizzare la Casa dello Studente, divenuta da semplice "doposcuola" un centro culturale di primo piano, per merito del suo direttore don Luciano Padovese, con il quale Zanussi aveva un rapporto molto stretto. Rispetto alle esigenze dei dipendenti, l'industriale non voleva fare assistenza (come altri suoi colleghi) bensì stimolare con opportuni sostegni l'iniziativa dei singoli: così per la casa come nella gestione del tempo libero.

HA SAPUTO ESSERE UN UOMO D'IMPRESA ATTENTO ANCHE ALLA CRESCITA SOCIALE DEL TERRITORIO IN CUI OPERAVA

IL SUO MAGGIORE INSEGNAMENTO

Consiste nell'aver saputo far crescere il territorio pordenonese assieme all'azienda di famiglia e nell'aver dato dimostrazione concreta di cosa significa essere imprenditori, ovvero avere capacità e volontà di rischiare. Nel libro "Lino Zanussi" di cui sono autore assieme a Piero Martinuzzi (Studio Tesi, 1993; Comune di Pordenone, 2016) leggiamo: «In conclusione possiamo dire che Lino Zanussi ha lasciato un'eredità che non è andata dispersa. Innanzitutto il ricco patrimonio di conoscenze, tecnologiche e gestionali, che l'azienda ha disseminato sul territorio è stato determinante per la crescita e il consolidamento del tessuto produttivo, industriale e terziario che ancora oggi contraddistingue il Friuli Occidentale e il Veneto Orientale. È inoltre ancora ben vivo il risultato della politica di far crescere il territorio "con" e non "sotto" l'azienda: sono le molte centinaia di associazioni che formano il ricchissimo tessuto sociale, sportivo e culturale del Pordenonese, che hanno iniziato a diffondersi e moltiplicarsi proprio dagli anni Sessanta del secolo scorso».

Nico Nanni

DA 300 A 13MILA OPERAI Lino Zanussi prese il timone dell'azienda di famiglia alla morte del padre e fu protagonista della rinascita economica italiana e dello sviluppo della Destra Tagliamento

L'emergenza

Il live dei Nomadi al Teatro Nuovo è stato spostato al 20 aprile

Il concerto dei Nomadi, programmato inizialmente per il 10 marzo a Udine, al Teatro Nuovo, e organizzato da Euritmica è stato spostato a lunedì 20 aprile. Il gruppo di Novellara nonh si ferma, programma ancora nuovi appuntamenti nell'auspicio che l'emergenza da Coronavirus possa essere superata nel mese di marzo, per poi fare tappa anche al teatro Giovanni da Udine con il suo trionfale "Mille Anni Tour", che stava raccogliendo ovunque un enorme consenso di pubblico. La band, tra le più longeve in Italia, è entrata nell'immaginario collettivo di intere generazioni ed è capitanata da Beppe Carletti; nel 2019 ha festeggiato l'importante traguardo dei 55 anni di attività. "Milleanni" è anche il titolo del loro ultimo progetto discografico: «Sono canzoni che vanno dal 1973 a oggi ma sembrano scritte tutte ieri - racconta Beppe Carletti in una recente intervista - la dimostrazione di come non abbiamo mai tradito la nostra storia». L'album contiene "Ma noi no", un inedito cantato da Augusto Daolio, scomparso a soli 45 anni nel 1992 e in questo progetto e nel live presentano altri due brani inediti: "L'orizzonte di Damasco" e "Milleanni", la title track che è stata pubblicata anche come singolo, che Carletti descrive così: «questa canzone è nata da una sinergia unica che ha unito esperienze ed anime differenti». Con loro, tutte le più belle e conosciutissime canzoni reinterpretate da Yuri Cilloni, voce del gruppo dal 2017, il cui splendido timbro vocale si attaglia perfettamente alla musicalità storica "nomadiana". Con Carletti alle tastiere, fisarmonica e cori, sul palco saliranno anche Cico Falzone alle chitarre e cori; Daniele Campani alla batteria; Massimo Vecchi al basso e voce; Sergio Reggioli al violino, e voce e Yuri Cilloni alla voce.

Tolchachir nuovo maestro all'Ecole des Maîtres

TEATRO

È online il bando della XXIX edizione dell'Ecole des Maîtres, la nuova edizione del corso internazionale itinerante di perfezionamento teatrale ideato da Franco Quadri nel 1990, attualmente diretto e curato dai partner del progetto europeo Css, Centre de Recherche et d'Expérimentation en Pédagogie Artistique (Belgio) Teatro Nacional D. Maria II, Teatro Académico de Gil Vicente (Portogallo), La Comédie de Reims - Centre Dramatique National, Comédie de Caen - Centre Dramatique National de Normandie (Francia).

Il bando – pubblicato sul sito www.cssudine.it - si rivolge a giovani attori di età compresa fra i 24 e i 35 anni di Italia, Francia, Belgio e Portogallo. Le loro candidature dovranno pervenire entro il 9 aprile tramite la compilazione dell'apposito modulo, seguendo le relative indicazioni e istruzioni.

I requisiti richiesti sono il possesso di un diploma di scuola d'arte drammatica di rilevanza nazionale o esperienza professionale equivalente e l'aver esercitato almeno due anni di attività scenica professionale oltre al lavoro svolto nella scuola, e non aver partecipato a precedenti edizioni dell'Ecole des Maîtres. Alla guida ci sarà per questa edizione il drammaturgo, regista e attore argentino Claudio Tolcachir. Classe 1975, rappresentato in più di venti Paesi e tradotto in sei lingue, dal 2001 Tolcachir dirige, insieme all'omonima compagnia da lui fondata nel 1998, lo spazio culturale Timbre 4, a Buenos Aires. Ha una pluriennale esperienza come pedagogo e ha tenuto seminari di perfezionamento in Italia (in due edizioni della Biennale di Venezia), Francia, Spagna, Cile, Brasile, Uruguay, Perù e Stati Uniti. Durante l'Ecole, lavorerà con gli allievi ad un progetto intitolato "La creazione accidentale".

«Credo in un teatro che vibra, latente, pericoloso, in cui quello che è più significativo non affiora in superficie - dichiara il nuovo maestro dell'Ecole - E attraverso questo percorso, desidero aiutare ognuno degli allievi a scoprire parti non transitate della propria natura. Vorrei accompagnarli nell'esplorazione di una creatività flessibile e delicata; costruire insieme un cammino nel vuoto, che ci permetta una creazione libera da strutture preconcette, legate a ciò che già conosciamo».

Il corso avrà la durata complessiva di 40 giorni e si svilupperà in 13 giorni di lavoro a Udine - dal 28 agosto all'8 settembre – e proseguirà con fasi di lavoro e di presentazione pubblica a Roma dal 9 all'11 settembre, a Lisbona il 25 e 26 settembre, a Coimbra dal 27 al 29 settembre, a Liegi dal 30 settembre al 3 ottobre, a Caen dal 4 al 12 ottobre e a Reims dal 13 al 17 ottobre. Gli attori selezionati per partecipare a questa edizione saranno sedici, quattro attori/attrici ammessi per ciascun paese partner dell'Ecole des Maîtres. La commissione selezionatrice italiana convocherà alcuni candidati per un'audizione che si terrà il 28 maggio a Roma.

DALL'ARGENTINA Claudio Tolcachir, regista, attore e drammaturgo

OGGI

Martedì 10 marzo

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Samuele Cudin** di Sacile, dalla moglie Luigina, dalla figlia Maria Concetta, dal genero Salvo e dai nipotini Arianna, Mariangela ed Ezio.

FARMACIE

Aviano - Marsure
▶Sangianantoni, via Trieste 200

Azzano Decimo - Tiezzo
▶Selva, via Corva 15

Brugnera
▶Comunale, via Della Rocca 5

Pordenone
▶Zardo, viale Martelli 40

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57.

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.
▶100 Marchi Berlino 2019 - Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento; fino a domenica 22 marzo.
▶Forra del Cellina - Mostra fotografica nella sede del Cai di Pordenone, in piazzetta del Cristo 5/A, Pordenone; fino a lunedì 30 marzo.

Iniziativa di Legambiente

L'Agrario progetta impianto per riusare l'acqua piovana

AMBIENTE

SPILIMBERGO Legambiente, in vista della Giornata mondiale dell'acqua, in programma il prossimo 22 marzo, ha lanciato un progetto per le scuole sul riuso dell'acqua piovana. Il progetto vede coinvolte tre classi del triennio dell'Isis Malignani di Udine e dell'Istituto agrario di Spilimbergo ed è gestito da Legambiente, in collaborazione con Irtef (Istituto per la ricerca sulle tecniche educative e formative) e Cevi (Centro di volontariato internazionale di Udine), per la gestione della didattica. Protagonisti dell'esperienza sono i docenti e, soprattutto, gli allievi che, attraverso un approccio laboratoriale, hanno iniziato a predisporre lo schema progettuale di un impianto per il recupero dell'acqua piovana da destinare all'irrigazione delle serre presenti o da realizzare nei rispettivi istituti. La presentazione, da parte dei ragazzi, del lavoro effettuato è prevista in prossimità della Giornata mondiale dell'acqua, il 21 marzo, all'interno di un evento organizzato dal Cevi, dal titolo "Le scuole per l'acqua", che si doveva tenere a Udine, nell'Aula 2 della sede universitaria di via Tomadini. Il filo conduttore erano gli effetti dei cambiamenti climatici in Italia e nel mondo, per portare i ragazzi a riflettere sulle conseguenze delle nostre azioni e su cosa possiamo fare, nel nostro piccolo, per cambiare le cose.

Ulteriori due temi sono già stati affrontati nel percorso: l'impatto dei cambiamenti climatici sull'intensificazione del ciclo idrologico in regione ed esperienze di riuso della risorsa nel terzo mondo. Queste attività sono parte integrante del progetto "Acqua & vita, acqua bene comune", realizzato in collaborazione con Irtef, Cevi e Fiab e con il sostegno dei soci della Coop Alleanza 3.0. Rimandato, invece, l'appuntamento del 19 marzo, a Codroipo, sul tema "Tagliamento domani".

Altre iniziative già realizzate dal progetto hanno riguardato attività di educazione ambientale nelle scuole sulla risorsa acqua "Il fiume racconta" (coinvolti quasi 600 ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado); un seminario con Arpa, al Liceo Pujati di Sacile, su "Clima e acqua"; una due giorni in bicicletta sul Tagliamento, dalla sorgente alla foce, che ha visto la partecipazione di oltre 100 ciclisti e 30 relatori, che hanno raccontato il fiume. La manifestazione è stata realizzata in collaborazione con Fiab.

IL PROGETTO L'impianto userà l'acqua piovana per l'irrigazione

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, P. Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
Camilla De Mori

Passi sicuri

Mr Eolo, il più pericoloso fabbricatore di valanghe

Roberto Sgobaro (*)

Dice un vecchio detto Friulano: «Le neif no lan mangjade i ucei" (La neve non l'hanno mangiata gli uccelli). E infatti eccola, copiosa e puntuale, anche se si è fatta attendere per quasi tutto l'inverno. Tutti gli appassionati, sia sci alpinisti, che ciaspolatori o escursionisti scalpitano, ma bisogna avere calma e pazienza, che se non è oggi è domani. Certo che l'adrenalina che infonde una sciata in neve farinosa è tanta, la "powder" (polvere), come viene chiamata in gergo, è una cosa esaltante e quando sei in fondo alla discesa e ti giri indietro a guardare le curve che hai tracciato ti senti appagato.

Ma diamo un'occhiata al bollettino valanghe dello scorso fine settimana, con stato del manto nevoso e grado di pericolosità: "Dalla notte sono previste nuove abbondanti precipitazioni nevose su tutto il territorio montano, fino a 500-600 metri di quota. I quantitativi previsti andranno da 40 cm ovunque fino a 60/80 cm sull'area del Canin. La nevicata sarà accompagnata da venti sostenuti, in genere da Sud. Il pericolo valanghe su Alpi e sull'area del Canin sarà 4 (forte): oltre il limite del bosco, su tutti i versanti, saranno possibili sia valanghe spontanee che valanghe provocate già con un debole sovraccarico su molti pendii ripidi. I distacchi saranno in genere di grandi dimensioni, anche se in alcune zone potranno essere anche molto grandi, in particolare sulle Alpi Giulie e sul Canin. Sulle Prealpi il pericolo valanghe sarà 3 (marcato), in possibile aumento fino a 4 (forte), in caso di quantitativi superiori a 40 cm di nuova neve. Su tutti i versanti, oltre il limite del bosco, saranno possibili sia valanghe spontanee che valanghe provocate anche da deboli sovraccarico e, in alcuni casi, anche di grandi dimensioni".

L'importante è saper leggere la neve e l'ambiente che ci circonda. Uno dei segnali più importanti da osservare è il vento nelle zone di sopravvento (conche e depressioni) e sottovento (sotto le creste, cambi di pendenza, avvallamenti, canaloni, radure dei boschi, zona a margine nei boschi). Ci sono, inoltre, due zone probabili di localizzazioni di manto nevoso facile al distaccamento, il vento, infatti, può soffiare in maniera ortogonale all'andamento della valle cosicché sia le zone di sopravvento che quelle di sotto vento sono allo stesso modo esposte.

Il vento è stato definito "il fabbricante di valanghe" (in particolare di valanghe a lastroni) in quanto è in grado di modificare la struttura del manto nevoso, creando un alternarsi, davvero pericoloso e di difficile lettura, di accumuli sui pendii al riparo dal vento (sottovento), "denudando" viceversa i pendii esposti (sopravvento). Si vengono così a creare le caratteristiche cornici sulle creste, i lastroni nelle conche e negli avvallamenti, mentre i costoni appaiono pressoché privi di neve, ingannando sulla reale consistenza del manto nevoso. In presenza di vento, sono già sufficienti 10 - 20 centimetri di neve fresca per creare una situazione di concreto pericolo. Quindi attenti a Mister Eolo.

(*) Cnsas Pordenone

I figli Daniela e Gianfranco con Marco e Lucilla, i nipoti Alessandro e Federico, la sorella, i cognati e parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Antonio Boccardo

di anni 89

I funerali avranno luogo in forma privata.

Padova, 10 marzo 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 8 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde De Nobili

ved. Danesin

di 93 anni

Ne danno il triste annuncio i figli Marina, Maria Angela e Domenico, i generi Rudi e Orazio, i nipoti Valentina, Andrea e Cristian ed i parenti tutti.

I familiari invitano ad una preghiera personale e ringraziano.

Meolo, 10 marzo 2020

Il marito Gianni, la figlia Linda e i familiari tutti annunciano la scomparsa di

Anna Fiorin Milesi

di anni 73

Un ultimo saluto in forma privata avrà luogo Mercoledì 11 Marzo nel Cimitero di Mestre.

Mestre, 9 marzo 2020

Rallo 041 972136

PARTECIPANO AL LUTTO

– Famiglia Michieletto.

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

11 Marzo 2019 11 Marzo 2020

Carlo Zanetti

Ciao, è un anno che mi hai lasciata sola!
Mi sembra ieri e mi manchi ogni giorno di più.
Tua per sempre, Milly.
Milly, il fratello Antonio, la cognata Josè, il nipote Alberto, i cugini Sandro e Renata lo ricordano con una S. Messa che sarà celebrata mercoledì 11 c.m. alle ore 17,30 nella Chiesa di S. Andrea a Treviso.

Treviso, 10 marzo 2020

Ivan Trevisin onoranze funebri tel. 345.924.1894